

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 10 LUGLIO 2014

L'anno duemilaquattordici, il mese di luglio, il giorno dieci, alle ore 9,25 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale Supplente, .dott. Filippo Daglia...

All'inizio della seduta risulta **presente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune:

- | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele | 12)GATTI Cesare | 23)PISANO Carlo |
| 2) ARALDA Donatella | 13)IODICE Francesco | 24)PRONZELLO Roberto |
| 3) ARNOLDI Isabella | 14)LANZO Riccardo | 25)REALI Alfredo |
| 4) BOSIO Massimo | 15)LIA Michele | 26)ROSSETTI Livio |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MONTEGGIA Riccardo | 27)SANTORO Filiberto |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MOSCATELLI Silvana | 28)SONCIN Mirella |
| 7) COGGIOLA Paolo | 18)MURANTE Gerardo | 29)SPANO Roberto |
| 8) DIANA Biagio | 19)NEGRI Alessandro | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto | 20)PAGANI Marco | 31)ZACCHERO Luca |
| 10)FRANZINELLI Mauro | 21)PEDRAZZOLI Antonio | 32)ZAMPOGNA Tino |
| 11)GAGLIARDI Pietro | 22)PERUGINI Federico | |

Risultano assenti i signori Consiglieri:

ARALDA, COGGIOLA, GAGLIARDI, LANZO, MOSCATELLI, PAGANI,
PEDRAZZOLI, STOPPANI, ZAMPOGNA.

.

Consiglieri presenti N. 24

Consiglieri assenti N. 9

Sono presenti gli Assessori, Sigg:

BOZZOLA, DULIO, FONZO, IMPALONI, PALADINI, PATTI, PIROVANO, RIGOTTI,
TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

* * * * *

Punto n. 1 dell'o.d.g. – Comunicazioni.

PRESIDENTE. Iniziamo dal punto n. 1, sono comunicazioni del Sindaco.

SINDACO. Buongiorno a tutti. Una comunicazione che credo sia importante, a seguito anche dell'insediarsi nella nuova Amministrazione regionale, abbiamo ripreso in mano, abbiamo ripreso l'iniziativa nel tentativo di portare a Novara la città della salute, quindi portare a Novara la creazione di un nuovo ospedale, di una nuova sede universitaria.

A tal fine abbiamo ottenuto un appuntamento dal sottosegretario alla Sanità che si è svolto nella giornata di ieri, a questo incontro eravamo presenti oltre al sottoscritto, anche il Direttore Generale Minola, il responsabile amministrativo dell'ospedale, il sottosegretario Biondelli e la senatrice Ferrara e al sottosegretario abbiamo chiesto di porre l'attenzione, essendo nuovo anche lui nella posizione, gli abbiamo chiesto di porre l'attenzione sul progetto della città di salute di Novara.

Lui era abbastanza informato, ci ha accolti con attenzione, compreso il suo staff. Le novità rispetto a quanto erano le informazioni fino a poco tempo fa, sono le seguenti. Innanzitutto, finalmente mi verrebbe da dire, il progetto della città della salute di Novara è separato da quello di Torino e quindi potrebbe avere più gambe per camminare, perché – come tutti voi ben sapete – il progetto di Torino era un progetto molto indietro, con molte criticità che dovevano essere ancora risolte, mentre invece il nostro progetto è un progetto sostanzialmente “chiavi in mano” sostanzialmente definito nella sua completezza.

Negli anni scorsi il nostro progetto è stato rimandato indietro, perché quello di Torino non era pronto. Oggi avendolo finalmente separato, sul tavolo del ministro e del Ministero c'è soltanto quello di Novara.

Il secondo aspetto che sembrerebbe essere, usiamo sempre il condizionale naturalmente, perché finché non si vede, non si tocca un muro costruito in Piazza d'Armi, non ci crederemo, però sembrerebbe che i soldi per questa operazione ci siano. Sembrerebbe che questo fondo che è il fondo per l'edilizia sanitaria, sia per il Piemonte alimentato dai soldi previsti sia per quello di Novara che per quello di Torino a rigor di logica. Quelli di Novara, voi sapete, sono 127 milioni di euro che vengono richiesti allo Stato. E quindi il sottosegretario dice, ferme restando tutte le verifiche che metterà in campo da oggi in poi, potrebbe essere un problema, diciamo che il progetto potrebbe andare avanti e deve essere avviato dal punto di vista burocratico nei passaggi successivi.

I passaggi successivi sono una validazione del progetto, poi lì c'è stato anche il problema che il dirigente che seguiva questo progetto, è stato malato per molto tempo, quindi la malattia di questa persona oltre al cambio di Governo, quindi di tutta la struttura, ha determinato dei rallentamenti. Comunque questo dirigente per fortuna si è rimesso in salute, è operativo da qualche giorno, quindi si tratta di completare questa pratica, o di dire che la pratica è completa. Poi la pratica deve passare al nucleo di valutazione. Il nucleo di valutazione deve essere nominato, perché non è esistente in questo momento. Sembrerebbe che nei prossimi giorni procedano alla nomina di questo nucleo di valutazione, il quale deve dare l'okay dal punto di vista operativo del progetto, dopodiché si avvia la pratica. Questo è lo stato dell'arte rispetto alla riunione che c'è stata ieri.

Naturalmente seguiremo questa partita con estrema attenzione e determinazione. Colgo l'occasione per invitare tutto il mondo novarese, e quando dico tutto il mondo novarese dico non soltanto il mondo della politica, ma anche il mondo imprenditoriale, anche il mondo sociale a stringersi intorno a questo progetto, a lavorare per questo progetto, a far sentire la propria voce nei vari ambiti che frequentano e che frequenteranno, perché questo deve essere un progetto della nostra comunità e deve essere un progetto la cui importanza supera le appartenenze

politiche e magari prese di posizione un po' strumentali.

Credo che, così come fanno tanti altri, così come fanno tante realtà che poi diventano vincenti, anche Novara deve imparare assolutamente su certi temi fondamentali, a muoversi come un sol uomo mi verrebbe da dire, superando qualsiasi possibile vera, reale o artificiosa, divisione, ma avendo come obiettivo soltanto il bene della comunità e il bene della città e dei cittadini. Questo credo che sia un tema per il quale valga la pena fare questo.

Per cui la mia richiesta e la nostra disponibilità naturalmente in questo giro, erano presenti i vertici dell'ospedale tanto per cominciare, poi però dal punto di vista politico erano presenti soltanto i rappresentanti del Partito Democratico, ma perché era il primo giro. Dopodiché da oggi in poi chiunque voglia unirsi positivamente chiaramente, non per fare il guastatore, ma positivamente su questa vicenda, sarà assolutamente ben accolto e coinvolto in questa battaglia, possiamo definirla in questi termini, che vogliamo assolutamente combattere avendo degli interlocutori nuovi in Regione che possono essere sollecitati su tale questione.

Grazie Presidente.

(Entrano i consiglieri Perugini, Lia, Canelli e Gatti – presenti 19)

PRESIDENTE. Grazie a lei, signor Sindaco.

Prima di dare la parola al consigliere Zacchero che mi ha chiesto il permesso di intervenire, una comunicazione che è semplicemente una comunicazione di servizio, una preghiera a tutti i consiglieri comunali, ma anche agli amici del pubblico che sono presenti, durante i lavori del Consiglio comunale è normale che ci sia l'esigenza di utilizzare quegli spazi che sono sufficientemente angusti e non idonei spesso e volentieri all'attività del Consiglio, però la mia preghiera è eventualmente di mantenere, soprattutto i servizi igienici, in una condizione che possano essere utilizzati non soltanto dai consiglieri comunali, ma anche dal

personale, perché l'ultima volta ho verificato come i bagni fossero in una condizione di scarsa igiene per incuria di chi li ha usati.

Detto questo, do la parola al consigliere Zacchero che mi ha chiesto di intervenire per?

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio, signor Presidente, anche della comunicazione. Sinceramente l'intervento che volevo fare, speravo che facesse lei l'intervento che volevo fare io adesso, per cui ero pronto anche a fermarmi. Sinceramente non mi aspettavo l'intervento sull'igiene dei bagni, ma sulla presenza dei consiglieri comunali di maggioranza che questa mattina non sono stati in grado di garantire i numeri per iniziare il Consiglio comunale. Ce n'erano sedici.

(Intervento fuori microfono)

Ne bastano undici, va bene. Chiedo scusa. Il problema si sarebbe avuto nel caso della prima votazione.

(Intervento fuori microfono)

Allora chiedo scusa, però...

PRESIDENTE. Il suo richiamo è giusto, nel senso che è chiaro che tutti i consiglieri comunali sanno che ad una certa ora si comincia il Consiglio comunale, sarebbe opportuno che all'appello fossero presenti.

Detto questo, ricordo che il numero legale per iniziare i lavori è un terzo dei componenti assegnati, esclusi il Sindaco, quindi in questo caso su trentatré consiglieri un terzo sono undici e quindi era pienamente garantito dalla maggioranza il numero legale.

Punto n. 2 dell'o.d.g. – Interrogazioni.

Interrogazione n. 285

PRESIDENTE. Detto questo, passiamo al punto n. 2 dell'ordine del giorno che sono le interrogazioni. Naturalmente saluto il neo assessore che oggi avrà subito il suo battesimo con una serie di interrogazioni.

Parto dalla n. 285 che è a firma del gruppo Lega Nord, interrogazione relativa alla “Situazione profughi e clandestini sul territorio di Novara”.

Do lettura dell'interrogazione. “I consiglieri comunali,

Premesso che dalla stampa locale si apprende che anche sul territorio novarese in diverse occasioni sono stati dislocati numerosi profughi arrivati sulle coste italiane e che risulta che tali sedicenti profughi, in quanto molto spesso rifiutano di farsi identificare e quindi in realtà possono essere classificati come semplici clandestini, sono accolti sia in strutture gestite dalle associazioni e dalle parrocchie, sia in alberghi cittadini e che risulta vi siano stati incontri in Prefettura sulla vicenda, di cui però il Sindaco Ballarè non ha mai riferito;

che si ha notizia che sul territorio nazionale sta avvenendo una ripresa di alcune malattie scomparse da tempo come tubercolosi, verosimilmente portata da questi stranieri che giungono in modo incontrollato;

Considerato che la gestione dell'operazione “Mare Nostrum” gestita dalla coppia di Governo Renzi-Alfano, risulta così essere una sciagurata vicenda causa di dolorosissimi episodi per gli stessi stranieri illusi da tale politica, che cercano in tutti i modi di arrivare sul territorio italiano, un'incontrollata e confusa distribuzione degli stessi stranieri sul territorio delle varie province, un costo enorme per il Paese, quando con le stesse risorse sarebbe stato possibile aiutare questi disperati nei loro Paesi di origine,

interrogano il Sindaco e l'assessore competente per conoscere:

- quanti sono i profughi arrivati sul territorio di Novara dall'inizio dell'anno;
- quanti di questi sono stati identificati dalle autorità competenti;
- dove sono stati alloggiati e in quale numero nelle varie strutture;
- quante sono le persone che risultano essere ancora presenti a Novara;
- qual è la prassi sanitaria per controllare i profughi in arrivo;
- se risultano essere stati casi di malattie infettive;
- quant'è la spesa sostenuta giornalmente per ogni cittadino straniero e cosa viene loro fornito dalle autorità competenti;
- di tale spesa qual è la quota a carico del Comune di Novara;
- quali altre competenze risultano assegnate al Comune nella gestione di questa operazione;
- quali sono le intenzioni dell'Amministrazione comunale per gestire eventuali futuri arrivi di profughi;
- se risulta esservi un progetto per impegnare in attività lavorative i profughi impegnati ospitati nelle varie strutture, associazioni e parrocchie, in modo che siano di supporto alle funzioni delle strutture che li ospitano. Se così non fosse, di cosa si occupano durante la giornata.

Della presente, si richiede anche risposta scritta a termini di regolamento". Firmatari il consigliere Franzinelli, il consigliere Canelli e i consiglieri del gruppo consiliare della Lega Nord.

Chiedo se c'è necessità di illustrare, se no lascio la parola all'assessore per la risposta. Prego, assessore Impaloni.

ASSESSORE IMPALONI. Sono lieta di rispondere per la prima volta in quest'aula ad un'interrogazione che si sofferma su questo tema. È un'occasione per dare informazioni e sfatare qualche luogo comune.

I profughi transitati nella nostra comunità territoriale dall'inizio del 2014 per

un periodo variabile tra due o quattro notti sono 262. Il dato è aggiornato all'8 luglio e la fonte è la Prefettura. Le specifiche provenienze saranno comunicate dalla stessa Prefettura in tempi molto brevi.

Le persone che sono state identificate dalle autorità competenti, si aggirano attorno al centinaio, precisamente novantotto. Nella prima fase di arrivo era più complesso procedere alla fase di riconoscimento. Ad oggi invece risulta che la pratica avviene con maggiore semplicità e collaborazione.

Nella nostra comunità territoriale sono presenti novantotto persone. Presenti significa alloggiati. Aggiornamento alla data dell'8 luglio. Gli alloggiamenti sono distribuiti tra l'*Hotel Arena*, le grandi Volte e alcuni piccoli alloggi situati sopra la *Pizzeria Centro*.

Le persone presenti nella città di Novara, dato aggiornato all'8 luglio, sono novantotto. Aggiungo che le persone presenti hanno tutte inoltrato richiesta di protezione internazionale per ottenere lo status di rifugiato. Trenta sino ad ora sono stati gli appuntamenti fissati per la prima convocazione e audizione alla Commissione.

La prassi sanitaria a cui sono sottoposti, è definita dal protocollo Asl Prefettura e Croce Rossa. Vengono accompagnati nelle strutture preposte, sottoposti a controlli di primo e di secondo livello. Non vengono registrati casi di malattie infettive, perché non più comunicati, dal mese di aprile 2014. Risale a quella data un caso di manifestazione di TBC che è stato identificato. Da protocollo, si è proceduto nella profilassi e nella cura antibiotica. Da quella data ad oggi non risultano ulteriori casi di malattie infettive.

La spesa sostenuta giornalmente per ogni cittadino straniero non è a carico della città di Novara ed è pari a 30,00 euro più Iva. La spesa sostenuta non è elargita alla persona profuga, la quale riceve un pocket di 2,50 euro al giorno. La restante, è la copertura dei costi di vitto e alloggio. Lascio a voi la moltiplicazione per il numero di persone presenti per individuare la soluzione del calcolo.

Dal sito della Prefettura erogazione di pocket è pari a 2,50 euro al giorno al singolo, fino ad un massimo di 7,50 euro al giorno in caso di nucleo familiare che non è il caso di Novara. C'è un erogazione di una ricarica telefonica di 15,00 euro, ma solo all'ingresso. Quindi a carico del Comune di Novara non esistono voci di spesa. Il Comune di Novara non sostiene costi diretti, né tantomeno indiretti per quanto riguarda la popolazione adulta. La spesa in questo momento è gestita direttamente dalla Prefettura, in accordo con gli albergatori che accolgono le persone profughe.

Tempestiva la vostra interrogazione per informarvi che quanto descritto era definito per termini ministeriali entro il 30 giugno. Ottenuto una proroga, la Prefettura ha emesso una gara per poter affidare, nei termini previsti dalla normativa, l'accoglienza delle persone profughe a soggetti del privato sociale. Sul *Corriere di Novara* c'è un articolo oggi.

Ad oggi le competenze assegnate agli enti locali non sono coercitive, questo però non significa che la Prefettura non considera l'ente gestore più grande della provincia di Novara come un interlocutore privilegiato, tant'è che il passaggio di informazioni tra l'interrogata ed il personale della Prefettura avviene quasi quotidianamente.

Parlando di minorenni, invece, l'obbligo del legislatore impone una presa in carico effettiva da parte dell'ente locale in cui il minorenne viene individuato o trasferito.

Le intenzioni dell'Amministrazione comunale si orientano nel sostenere il piano nazionale per fronteggiare il flusso di cittadini non italiani. Si condivide l'intenzione promossa da ANCI di incentivare un confronto serrato con l'Unione Europea per condividere una strategia comune di integrazione, valorizzando gli strumenti disponibili e contestualmente promuovere un adeguamento delle normative.

Nello specifico, il piano prevede la promozione, invitando le istituzioni

competenti, di un'accoglienza diffusa sul territorio della provincia. La Prefettura già in questo caso si è mossa. La velocizzazione delle procedure di identificazione e di verbalizzazione delle richieste di asilo, l'aumento dei centri SPRAR, la normalizzazione della gestione straordinaria, il sostegno di una governance nazionale e regionale attraverso tavoli coordinati in una governance nazionale e regionale. E anche in questo caso le Prefetture si sono già mosse con un incontro di coordinamento. Promuovere una distinzione tra accoglienza di primo e secondo livello attraverso l'individuazione di nuove strutture di accoglienza ampliando anche la rete SPRAR.

Relativamente all'ultima domanda, non esiste un progetto per impegnare i profughi ospitati in attività lavorative. Per norma i profughi che non sono ancora sottoposti alla Commissione non possono esercitare attività lavorativa. Ad oggi le parrocchie non sono in fase di accoglienza di profughi. Se ciò avviene, è per un'iniziativa estemporanea non coordinata, ma ricca della logica del Cristianesimo. Il tentativo proposto dalla Prefettura di Novara si rivolge ad una riduzione dei tempi di vita quotidiana non strutturata attraverso l'individuazione di percorsi personalizzati e non di massa.

Durante la giornata i profughi sono persone che cercano di conoscere il territorio che li sta accogliendo, coadiuvati dalle iniziative gestite dall'associazionismo, sono invitati all'incontro di semplice ma intensa qualità.

(Entrano i consiglieri Santoro e Pisano – presenti 21)

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Per la soddisfazione, il consigliere Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie Presidente. Grazie assessore. Comincia a lavorare con quest'aula, ma non comincia nel migliore dei modi, perché ci ha letto

un comunicato stampa che di fatto è stato strutturato sulla base delle nostre domande, ha detto che è stata l'occasione per dare delle informazioni.

In realtà io gliela leggo in un altro modo, noi gliela leggiamo in un altro modo, doveva essere l'occasione per dare delle risposte e risolvere un problema, perché il problema esiste. Il problema che esiste, esiste a monte, ovvero questa sciagurata operazione di "Mare Nostrum" che ormai è diventato "taxi loro", per cui nella sostanza anche il nostro territorio viene invaso da quelli che continuano a definire migranti e poi, se lo richiedono, sono profughi.

Sono sicuramente delle povere persone in difficoltà, in realtà però i numeri che ci ha dato, non rispondono ad un flusso di massa che coincide con profughi, perché ci ha parlato di 362 persone delle quali solo transitate per due, quattro notti 2014, di cui sono novantotto si sono fatti identificare. E già questo è un problema. Mi piacerebbe, se fosse possibile, ma il Presidente mi direbbe subito che non è possibile, presentare un'interrogazione urgente e chiederle: lei farebbe entrare uno sconosciuto a casa sua? Ancorché bisognoso, chiunque secondo i principi cattolici in cui molti si riconoscono, compreso il sottoscritto, fa entrare un bisognoso in casa propria, ma quantomeno gli chiede come si chiama e probabilmente il bisognoso, se è davvero bisognoso, senza problemi ti risponde mi chiamo Marco, Luigi, Andrea. Quando non ti risponde, ti devi preoccupare.

Chi è, non ce lo dicono, cosa vuole l'abbiamo capito, da dove viene non riusciamo a saperlo, e nemmeno dove vuole andare, perché se solo di novantotto persone abbiamo il controllo, dato che lei sulla spesa ci ha detto siete capaci da soli a fare i conti, siamo capaci anche a fare i conti della differenza tra quanti sono passati, quanti sono stati identificati, quanti sono qui, ma dove sono andati gli altri? Forse ci può interessare poco. Ci interessa poco nella misura in cui rispetto alla spesa oggi scopriamo attraverso la sua risposta che Novara non è in Italia. Perché quando dice che sostanzialmente a carico della comunità novarese e del Comune di Novara non c'è nessun costo. Ho capito, allora i cittadini novaresi non sono cittadini

italiani, la spesa del Governo non è una spesa a carico di tutti, ed è finita lì.

Purtroppo è una spesa che cade nelle tasche anche dei cittadini novaresi e fatte le debite proporzioni, quando l'Istat ci dice che 4.814.000 persone vivono in povertà assoluta, che sono l'otto per cento della popolazione, c'è la seconda domanda. Non solo mi devo chiedere se faccio entrare uno sconosciuto in casa mia, mi posso permettere, in assenza di un tozzo di pane, di dividere il nulla con qualcuno? E perché devo far percepire anche a Novara che ciò è possibile? Perché il Sindaco che le ha dato la delega e se ne occupi con il dettaglio con cui ci ha dato la risposta, mi raccomando, ma così dicono le premesse del suo curriculum, quindi siamo fiduciosi nell'interesse dei novaresi, questa è l'unica sfumatura positiva che posso dire rispetto al tema, e sicuramente nulla rispetto alla sua persona.

Però, attenzione, è mai possibile che il Sindaco di Novara per quanto riguarda la questione delle strutture sanitarie, visto le comunicazioni – mi scusi, Presidente, questa brevissima divagazione – ci dice che dobbiamo essere una comunità, via le posizioni di parte, questo ci ha detto, e quando c'è da prendere le decisioni, tutti uniti nell'interesse della città. Oggi che c'è una cosa per la città insostenibile da tutti i punti di vista, perché purtroppo le regole dello Stato – lo ha detto lei – ci dicono che finché sono profughi e sono in un determinato status, non possono nemmeno essere impegnati per lavorare. Era l'ultima delle domande in elenco e quindi le risposte che ci ha dato, vado a chiudere, delle domande che le abbiamo posto e quindi delle risposte che ci ha dato, allora si rende conto che non possiamo permetterci di mantenere quello che non possiamo mantenere. E chi viene accolto per una regola dello Stato, pur volendo, non può nemmeno dare una mano.

Poi lei dice che a carico del Comune di Novara non ci sono spese, io azzardo, ho usato il termine poco fa della comunità novarese, della cittadinanza novarese, forse a carico della comunità novarese, per tramite di alcune associazioni, talvolta anche sostenute dal Comune, quindi magari in modo diretto, ci sono dei sostegni a integrazione di quella che è la spesa dello Stato. Pare che sia così. Mi dica che non è

così. Pare che ci sia anche questa spesa ad integrazione.

Lei mi può dire che decidono loro. Ho capito, ma quando sostenute dall'Amministrazione comunale in forma indiretta, è come le tasse, ci sono le dirette, le imposte dirette e le imposte indirette, le paghe sempre tu.

Giusto per concludere il ragionamento e per dire comunque che non c'è solo il problema latente, ma c'è anche il problema concreto, vede, su come vengono accolti dal punto di vista sanitario e come vengono verificati ho avuto modo di vederlo con i miei occhi. Una sera per una questione strettamente personale mi sono trovato al pronto soccorso di Novara, accompagnavo una persona, un mio familiare e mi hanno invitato ad uscire. Chi qui non conosce il pronto soccorso di Novara. C'è un'entrata al triage e c'è un'uscita a ferro di cavallo per andare nel corridoio parallelo al pronto soccorso. Mi invitano ad uscire, perché si stavano saturando gli ambienti, non potevo stare più lì come accompagnatore e il paziente era in attesa della visita. Volto l'angolo, subito dopo le prime sale, ed esattamente dove si fanno le radiografie alle persone presenti in pronto soccorso, dove c'è la degenza temporanea che cosa trovo? Trovo una serie di migranti, guardate come sono educato, forze dell'ordine, volontari e assistenti sanitari dipendenti dell'ospedale tutti con mascherina. Voltato l'angolo, il razzista, leghista Federico Perugini, lì completamente sconosciuto, impatta contro questa visione e dice: scusi, io non passo. Il carabiniere e l'infermiera: no, passi pure. No, io non passo. No, lei passi. Deve uscire, passi. No, non passo di lì, perché se voi siete qui in venti e avete la mascherina e io non ho la mascherina, le persone a dieci metri alle mie spalle che sono qui, magari con ferite aperte e via discorrendo, sono senza mascherina, perché voi avete la mascherina e noi no? Non è che forse c'è un problema?

Morale, prendo ed esco dall'altra parte. Non sono passato di lì, mi accomodo nel corridoio. Di nuovo le forze dell'ordine mi guardano, che peraltro sono chiamati ad un grande sacrificio in queste operazioni, persone sicuramente per bene, mi guardano e dicono: ma cos'ha da guardare ancora? Non ho nulla da guardare. Mi

identificano e il sottoscritto ben volentieri, mi faccio identificare con grande piacere. Fa: ma perché lei è così... Guardi, perché sono impegnato, sono qui per motivi personali, sono impegnato civicamente qui a Novara e questa cosa un po', proprio l'immagine, l'impatto non era un granché e mi ha preoccupato rispetto al vostro utilizzo – chiudo, Presidente – delle mascherine e alla nostra non fornitura delle mascherine.

Di lì si è aperto un piccolo dibattito, non una discussione, ma questo per dirle, assessore, che indipendentemente dalle risposte, sia pur di dettaglio che lei dà, che poi si possono tradurre in un comunicato stampa, e far sembrare che da una parte c'è il bene, dall'altra c'è il male, guardi, da cattolico quando affonda un barcone, io piango. Ma mi devo preoccupare di come fare ad evitare che su quel barcone muoiano delle vite umane. E poi, da persona civicamente impegnata e quindi chiamata in questo caso ad amministrare, e chi sta sopra di noi a governare con le nostre parti politiche, perché lei sarà un tecnico, ma comunque è espressione di una parte politica, ci dobbiamo preoccupare di far arrivare quel messaggio.

Allora, guardi, faccia diventare Novara una comunità, non una città del mondo fuori controllo, perché l'esempio che le ho fatto del pronto soccorso, pur con tutta la buona volontà, se quando si fanno questi controlli, si entra alla chetichella dalla porta di servizio, ma si staziona davanti alle sale dove si prestano le cure e dove ci sono persone non dotate delle stesse protezioni, lei stessa lo ha detto che è stato identificato un caso di TBC, allora sempre la nostra parte politica tanto razzista, quando si allarma, si allarma. Lei sa benissimo che le pandemie girano mica a caso. Basta uno, diventano due, diventano tre, diventano quattro, tanto quanto ci sono medici qui, le crescita cellulare. Uguale identico. Si moltiplicano.

In questo caso si tratta di prevenzione a) di questi signori, per le vite umane di questi poveri signori, di queste povere persone; b) della tutela di una comunità, perché poi alla fine noi qui siamo per questo motivo, e anche lei è stata chiamata per questo motivo e proviamo a riflettere tutti insieme su quello che è il principio, non

faremmo entrare uno sconosciuto. Se poi non ce lo possiamo permettere? Quindi non confondiamo l'accoglienza e la carità con dei sistemi che ci stanno assolutamente travolgendo, di cui taluni nelle loro posizioni politiche rischiano di diventare vittime e strumenti di cose che ci passano sopra la testa.

Uscendo dal campanile, davvero proviamo un attimo ad amministrare la nostra comunità, a riprendere il controllo, ed è evidente che se pur puntuale, un comunicato stampa che non risponde alla tutela dei cittadini novaresi e alla spesa dei novaresi, non può essere considerata una risposta soddisfacente. Grazie Presidente.

(Entrano i consiglieri Andretta, Arnoldi e Murante – presenti 24)

Interrogazione n. 286

PRESIDENTE. Interrogazione n. 286, presentata dal gruppo Lega Nord ad oggetto: "Situazione campo nomadi".

"I sottoscritti consiglieri comunali, premesso che nel 2011 è terminato il trasferimento delle dodici famiglie Rom dal vecchio campo di via Fermi a quello nuovo di Agognate;

che la finalità di questo nuovo campo era tra le altre quella di assegnare ad ogni famiglia una unità abitativa, in modo che autonomamente potesse gestire la propria situazione allacciando e gestendo in proprio le varie utenze (acqua, elettricità, rifiuti) senza costi che gravassero sull'Amministrazione comunale;

che nel 2012 è stato approvato un regolamento apposito, "regolamento campo nomadi" che prevede chiare regole per i destinatari del campo,

interrogano il Sindaco e l'assessore competente per conoscere:

- quanti sono esattamente i nuclei familiari attualmente presenti nel campo Rom e qual è il totale delle persone e quanti sono i minori;

- le famiglie presenti hanno tutte provveduto ai contratti per le varie utenze come stabilito dall'articolo 5 del regolamento, risulta anche all'Amministrazione comunale che vi siano famiglie insolventi per il pagamento di alcune di queste utenze?
- È stato nominato il responsabile interno al campo, come stabilito dall'articolo 3 del regolamento?
- L'Amministrazione comunale è in possesso di tutte le generalità degli ospiti del campo, così come dalle targhe di tutti gli automezzi in loro possesso, come stabilito dall'articolo 4 del medesimo regolamento?
- Quante ispezioni sono state fatte nell'ultimo anno all'interno del campo per verificare l'applicazione del regolamento e quando è stata eseguita l'ultima ispezione.
- A seguito di tali ispezioni, qual è la situazione complessiva del campo.
- Quali e quante sono state le spese sostenute dall'Amministrazione comunale per la gestione del campo nel 2013 e 2014 e quanti sono i minori presenti che hanno l'obbligo di frequenza scolastica e in quali scuole si recano, con quali mezzi, con quale frequenza.

Della presente si richiede anche risposta scritta a termini di regolamento".
Qualcuno vuole illustrarla?

Allora lascio la parola all'assessore Impaloni per la risposta.

ASSESSORE IMPALONI. Ringrazio anche per questa interrogazione, perché mi ha anticipato i tempi dello studio del regolamento per il campo nomadi.

I nuclei familiari presenti sono sette. Fino a qualche settimana fa erano dodici, ma si sono spostati. Il totale delle persone contate dal corpo di Polizia municipale sono sessantadue. Un totale di dieci minorenni e fino a qualche settimana fa i minorenni erano dodici, si sono spostati con le famiglie.

Le varie utenze sono gestite dalle persone direttamente, come da regolamento, e non è possibile monitorare il dato delle insolvenze, a meno che il Comune non venga chiamato dai gestori delle utenze. Ed è per questo che il pagamento delle utenze non è monitorabile dal Comune essendo un fatto privato.

Il responsabile all'interno del campo TAV è stato nominato. Se aveste bisogno delle generalità, bisogna chiedere alla Polizia municipale.

L'Amministrazione comunale è in possesso delle generalità degli ospiti e delle targhe degli automezzi in loro possesso. Vengono effettuate ispezioni ogni venti giorni circa. L'ultima ispezione in questo momento è in corso. Non in questo momento, in questo minuto, in questi giorni. È un dato sensibile che in questo momento, per ragioni di sicurezza, non sono in grado di offrirvi rispetto alla domanda n. 7, e sarà fatto appena possibile. La situazione complessivamente comunque si può definire sotto controllo e monitoraggio.

Le spese che sono state sostenute dall'Amministrazione si dividono in tre settori. Il trasporto che per il 2013 è complessivamente di 15.725,30; la parte educativa di 5.139,99; le spese dell'ASSA di 2.878,00 per un totale di 23.747,31.

Per il 2014 fino al mese di maggio, per il trasporto 10.989,00, 2.996,80 per la parte educativa e 1.206,60 per l'ASSA, per un totale complessivo di 15.192,40.

Per trasporto si intende l'accompagnamento dei minorenni presso i plessi scolastici, per l'educativa di attività e progettualità specifica, e per l'ASSA le spese ordinarie di smaltimento rifiuti.

Il numero dei minorenni presenti, come ho detto prima, è pari a dieci e sono tutti regolarmente iscritti all'anno scolastico nuovo, 2014-2015. Ce n'erano iscritti undici, però questo undicesimo da parte di quel numero che si è trasferito.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Chi vuole intervenire per la soddisfazione? Consigliere Franzinelli.

Ricordo i tempi.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Questa interrogazione nasce da una mancanza di notizie negli ultimi tempi sulla situazione di questo campo, che ricordo era sorto ed è stato ultimato, almeno a livello di trasferimento, all'inizio della vostra Amministrazione. Quindi se vogliamo da allora un monitoraggio almeno all'interno di questo Consiglio comunale e una situazione non vi è stata più in modo esaustivo. Quindi nasce proprio per capire la situazione. E la situazione che lei ci illustra, oggi è più che preoccupante, e lo è in parte, e poi cercherò di motivare il perché, è una situazione se vogliamo confusa.

Io dalla risposta sua, assessore, non vedo un controllo e non riesco ad interpretarla come un controllo della situazione, perché, faccio un esempio, nel momento in cui ritengo, mi dice che le famiglie attualmente residenti nel campo sono diventate sette, mi piacerebbe, e ci piacerebbe, sapere, non lo chiediamo nell'interrogazione, ma avrebbe completato magari l'illustrazione il modo migliore, sapere dove sono finite le altre cinque, visto che sono partite in dodici e attualmente sono sette. Quindi vorremmo sapere se sono andate in altre dislocazioni sul comune di Novara, se sono andate via dal comune di Novara, se lei lo sa o non lo sa.

Quindi questo comporta, ed è un elemento che comporta avere il pugno della situazione, anche perché le unità abitative sono dodici, quindi cosa succede nelle altre? Sono vuote, che intenzioni vi sono per quanto riguarda quelle lasciate vuote? E poi arrivo alle spese, e qua sinceramente molte perplessità io le ho. Mi illustra spese di un certo tipo. Per esempio tutti sanno, perlomeno spero che lo sappia anche lei, se ha già fatto un giro al campo, che vi sono spese anche di illuminazione. Ma lei non me le elenca. Ci sono le luci del campo sempre accese tutto il giorno e tutta la notte e mi sembra strano che nell'elenco delle spese lei non contempli queste spese di consumo elettrico, per esempio.

Ma poi mi elenca alcune migliaia di euro di spese dell'ASSA. Ma guarda caso nel regolamento vi è contemplato che le famiglie residenti nel campo devono

provvedere a pagare le spese di smaltimento rifiuti, devono fare il loro contratto con il Comune di Novara, però ci illustra che improvvisamente guarda caso l'ASSA spende migliaia di euro per evidentemente pulire il campo.

Allora delle due l'una, il regolamento parla chiaro, io sono contento che questa interrogazione abbia accelerato la sua conoscenza del regolamento, che poi sono due o tre pagine, non è che vi è molto da vedere, ma sono due o tre pagine assolutamente chiare. Studiate anche con il suo predecessore, studiate anche in Commissione anche con il nostro ausilio e i nostri consigli. E nella chiarezza di questo regolamento vi sono alcuni articoli che proprio impongono che le famiglie residenti abbiano le varie utenze, i vari contratti, come lei giustamente dice personalizzati, però evidentemente così non è, o perlomeno così è, ma poi non vengono svolte da parte di queste famiglie le funzioni dovute, altrimenti non ci spiegheremmo perché con l'ASSA si spendono così tanti soldi per la gestione del campo.

Quindi non possiamo essere soddisfatti. Ma non lo siamo in modo totale della sua risposta, perché non ci ha dato chiarezza. Non ha dato chiarezza su una situazione che non riusciamo a capire se è sotto controllo, ci dice addirittura che non può dire, non può dirci per motivi di sicurezza, e qua sinceramente la perplessità diventa grande, quali sono i risultati di alcuni controlli. Evidentemente vi sono notizie sensibili che in quest'aula non possono essere evidentemente trasmesse.

È una situazione generale, non è solo questa risposta che ci pone veramente dei dubbi. Una situazione generale che, un po' come ha già spiegato nella risposta dell'interrogazione precedente, ci lascia nella convinzione che il controllo della situazione anche in questo caso l'Amministrazione, la vostra Amministrazione non ce l'ha e quello che purtroppo constatiamo, non ha nemmeno la volontà di andare oltre e di fare un passo in più, un cambio di marcia per avercelo questo controllo della situazione. Quindi non può che essere totalmente insoddisfacente, per quanto ci riguarda, la sua risposta e per noi l'insoddisfazione sulla risposta è totale. Grazie.

Interrogazione n. 287

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere.

Passiamo all'interrogazione n. 287, a firma Lega Nord, oggetto: "Situazione ex campo TAV".

"I sottoscritti consiglieri comunali,

Premesso che si era deciso nel 2011 di adibire a strutture abitative dell'ex campo TAV per ospitare persone prima residenti in altre strutture (centro sociale e dormitorio di Piazza Pasteur ed altro), che l'Amministrazione Ballarè ha poi deciso, a fronte del forte aumento dei casi di sfratti abitativi, di utilizzare la struttura per dare alloggio alle famiglie colpite da tali sfratti e che risulta che gli ospiti nell'ex campo TAV siano oltre cinquecento, di cui solamente meno del due per cento di nazionalità italiana, cinque famiglie su trecentotrentacinque;

che l'Amministrazione comunale ha dichiarato di mettere a disposizione per i nuclei composti di un solo componente maschio alcune unità abitative presso la caserma Passalacqua.

Considerato che nell'attuale situazione socioeconomica è alquanto inverosimile che i cittadini italiani sottoposti a sfratto siano percentualmente così ridotti rispetto agli stranieri;

che l'ex campo TAV dovrebbe essere come finalità una sistemazione provvisoria, che però evidentemente così non risulta essere, ma anzi sembra essere diventata una sorta di concessione bonaria del Comune di Novara a famiglie che si sistemano in modo definitivo in tale struttura senza l'incentivo a trovare altra sistemazione;

che tutta l'operazione pesa sulle spalle dei cittadini novaresi che si vedono costretti a pagare tutte le spese di mantenimento di tale struttura, comprese tutte le utenze di centinaia di famiglie,

interrogano il Sindaco e l'assessore competente per conoscere:

- quanti sono esattamente i nuclei familiari attualmente presenti nella struttura in oggetto e qual è il totale delle persone;
- di queste persone e famiglie, qual è esattamente la presenza straniera;
- quante persone insediate dal 2012 ad oggi hanno lasciato la struttura trasferendosi in altro luogo;
- quante sono le persone trasferite presso la caserma Passalacqua e quante attualmente risiedono in queste unità abitative;
- di queste, quante sono di nazionalità straniera;
- quanti sono i costi sostenuti dall'Amministrazione comunale nel 2013 e nel 2014 per la gestione delle strutture abitative dell'ex campo TAV;
- quanti sono i costi sostenuti dall'Amministrazione comunale per la gestione delle strutture abitative della caserma Passalacqua;
- quante sono le persone in lista di attesa per una sistemazione emergenziale dovuta a sfratto abitativo, e di queste quante sono italiane e quante straniere;
- quali sono le intenzioni dell'Amministrazione comunale per la gestione futura di tale emergenza.

Della presente si richiede risposta scritta a termini di regolamento". Se vuole illustrare l'interrogazione, se no do la parola all'assessore per la risposta.

Prego, assessore Impaloni, a lei.

ASSESSORE IMPALONI. Grazie. Ci sono centotrentaquattro famiglie con minori, per un totale di 521 persone, trentuno singoli di cui cinque donne e quattro coppie senza figli.

Nel dettaglio, poi troverete nella relazione scritta, ci sono presenti duecentoventi persone del Marocco, novantatré della Nigeria, trentatré della Tunisia, trentadue dell'Italia, trentuno della Turchia, ventidue dall'Albania, sedici

della Romania, quattordici della Costa d'Avorio, dieci del Pakistan, dieci del Senegal, sette indiani, sei del Togo, cinque del Venezuela, quattro dell'Afghanistan, quattro della Liberia, tre della Sierra Leone, due dell'Egitto, due del Ghana, uno della Libia e uno dell'Ucraina.

Il rapporto numerico tra le persone e le famiglie è indicato solo laddove il dato è significativo. Del Marocco ci sono duecentoventi persone di cui cinquantotto nuclei familiari. Della Nigeria novantatré, di cui ventiquattro nuclei familiari. Della Tunisia trentatré, di cui dieci nuclei familiari. Dell'Italia trentadue, di cui otto nuclei familiari. Della Turchia trentuno, di cui otto nuclei familiari.

Poi ho fatto un esercizio diviso per continente percentualmente. Abbiamo del continente africano il settantacinque per cento di tutta la popolazione, del continente europeo extra UE abbiamo l'undici per cento, del continente europeo della UE abbiamo il nove per cento, del continente asiatico il quattro per cento e un uno per cento dell'America Latina.

La percentuale in presenza rapporto con la popolazione italiana e tutta l'altra popolazione è data da un sei per cento – era il trentadue – trentadue persone di popolazione italiana, totale 468, quindi un novantuno per cento di stranieri non comunitari, e un sedici e un tre per cento per stranieri comunitari.

Un dato importante che avete chiesto, è quanti hanno lasciato la struttura. Quattro coppie, quarantadue singoli, cinquantuno famiglie, otto italiani con minori, per un totale di 187 persone.

Riguardo alle persone inserite alla caserma Passalacqua, al dormitorio, nove uomini sono inseriti nel dormitorio notturno, di cui sei sono italiani e tre sono persone straniere. Prossimi ai trasferimenti abbiamo dodici persone di cui otto italiani e quattro stranieri.

Gli ultimi singoli ancora presenti al villaggio saranno trasferiti prossimamente. Non so dirvi la data precisa.

I costi. Nel 2013 per le cassette in essere 336.005,00. L'ampliamento delle due

cassette 49.021,00. Impianti di sicurezza più altri interventi 45.148,00, per un totale di 430.174,00. 2013.

2014 fino ad oggi, non è vero, fino al 31 maggio, per le cassette 161.181,15 per un totale di 161.181,15. Però il dato è abbastanza complesso, perché nel 2014 dal 1 giugno il costo è comprensivo del dormitorio fino al 31 dicembre 2014. Quindi dal 1 giugno abbiamo 280.000,00 euro, ma è comprensivo della spesa del dormitorio. Il sub totale complessivo comprensivo della caserma Passalacqua dal 16 marzo al 31/12 è di 441.181,00.

Riassumo. I costi per le strutture abitative della caserma Passalacqua fino al 15 marzo 2014 sono di 48.794,00, dal 16 marzo al 31 dicembre la quota inserita nella voce relativa all'importo di 280.000,00 euro che vi ho detto prima, che è comprensivo del costo di tutto il campo Emmaus. Costo tra villaggio Emmaus e caserma Passalacqua anno 2013 più marzo 2014 relativamente alla gestione della caserma Passalacqua è pari ad un totale di 478.968,00. Differenza tra gestione disgiunta e gestione congiunta è 37.786,85. Cioè il dato complessivo economico è diminuito.

Le persone in lista di attesa. Non c'è una vera e propria lista di attesa, perché non ce n'è mai stata una vera necessità dopo l'ampliamento e con l'introduzione dei criteri selettivi, e poiché risponde all'emergenza del momento. Comunque si può affermare che in questo momento sono situazioni che sono in stato di approfondimento. Tutti quelli che hanno avuto veramente necessità e con requisiti, sono stati inseriti presso il villaggio, dentro l'associazione "il Solco", dentro i cento appartamenti della Caritas o in situazioni di housing sociale.

L'ultima domanda. Personalmente auspico un progressivo svuotamento del villaggio Emmaus attraverso la sostenibilità e l'operatività di forme progettuali atte a costruire leve di sgancio. Certo è che l'emergenza abitativa è un fenomeno da studiare e analizzare per evitare di correre dietro alle emergenze, alle strumentalizzazioni e alle forme di generalizzazione che invocano solo processi di

conflitto sociale.

Mi spingo un po' oltre sostenendo che un processo positivo si è generato normalizzando il villaggio Emmaus, costruendo una progettualità specifica denominata "Valori", che voi conoscerete già, sostenuta dall'Amministrazione, da Caritas e da un'agenzia formativa utilizzando dei fondi europei, canale FEI (fondi europei per l'integrazione). Il percorso ha generato processi virtuosi che necessitano di essere rinforzati per poterli stabilizzare e renderli efficaci ed efficienti.

Le forme di normalizzazione che si possono porre in essere, possono essere strutturate sia su un piano progettuale individuale che sul piano strutturale e cantieristico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Per la risposta, il consigliere Canelli. Prego.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Assessore, non si preoccupi più di tanto, noi l'abbiamo voluta "accogliere" con queste interrogazioni, ma sappiamo benissimo che lei è appena arrivata e ha appena cominciato a lavorare e tutto quello che è successo fino ad oggi, sicuramente non rientra nella sfera della sua competenza per ora. Sicuramente da oggi lei ha assunto un compito estremamente importante.

Per quanto riguarda l'interrogazione in oggetto, io mi dichiaro parzialmente soddisfatto per la precisione nei dati che ci ha riferito, che confermano in maniera drammatica qual è la situazione di quel villaggio TAV che tutti noi temevamo potesse diventare un ghetto e in un certo senso un ghetto è diventato.

Un ghetto dove tra l'altro la presenza straniera è estremamente forte, dove tra l'altro in questo momento ci sono emergenze abitative fortissime sul territorio novarese, abbiamo visto nella scorsa Commissione come ci siano ben centocinquanta famiglie in lista di attesa emergenziale per avere un posto negli

alloggi popolari, quindi ci sono centocinquanta famiglie, tra le quali molti italiani che stanno aspettando di avere un alloggio, il campo TAV pieno zeppo di persone di nazionalità straniera, molte famiglie con bambini, per l'amor del cielo, e quant'altro.

Abbiamo visto come la caserma Passalacqua in questo momento non abbia sostanzialmente soddisfatto quelle che erano le necessità, perché fino ad oggi, è già da molto tempo che la caserma Passalacqua ha a disposizione di alloggi per accogliere i single. Ma fino a questo momento non ha funzionato. Vediamo quanti soldi l'Amministrazione deve spendere per questa emergenza abitativa. Farei anche una riflessione sui costi di gestione del villaggio TAV. Magari c'è, con uno sforzo si potrebbe trovare una qualche soluzione per ridurli.

Sto pensando a dei progetti che sono stati presentati all'Amministrazione comunale sul risparmio energetico che potrebbe derivare dall'installazione di pannelli fotovoltaici proprio in quell'area, fatto anche a spese di una associazione che metterebbe a disposizione risparmio energetico anche a favore del villaggio TAV. Quindi questo sarebbe molto importante seguirlo, a mio avviso, perché comunque permetterebbe di ridurre un po' i costi di gestione dell'area.

Il dato di fatto è che in questo momento i cittadini novaresi che hanno tante difficoltà, sia dal punto di vista lavorativo, sia dal punto di vista dell'emergenza abitativa, il dato di fatto è che i cittadini novaresi purtroppo devono assistere a una spesa in risorse, loro risorse a favore dei tantissimi, troppi cittadini stranieri che in questo momento stanno asciugando tantissime risorse, stanno sottraendo tantissime risorse ai servizi sociali della nostra città a danno dei cittadini novaresi.

È ovvio che c'è un aspetto di accoglienza che va considerato, ma l'accoglienza deve essere emergenziale, bisogna dare accoglienza e permettere di accogliere le persone, di soddisfare i loro bisogni primari, di metterli nelle condizioni poi comunque di fare un loro percorso autonomo. Quando l'accoglienza diventa da temporanea a continuativa, allora le cose cambiano e i soldi che sono sempre più

scarsi, non possono essere continuamente impegnati come se fosse sempre emergenza per queste persone. Questo è il concetto che noi vogliamo trasmetterle, assessore, un lavoro e un progetto che consenta va bene l'accoglienza, ma dopo un po' non può diventare la routine.

Interrogazione n. 288

PRESIDENTE. Grazie.

Se chiamiamo l'assessore Fonzo, facciamo l'ultima interrogazione presentata dal Movimento 5 Stelle, la n. 290 relativa...

(Intervento fuori microfono)

Non ce l'ho, abbiate pazienza. L'assessore c'è, però in questo caso a me mancava un'interrogazione sempre del gruppo Lega Nord, la n. 288 per l'assessore Fonzo naturalmente, oggetto: "Allagamenti strade cittadine manutenzione caditoie".

"I sottoscritti consiglieri comunali,

Premesso che nei giorni scorsi, soprattutto il 25 e 26 giugno u.s., il maltempo nella nostra città ha provocato una serie di allagamenti che hanno interessato soprattutto le zone di Vignale, Sant'Agabio, Sant'Andrea, Pernate, e casa mia, le piogge pur essendo intense, non erano certamente eccezionali, pur tuttavia alcune ore di pioggia hanno allagato le strade e conseguentemente l'acqua si è riversata in molti casi nei garage e nelle cantine delle abitazioni;

che la causa di questi allagamenti è stata spesso la mancanza di manutenzione delle caditoie di scolo che, intasate, non hanno consentito il defluire delle acque, risulta infatti che a fronte delle segnalazioni dei cittadini siano intervenuti, in qualche caso anche durante le piogge, alcuni addetti per la pulizia urgente delle caditoie.

Considerato che è compito dell'Amministrazione comunale organizzare la manutenzione preventiva e la pulizia delle caditoie e dei canali di scolo dell'acqua piovana, molti cittadini a seguito degli allagamenti hanno subito danni nelle proprie cantine e garage.

Interrogano il Sindaco e l'assessore competente per conoscere:

- chi è incaricato della manutenzione della pulizia delle caditoie dei canali di scolo stradali;
- come è strutturato il programma di questa manutenzione e ogni quanto avviene;
- qual è in generale la situazione in città, considerando quanto avvenuto;
- se è intenzione dell'Amministrazione comunale risarcire eventuali danni ai privati dovuti agli allagamenti causati dalla mancanza di manutenzione dei canali di scolo stradali.

Della presente si richiede anche risposta scritta, nei termini di regolamento".
Vuole illustrarla? No. Quindi lascio la parola l'assessore.

ASSESSORE FONZO. In riscontro alla interrogazione di cui all'oggetto, comunico quanto segue. Le competenze relative alla manutenzione e pulizia delle caditoie e dei relativi condotti fino all'allacciamento alla fognatura, sono di competenza dell'Ufficio manutenzione strade. Al momento si procede alla pulizia delle caditoie, dei sottopassi stradali almeno una volta all'anno interessanti le strade dopo una nuova ribitumatura delle pavimentazioni, oppure quando si ravvisa la necessità.

Le pulizie di cui ai punti n. 1, cioè dei sottopassi stradali, e n. 3, cioè quando si ravvisa la necessità, vengono effettuate all'interno della manutenzione ordinaria delle strade. Quelle di cui al punto n. 2, cioè dopo una nuova bitumatura, sono inseriti nell'appalto di manutenzione straordinaria.

Quando vengono segnalate o rilevate altre anomalie nelle caditoie, si provvede

ai relativi interventi di manutenzione, la sigillatura dei pozzetti, il cambio dei chiusini, il rifacimento degli allacciamenti. Sono in corso le pulizie delle caditoie segnalate e rilevate.

Gli allagamenti spesso possono essere anche non causati da caditoie intasate per la mancata pulizia, ma da problemi di ricezione delle fognature o intasamento delle bocche di lupo o delle griglie, causato dai rifiuti o da fogli di alberature private e pubbliche trascinate al momento delle piogge intense.

Le riduzioni effettuate dalle risorse finanziarie non consentono ulteriori interventi di manutenzioni programmate. È stimata l'esistenza nella nostra città di circa venti, venticinque mila caditoie. La pulizia programmata delle caditoie a base di gara secondo il prezzario regionale è pari a 18,00 e 22,50 euro ciascuno più Iva. Se i danni causati a proprietà private sono riconducibili all'acqua piovana caduta sulla pavimentazione comunale, si comunica il fatto all'assicurazione di cui gode l'Amministrazione comunale che ovviamente procederà all'accertamento di eventuali responsabilità in capo al Comune, e quindi ad un eventuale risarcimento dei danni causati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore.

Consigliere Franzinelli per la risposta. La soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Grazie assessore per la risposta. Nei meandri della sua risposta è sgorgata, oltre all'acqua dalle caditoie, è sgorgata la verità, perché quando ci dice che le risorse sono poche, le caditoie sono tante e gli intasamenti nei tombini ancora di più, allora diciamocela chiara senza tanti giri di parole, non riuscite, non si riesce a pulire tutto. Ma questo penso sia stato evidente e penso sia sotto gli occhi di tutti. Del resto, credo che ognuno di noi possa, per sua esperienza personale, indicare qualche tratto stradale dove la pulizia non c'è, e non c'è mai stata da tempo. E gli intasamenti sono la conseguenza.

Siccome l'ho vissuta personalmente una situazione in quelle giornate dove a richiesta sono arrivati gli addetti a pulire durante le piogge, e improvvisamente l'allagamento è defluito, evidentemente qualche cosa non funziona. Diciamo però in modo palese, perché se non ci sono le possibilità di pulire i canali di scolo, siccome le piogge vi sono, quest'anno ve ne sono molte di più rispetto al normale, prepariamoci evidentemente ogni volta ad avere la possibilità di qualche allagamento.

La situazione non è così semplice per i cittadini, perché poi lei ha un bel dire che se c'è qualche allagamento nelle cantine o nei garage, basta farlo ricondurre ai problemi di manutenzione e vi sarà il risarcimento. Ci spieghi. Io chiederò, come consigliere comunale a questo punto mi farò carico di chiedere il procedimento per i cittadini che sono interessati ai danni, il procedimento per arrivare ad una richiesta di rimborso e di risarcimento, perché bisogna anche essere corretti verso i cittadini, e verso i cittadini soprattutto che subiscono danni a causa del Comune.

Credo che la chiarezza sia totalmente assente dalla sua risposta. Assente perché non ci dice, non ci ha detto che tanto alla fine i problemi rimarranno, salvo chiamare in modo estemporaneo gli addetti del Comune, perché non ci ha detto in che modo chi subisce danni potrà chiedere i risarcimenti, le vie quali sono. Chiedo qua, lo chiedo se magari si fa carico dopo questa risposta e dopo questa problematica, si fa carico di inserire nel sito Internet del Comune la procedura per i cittadini, una semplice procedura e una semplice spiegazione per i cittadini su come chiedere i rimborsi per i danni subiti a causa delle manutenzioni mancate del Comune. Si faccia almeno carico di questo. Questo glielo chiediamo, ma in ogni caso ripeto, come consigliere comunale, me ne farò carico in modo più insistente per cercare di dare una mano a chi ha subito dei danni. Grazie.

Interrogazione n. 290

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

L'ora di interrogazioni sarebbe terminata, rimane un'interrogazione, se i termini dell'interrogazione, nonostante l'alluvione di parole scritte, è rapida, possiamo completarla e chiuderla, se no...

(Intervento fuori microfono)

Dipende soprattutto da lei essendone proponente. C'è l'assessore? Sì.

Allora facciamola. La facciamo, così chiudiamo la partita delle interrogazioni e non ne abbiamo più. È presentata dal Movimento 5 Stelle, la n. 290, oggetto "Direttiva alluvione in fase di partecipazione, di consultazione pubblica aperta alle pubbliche amministrazioni".

"Il sottoscritto Luca Zacchero, capogruppo del Movimento 5 Stelle,

Premesso che risulta essere giunta al Comune di Novara, come a tutti i Comuni piemontesi, la lettera della Regione Piemonte avente come oggetto "Direttiva alluvione fase di partecipazione e di consultazioni pubbliche aperte alla pubblica amministrazione. Informazioni per il download. Mappe", con questa iniziativa la Regione Piemonte sta procedendo all'attuazione della direttiva alluvione 2007/60 CE recepita con decreto legislativo n. 49/2010, e all'elaborazione dei piani di gestione dal rischio da alluvione e delle mappe di pericolosità e di rischio;

Considerato che il torrente Terdoppio è esondato nel maggio 2002 causando oltre l'allagamento dei campi limitrofi, il rigurgito del sistema fognario del centro abitato di Pernate;

che nel dicembre 2013 la situazione si è ripetuta e non ha causato gli stessi danni solamente perché non era stagione di piena, ulteriori allagamenti si sono verificati in via... in corrispondenza del sottopasso, sempre in quei giorni il torrente Agogna ha causato lo sfondamento del pannello credo", è un pennello? È un

pennello cinghiale. “Del pennello difensivo del canale Cavour trasportando un’ingente quantità di detriti nel canale e nei campi limitrofi.

A causa delle nuove edificazioni effettuate a partire dalla fine degli anni Novanta, le aree di esondazione naturale dei suddetti torrenti sono state significativamente ridotte senza prevedere sufficienti misure di delimitazione del danno;

che le prescrizioni contenute nel decreto di V.I.A. del 12 dicembre 2000 sono state completamente ignorate;

che le mappe disponibili per il download all’URL dell’ARPA Piemonte sono state aggiornate, a detta dei funzionari della Regione, nel 2013, ma anche ad uno sguardo superficiale appare evidente che non considerino minimamente le modifiche antropiche occorse al territorio negli ultimi anni secondo la direttiva 2007-60, all’articolo 9 comma 3 recita: “Secondo la direttiva n. 2007-60 all’articolo 9 comma 3 la partecipazione attiva di tutte le parti interessate prevista dall’articolo 10 della presente direttiva è coordinata, se è opportuno con la partecipazione attiva delle parti interessate, previsto dall’articolo 14 della direttiva 2000-60 CE”, poi mi spiega chi ha scritto questa direttiva, perché leggendo questa roba qua, si capisce che non si capisce.

“Il dirigente Servizio ambiente, Protezione civile, architetto Franco Marzocca ha inviato al Comitato Pernate una richiesta di presentazione delle osservazioni direttamente alla Regione Piemonte.

Si richiede al Sindaco e all’assessore competente:

- se questo modo di operare sia sintomatico di una inadeguatezza del dirigente e dell’assessore di riferimento che già in fase di stesura del piano di Protezione civile hanno dimenticato un intero quartiere della città;
- come questa Amministrazione intenda procedere per segnalare gli errori macroscopici presenti nella mappa, e l’ARPA, considerato anche il fatto che le zone di esondazione in molti casi non corrispondono minimamente alle mappe

del piano di Protezione civile approvato recentemente;

- se siano state inviate tutte le osservazioni necessarie a correggere gli errori sulle mappe;
- se il dirigente del servizio competente abbia agito nel pubblico interesse scaricando sul Comitato di Pernate la responsabilità di segnalare tutte le incongruenze che riguardano la zona per la quale il comitato rappresenta un interesse diffuso;
- se seguendo la stessa logica, siano state coinvolte altre associazioni per tutelare tutte le zone della città interessate dagli errori sulle mappe del rischio alluvione;
- come questa Amministrazione intenda tenere conto delle precedenti osservazioni per la definizione della variante del Piano regolatore generale connessa al progetto dell'area logistico industriale di Agognate.

Della presente si richiede anche risposta scritta”. Posso lasciare la parola all'assessore per la risposta? Grazie. Assessore, mi pare, Rigotti.

ASSESSORE RIGOTTI. Grazie. In questi giorni è in corso da parte del Servizio ambiente e del Servizio governo del territorio l'esame delle mappe che sono state predisposte dal Settore pianificazione della Regione, difesa del suolo, eccetera. Questo in quanto una comunicazione del 3 giugno della Regione evidenziava alcuni piccoli errori materiali nell'utilizzo dei database disponibili e solo una più recente comunicazione del 4 luglio, quindi alcuni giorni fa, ha fornito i link definitivi a seguito dell'approvazione da parte dell'Autorità di bacino del fiume Po. Quindi dal 4 luglio siamo in possesso dei documenti che si possono considerare definitivi. Quelli precedenti erano ufficiali, ma non completi.

Per quanto riguarda quello che il consigliere Zacchero ha indicato nell'osservazione, direi che l'unica cosa sulla quale possiamo ritenerci d'accordo, è la superficialità con cui è stato effettuato lo sguardo alle mappe. Siamo d'accordo.

Sguardo superficiale da parte dei consiglieri, in quanto le modifiche cosiddette antropiche intervenute negli ultimi anni, sono tutte dettagliatamente rappresentate sulle mappe. Le mappe sono perfettamente aggiornate agli ultimi anni. Credo che manchino due o tre anni. Questo per andare alla pari rispetto ad alcuni giudizi di merito.

Per quanto riguarda invece gli aspetti più dettagliati, le mappe regionali non riportano gli errori macroscopici che vengono dichiarati, ma fanno invece riferimento, se guardate attentamente, agli scenari di alluvione che sono stati delimitati nelle tre fasce del P.A.I., quando il P.A.I. è stato approvato. Quindi nella versione originalmente approvata dalla Regione e dall'Autorità di bacino, non in quella contenuta nell'ultimo P.R.G. della città che ha introdotto tra la fascia B e la fascia C alcune variazioni conseguenti a indicazioni progettuali approvate dalla Regione.

Quindi sono state introdotte nel Piano regolatore di Novara alcune limitate modifiche, che però non sono state rappresentate in questa versione da parte della Regione, tra i quali tra queste variazioni c'è anche l'area di esondazione di Pernate che risulta coerente con le fasce del P.A.I., ma non con l'ultimo aggiornamento compiuto per il piano di Protezione civile.

Quando invieremo entro il 30 luglio, ultima data che è stata prorogata, peraltro non prescrittiva, tutte le informazioni in possesso del Comune, dal Piano regolatore al piano di Protezione civile, ci auguriamo che la Regione provveda all'adeguamento di questa cartografia molto complessa, molto utile, ma che ha bisogno indubbiamente, come la Regione stessa richiede, di queste ulteriori precisazioni.

Per quanto riguarda ciò che ha fatto il dirigente, il dirigente mi ha comunicato di aver verificato i primi di giugno che la documentazione inizialmente trasmessa dalla Regione risultava di difficile reperimento, tanto di aver recuperato le mappe attraverso contatti diretti con i funzionari regionali. Ha ritenuto utile trasmettere

oltre che al Servizio governo del territorio, in termini ufficiali, anche ai due soggetti principalmente interessati alle definizioni del rischio idrogeologico specifico del torrente Terdoppio e alle problematiche tuttora in corso di approfondimento con Genio civile e Prefettura, cioè a CIM S.p.A. e a Comitato di Pernate, con i quali ci sono stati, e sono tuttora in corso, contatti per l'esame di specifiche problematiche dell'area.

Non prevediamo di svolgere consultazioni per coinvolgere eventuali enti o associazioni, in quanto i servizi comunali svolgeranno loro direttamente questa attività di confronto, e quindi forniranno alla Regione gli ultimi aggiornamenti in nostro possesso.

Per quanto attiene l'area di Agognate oggetto di variante al P.R.G., le mappe regionali e i documenti geologici tecnici del P.R.G. 2003 confermano l'assenza su quell'area di rischio alluvionale allo stato attuale. Quindi non abbiamo assolutamente nulla da aggiungere a quanto già previsto nel Piano regolatore in termini di rischio alluvionale o alle mappe regionali.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Prego, consigliere Zacchero per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Grazie Presidente. Alcune precisazioni le devo fare anche io, perché a questo punto chiederò di fare le opportune verifiche in Regione, perché nel momento in cui io stesso ho potuto visionare le mappe sul sito dell'ARPA, quelle mappe erano ovviamente antecedenti al 4 luglio, però non mi risulta che ci fosse nessun avviso da parte della Regione che dicesse: attenzione che le mappe che voi state guardando, non sono aggiornate, verranno aggiornate in data 4 luglio.

Per cui, quei Comuni, se il Comune di Novara fosse stato uno di questi, quei Comuni che avessero fatto la segnalazione delle incongruenze per chiedere che

venisse rettificata la mappa, l'avrebbe fatta, avrebbe potuto farla tranquillamente sulla mappe precedenti al 4 luglio.

Mappe che peraltro, e qui voglio andare poi a fondo, e andremo a fondo con le nostre persone in Regione su questo aspetto, perché quelle mappe per la parte relativa ad Agognate e alla zona dell'Agogna, addirittura non riportavano la presenza del centro commerciale presso il cavalcavia San Martino. In quella zona c'era una bella fascia, esattamente sovrapposta a dove adesso c'è il centro commerciale, che indicava zona alluvionale. Per cui, andando a sovrapporre, ed è un lavoro che faremo, che renderemo a questo punto pubblico, il centro commerciale San Martino è sorto su una fascia che era dichiaratamente alluvionale.

Al di là di questo, poi sono anche state fatte ovviamente per poter costruire il centro commerciale, delle opere di contenimento per far sì che quella fascia, che quella zona rientrasse da fascia alluvionale, e questo è esattamente il punto che citiamo all'interno dell'interrogazione, per cui l'antropizzazione del territorio ha sottratto vasi di espansione, zone di espansione ai due torrenti, sia al Terdoppio che all'Agogna e non sono state previste contromisure sufficienti per evitare che i torrenti si prendessero il loro spazio, come è naturale che accada, altrove in maniera imprevedibile e non gestita. Questo è il vero problema.

Il vero problema non che è stato costruito qualcosa laddove c'era una zona di espansione, un bacino di espansione di due torrenti, il problema è che non è stata gestita la conseguenza dell'occupazione da parte dell'uomo di quelle zone che prima erano occupate dai torrenti per via naturale. Quindi come effetti non previsti, ripeto, ci sono state tutta un essere di conseguenze tra cui le alluvioni che conosciamo a Pernate. Le inondazioni di Pernate.

Per quanto concerne invece la comunicazione fatta dal dirigente del Servizio ambiente, che ha comunicato, che io sappia ha comunicato al comitato, dopodiché adesso vengo a sapere che è anche al CIM che è stata fatta questa comunicazione, non so se esattamente negli stessi termini, ma io so per certo che al Comitato per

Pernate è stato inviato il link alle mappe con anche la scheda tecnica per la segnalazione alla Regione Piemonte, unitamente all'invito, scritto oltretutto, a fare direttamente loro le segnalazioni alla Regione.

Un po' come se il Comune si volesse sfilare da questa scomoda posizione e volesse far sì che se la vedessero a questo punto il CIM e il comitato dei cittadini. In questo modo evidenziando la propria, a mio avviso, a mio giudizio, la propria o incapacità di gestire una situazione difficile su un territorio tra due attori concorrenti sullo stesso pezzo di terreno, di territorio, cioè CIM e cittadini abitanti di Pernate che poi sono novaresi, o la propria non volontà di farlo, delegando quindi a terzi quello che invece per legge spetta al Comune.

Io su questo volevo un chiarimento e su questo non ho avuto risposta. Si è risposto che sono state mandate le mappe, i link alle mappe a CIM E al comitato in maniera tale che potessero prenderne visione. No, è stato mandato l'invito a fare direttamente le segnalazioni in Regione, cosa che peraltro non è possibile fare, perché è stata verificata e la Regione ha risposto che non è possibile da parte di singoli cittadini o associazioni fare segnalazioni su quelle mappe, perché è un qualche cosa che spetta a livello istituzionale al Comune. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Zacchero.

Punto n. 3 dell'o.d.g. - Riconoscimento debito fuori bilancio a seguito sentenza del Tribunale di Novara-Giudice del Lavoro n. 21/2014 e contestuale variazione al bilancio di previsione 2014.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 3 dell'ordine del giorno, relatore l'assessore Giorgio Dulio, oggetto del punto n. 3 è il "Riconoscimento debito fuori bilanciò a seguito di sentenza del Tribunale di Novara – Giudice del Lavoro n. 21/2014 e contestuale variazione al bilancio di previsione 2014". Lascio la parola

all'assessore Dulio per la relazione.

ASSESSORE DULIO. Con questa delibera viene proposto all'attenzione del Consiglio comunale il riconoscimento, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 194 del T.U.E.L., della legittimità del debito fuori bilancio pari all'importo complessivo di euro 145.733,65, arrotondato a 145.800,00, derivante dalla sentenza n. 21/2014 del Tribunale di Novara in funzione di Giudice del Lavoro, pronunciata in data 26 febbraio 2014 con le conseguenti variazioni di bilancio.

Sono una variazione di maggiori spese per 145.800,00 all'intervento 1010808 e una maggiore entrata alla risorsa 2010180 per il medesimo importo di 145.800,00 derivante da un maggior contributo da parte dello Stato relativamente all'Imu.

Come già è stato esposto in sede di Commissione, questa sentenza è relativa ad un giudizio in materia di lavoro nato a seguito dell'impugnazione da parte di un dipendente del Comune di un provvedimento irrogato nell'anno 2009 a seguito di una precedente contestazione in funzione del quale, considerando la grave violazione del rapporto fiduciario che deve esistere tra il datore di lavoro, Comune di Novara, e i propri dipendenti, veniva irrogata la sanzione del licenziamento con preavviso avendo verificato che il dipendente aveva coscientemente abbandonato il posto di lavoro, senza essere stato preventivamente autorizzato e senza avere registrato, tramite base elettronica, la propria assenza.

È stata predisposta, come richiesto in sede di Commissione, una relazione da parte dell'Avvocatura inerente l'iter seguito dalla procedura, dalla quale si può constatare come il procedimento sia iniziato con una contestazione del 23 marzo 2009, l'irrogazione del procedimento del licenziamento in data 20 luglio 2009, successivamente al quale si è esperito in un primo momento il tentativo di conciliazione obbligatoria presso la Commissione provinciale della conciliazione delle controversie individuali. Poiché questo tentativo obbligatorio di conciliazione non aveva avuto esito positivo, il dipendente aveva adito il Giudice del Lavoro

istando per l'annullamento del licenziamento comminato e la conseguente reintegra nel posto di lavoro, richiedendo inoltre il risarcimento di ogni danno biologico e patrimoniale conseguente, a detta del dipendente, all'illegittimo provvedimento di licenziamento.

La procedura giudiziaria ha visto quindi poi la tempestiva costituzione in giudizio tramite l'Avvocatura civica dell'Amministrazione comunale, che ha contestato le deduzioni avversarie, sottolineando come il comportamento tenuto dal dipendente, che tra l'altro era già stato raggiunto da altri due precedenti provvedimenti disciplinari relativi sempre a violazioni del rapporto di lavoro, avesse violato in maniera irreparabile il rapporto fiduciario che deve sussistere fra il dipendente e il datore di lavoro.

La procedura giudiziaria si è quindi instaurata e ha avuto un iter purtroppo piuttosto lungo, in quanto la prima udienza di comparizione delle parti si è tenuta l'11 maggio 2011, fissando la successiva data del 16 marzo 2012 per l'assunzione delle prove testimoniali, poi rinviata dal Giudice del Lavoro a novembre 2013. Nel frattempo poi la vertenza era stata trasferita e affidata a nuovo giudice, a causa del trasferimento del Giudice del Lavoro che originariamente aveva verificato, instaurato la procedura giudiziaria, fino a che si è arrivati, a seguito di discussione delle parti, alla sentenza n. 21/2014 che è quella di cui ci occupiamo.

Ricordo che l'articolo 194 del Testo Unico indica come debiti fuori bilancio quelli che sono stati assunti, che sono dovuti dall'Amministrazione senza che vi sia stata una regolare instaurazione, inserimento in bilancio del debito, e con riferimento ai requisiti generali che il debito deve avere ai fini del riconoscimento, uno dei requisiti che legittimano, a parere del Ministero degli Interni, il riconoscimento del debito come debito fuori bilancio e quindi la riconoscibilità di quello come debito del Comune, uno dei criteri è proprio quello delle sentenze esecutive, cioè sia le sentenze già passate in giudicato, sia le sentenze immediatamente esecutive.

In questo caso, ci troviamo in presenza della seconda ipotesi, cioè di una sentenza che non è ancora definitiva, in quanto è tuttora pendente fino alla fine dell'anno il termine per un eventuale appello della sentenza, ma la sentenza è già immediatamente esecutiva, per cui il Comune deve comunque provvedere al pagamento dell'importo che il Giudice del Lavoro ha fissato in misura pari al trattamento economico maturato dalla data dell'irregolare licenziamento sino alla data della sentenza, comprensiva degli oneri accessori e degli interessi che sono i 145.000,00 euro di cui ci occupiamo.

Ovviamente l'Amministrazione sta tuttora valutando, insieme all'Avvocatura, la possibilità, la convenienza e l'opportunità di un eventuale appello della sentenza, in quanto vi sono da tenere in considerazione una serie di considerazioni che attengono sia il merito, sia la procedura, sia le conseguenze economiche, positive o negative, che potrebbero venire dall'appello e dalla conseguente possibile decisione favorevole o non favorevole, e quindi sulla base delle considerazioni che verranno fatte, si deciderà se dare appello a questa sentenza.

Nel frattempo però l'importo deve essere corrisposto e quindi da qui il riconoscimento del debito fuori bilancio in presenza dei requisiti previsti dalla legge per considerarlo tale e quindi la conseguente variazione di bilancio che consenta all'Amministrazione di fare fronte al pagamento della somma a cui è stata condannata da parte del Giudice del Lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio, assessore Dulio.

Viene aperta la discussione generale. Parola al consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Grazie. La delibera in sé è molto semplice, c'è un provvedimento dell'Autorità giudiziaria che dice che dobbiamo pagare questa cifra a un lavoratore reintegrato, lavoratore forse è una parola grossa, in questo caso diciamo un dipendente comunale che è stato reintegrato, non è segnalato come uno

stakanovista, quindi probabilmente. È semplice il provvedimento, non possiamo esimerci da approvarlo.

Potremmo decidere che solo il debito si possa mettere anche un credito derivante da un appello, ma credo che sarebbe una cosa molto tirata per i capelli piuttosto pericolosa. Quindi potrebbe risolversi qua la questione, però non possiamo esimerci dall'indagare le cause per cui siamo arrivati a tutto questo, quindi alcune riflessioni bisogna farle.

Io leggendo le carte del giudice, quindi la sentenza e leggendo quanto prodotto dall'Avvocatura, mi sono sorti molti dubbi e molte certezze anche, tanto che questo deve diventare un caso di scuola pagato a caro prezzo, ma deve fare scuola per tutta l'Amministrazione.

Io mi sono posto prima due domande. La prima. Può un giudice impiegare quattro anni per arrivare a sentenza su un caso che penso che più di quattro ore non avrebbe, cioè essere stato risolto in quattro ore di lavoro? Questo già è il primo punto, su cui molto bisogna riflettere, probabilmente non a livello comunale ma a livello nazionale sui tempi della giustizia.

Il secondo. Mi domando: può una pubblica amministrazione perdere una causa che all'apparenza sembrerebbe facile come tirare un rigore a porta vuota? A quanto pare, sì. Può perderla. E non l'ha persa, perché c'era un giudice comunista che dà sempre ragione ai lavoratori, bensì perché sono stati commessi, a mio avviso, una serie di errori madornali, e dico madornali, che ha compiuto chi aveva la responsabilità di non compierli. E così dicendo in ordine sparso, direi il dirigente, non so poi chi ci ha lavorato oltre, il Segretario Generale, il Direttore Generale, l'assessore al Personale dell'epoca. E correva l'anno 2009.

Da quanto abbiamo appreso sia leggendo gli atti dell'Avvocatura che da quanto è emerso in Commissione, sono stati commessi una serie di errori madornali. Sicuramente quell'anno – ho già avuto modo di dirlo – era il 2009, c'era il brunettismo imperante, per cui forse si pensava che per sparare addosso ad un

dipendente comunale, bastava un provvedimento passando sopra a tutte quelle che sono le normali procedure o le normali regole che si adottano in tempi normali.

Uno degli errori che ho visto leggendo, quindi quello che mi ha lasciato un po' sconcertato leggendo la relazione soprattutto dell'Avvocatura, è che questi provvedimenti appena li ho visti, sono andato a leggere le date e mi ritrovo delle date per cui il provvedimento di sospensione di dieci giorni, cioè quello che sarebbe dovuto venire prima di arrivare al licenziamento, porta una data susseguente al licenziamento. Vengono fatti dei provvedimenti, prima viene dato un licenziamento, poi sempre leggendo la cronologia delle date che penso sia quello che ha fatto anche il giudice, io non sono né giudice, né avvocato, ma vengono comminate delle sanzioni susseguenti al licenziamento che è la sanzione massima. È chiaro che il giudice quando è andato a vedere, ha preso il primo casus belli che era il licenziamento, e tutto quello che è avvenuto dopo, non l'ha neppure considerato, invece doveva essere il contrario, e non è stato fatto.

Leggo che questo dipendente non si trovava a casa, pur essendo in malattia. Poi chiedo: ma chi è andato a cercarlo a casa? Una visita fiscale, come succede con tutti i lavoratori o dipendenti od altro? No, il messo comunale. Ma signori, il messo comunale! Se uno sta a casa durante il periodo di malattia, gli si manda la visita fiscale, non il messo comunale. Uno ha il diritto di non aprire al messo comunale. Non può essere usata la visita del messo comunale per dire che questo non era a casa in malattia. Queste cose a me sconcertano. Mi sconcertano.

Leggo la sentenza del giudice e il giudice ci prende in giro. Cioè ci prende in giro, ci tratta con un po' di sufficienza mi pare, leggendo nemmeno tanto fra le righe, perché cosa dice il giudice? Si capisce che ha riconosciuto l'estrema vulnerabilità di quel dipendente da un punto di vista lavorativo, vulnerabilità nel senso che non lavorava, e lo riconosce, tant'è che non gli dà gli oneri accessori, pareggia le spese, gli dice che la casa aveva fatto il compromesso prima, quindi non può averla venduta a seguito del licenziamento. Ma va bene, fa capire che se avesse

fatto le cose bene, il Comune avrebbe avuto il diritto di licenziare questa persona.

Però poi dice: come avete fatto a procedere in questa maniera? Si è trovato a dover giocoforza emettere quella sentenza, dopo quattro anni emettere quella sentenza. Quindi tutto questo cosa ci porta a dire? Ci porta a dire che io non lo so, perché non voglio fare nemmeno io il giudice, poi con il senno di poi è sempre facile parlare, lo riconosco, poi leggendo le carte di altri è più facile criticare che poi magari le cose farle, questo per carità, metto tutte le attenuanti generiche, però qualcosa bisogna pur fare, qualche provvedimento anche noi dovremmo prenderlo, qualche magari contestazione scritta, qualcosa, non lo so. Non so se poi la Corte dei Conti nella sua autonomia procederà anche lei a verificare le carte. Devo solo dire che queste cose non devono succedere.

Primo non deve succedere che ci siano dipendenti fannulloni, e questa dovrebbe essere la prima cosa. Ma se c'è un dipendente fannullone, ma dichiaratamente fannullone in maniera così eclatante, non facciamoci prendere dal panico, non facciamoci prendere dal voler fare tutto subito, mettiamoci sul bordo del fiume ad aspettare e facciamo le cose perbene. Se non vogliamo buttarlo fuori in un mese, aspettiamo cinque mesi, ma buttiamolo fuori in maniera corretta, se c'è qualcuno che non fa niente. E questo bisogna fare.

Bisogna sempre agire in maniera corretta, secondo le regole e secondo le leggi che esistono, non bisogna inventarsele così, tanto abbiamo ragione, perché c'è sempre qualcuno che la ragione la guarda dall'esterno, leggendo le carte, non andando a vedere se quel giorno quello era davanti al Comune o stava facendo il testimone di nozze od altro. Carta canta, come si dice. Davanti ad un giudice solo questo vale.

Detto questo, credo che non ci sia altro da dire, se non rimanere un po' sconcertati dalla lettura.

Poi vedo che anche l'Avvocatura del Comune si defila dicendo: noi non siamo stati interpellati sull'argomento, e anche questo mi sembra un po' sconcertante.

(Intervento fuori microfono)

Sì, di dilettantismo ci ha accusato il giudice. Il giudice di fatto nella sua sentenza ha detto: siete dilettanti allo sbaraglio su questo.

Andare a proporre appello. Non sono un avvocato, ma stiamoci attenti, non vorrei che ci fosse, adesso abbiamo avuto solo il danno comunque di corrispondere degli anni di stipendio che a fronte di lavoro non dato, ma tanto non l'avrebbe dato lo stesso il lavoro, quindi saremmo andati avanti così, con un appello...

PRESIDENTE. Concluda, per favore, consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Certamente. Vado a concludere, Presidente. Però mi ha fatto perdere il filo, quindi lascio un secondo per riprendere il filo del discorso.

Dicevo, l'ho perso definitivamente il filo, quindi a questo punto il provvedimento non possiamo, stavo parlando dell'appello, stiamo attenti che l'appello non ci porti ulteriori danni. Stiamo attento che non ci porti ulteriore danno. Sicuramente dei costi ce li porterà, perché se in appello presentiamo le stesse carte, siamo perdenti in partenza.

Quindi io approverò questo provvedimento, perché è una variazione di bilancio dovuta ad un atto dell'Autorità giudiziaria, credo non se ne possa fare a meno, mi sono anche fatto la domanda: se non lo approvo, cosa succede. Potrebbe succedere che magari ci sia un ulteriore danno ancora, e quindi magari dobbiamo anche noi rispondere del fatto che non abbiamo approvato questo provvedimento. Quindi invito la pubblica amministrazione in generale a fare tesoro di questo caso, proprio perché possa fare scuola, anche se pagata ad un caro prezzo. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Spano.

La parola al consigliere Pisano.

(Intervento fuori microfono)

Si mette in elenco, poi fa la domanda.

(Intervento fuori microfono)

Se è sull'ordine dei lavori, può parlare.

(Esce il Presidente Bosio – presenti 23)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LIVIO ROSSETTI

CONSIGLIERE ARNOLDI. Io ho sentito da parte del collega Spano fare affermazioni su informazioni sulle quali io non ho avuto possibilità di accedere, perché mi è parso di vedere che ha informazioni che io personalmente non ho, nonostante ci sia stata una Commissione. Quindi mi chiedevo se effettivamente fossero informazioni non a conoscenza di tutti, e quindi magari un'opinione del consigliere Spano e non documentazione. Perché a noi in Commissione queste informazioni non ci sono state date. Non vorrei sbagliare, potrei sbagliare.

PRESIDENTE. Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Queste informazioni derivano dalla relazione dell'Avvocatura che ci è stata mandata dalla Segreteria, è stata inviata a tutti i consiglieri l'altro ieri.

(Intervento fuori microfono)

Il fatto che il giudice sia...

CONSIGLIERE ARNOLDI. Che ci sono provvedimenti fatti successivamente al licenziamento.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SPANO. Posso parlare o ho finito il tempo?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Eventualmente alla fine puoi spiegare da dove hai dedotto certe cose...

CONSIGLIERE SPANO. Non vorrei lasciare questo dubbio, però non vorrei...

PRESIDENTE. No, lasciamoglielo pure, adesso la parola è al consigliere Pisano.

(Intervento fuori microfono)

Scusate, le regole le fate voi o la Presidenza? C'è anche un regolamento da rispettare, io avevo dato la parola al consigliere Pisano. Se la consigliera Arnoldi vuole fare il suo intervento, lo può fare, non può intervenire su...

CONSIGLIERE ARNOLDI. Non è un intervento, ho chiesto se le informazioni che sono state date qui, sono informazioni di tipo ufficiale, magari sì, magari no, perché io non le ho avute. Tutto qui. Non mi sembra di aver fatto una domanda...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. C'è eventualmente anche l'accesso agli atti, non lo so.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ARNOLDI. Era una domanda, scusate.

PRESIDENTE. Allora rivolgerà a chi ha gestito la Commissione queste domande.

(Intervento fuori microfono)

Basta, per favore.

Consigliere Spano, brevemente spieghi allora come ha avuto le informazioni.

CONSIGLIERE SPANO. Tutte le informazioni derivano, le mie considerazioni derivano da informazioni che sono in possesso di tutti quanti, che sono la sentenza del giudice e la relazione dell'Avvocatura che è stata trasmessa a tutti quanti i consiglieri due giorni fa. Le date si leggono, è chiaro che l'Avvocatura non fa delle considerazioni politiche, le date si leggono, leggendo le date, viene semplice capire cosa succede.

Il fatto che ci abbia preso in giro il giudice, si legge fra le righe, nemmeno

tanto, e queste sono le mie considerazioni personali leggendo gli atti. Un altro po' leggerli in maniera diversa, ma io mi sono fatto questa convinzione. Grazie.

PRESIDENTE. Però io stavo dicendo che a parte la documentazione, poi l'interpretazione che un consigliere dà nel suo intervento, se non insulta nessuno, non potete entrare nel merito delle sue considerazioni. Lui le ha lette in quel modo, se voi volete leggerle in un altro, fatelo nel vostro intervento.

La parola al consigliere Pisano.

CONSIGLIERE PISANO. Grazie Presidente. Sul merito della delibera che poi è oggetto della discussione, penso che più di tanto non serva entrare. Non ci sia molto da discutere. È un atto dovuto, quindi penso andremo, almeno personalmente voteremo a favore di questo atto.

Sicuramente quello che è stato poi oggetto della discussione, dell'intervento precedente, anche della discussione che è avvenuta in Commissione, sicuramente l'iter per cui arriviamo a votare questa delibera, lascia sicuramente un po' l'amaro in bocca. Adesso senza voler entrare nel merito di una sentenza che non penso sia questa la sede per discuterla.

Sicuramente ci troviamo a discutere un atto che deriva da tutta una serie di errori, poi sicuramente avrà sbagliato il lavoratore che non avrà tenuto un comportamento corretto, probabilmente sono stati commessi degli errori nell'iter in cui si è arrivati alla scelta del licenziamento e probabilmente la sanzione comminata è stata eccessiva rispetto ai comportamenti sbagliati del dipendente.

Quello che però diceva che giustamente anche il consigliere Spano, l'importante è che in situazioni di questo tipo si provi a fare un attimino di chiarezza per capire quali sono stati gli errori, se ci sono state delle responsabilità anche all'interno dell'ente, per capire come meglio gestire magari situazioni analoghe nel futuro.

Quello che sicuramente diventa difficile, soprattutto perché sono passati quattro anni, è poi entrare nel merito della vicenda e capire effettivamente dove è stato l'errore. La paura, e ribadisco quello che ho detto anche in Commissione, la paura che poi da vicende di questo tipo quando ci troviamo a leggere i titoli di giornale o discuterne al bar, il cittadino comune che non conosce la vicenda, non ha avuto modo di approfondirla, magari come abbiamo fatto noi, poi si finisce per dividerci tra chi individua il lavoratore pubblico come il fancazzista che poi è sempre protetto dai giudici comunisti, virgolettato da titoli di giornale e di testate on-line, però purtroppo non si riesce mai a fare una discussione seria su quello che deve essere, visto che si parla tanto anche di riforma del lavoro, riforma anche della pubblica amministrazione, molto spesso poi ci si divide per fazioni opposte senza poi fare una discussione seria.

Forse poi siamo anche vittima di una caccia alle streghe nei confronti della pubblica amministrazione, che ha avuto tra i suoi esponenti più eccelsi un ministro della Repubblica italiana di qualche anno fa.

Diciamo che sicuramente sono stati commessi degli errori, ci saranno state colpe da diverse parti. Io voglio dire soltanto una cosa, che con molta eleganza l'assessore ha definito l'iter della vicenda piuttosto lunga. Io penso che comunque qua un responsabile di tutta questa vicenda con delle colpe forti ci sia, ed è sicuramente l'amministrazione della giustizia italiana, perché non è ammissibile che per arrivare ad una sentenza di questo tipo siano passati, parliamo di avvenimenti del 2009, quindi abbiamo 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014, parliamo di cinque anni, cinque anni per arrivare ad una sentenza di questo tipo del licenziamento di un lavoratore, per cui qua il problema non è soltanto il danno che ne ha il Comune, che adesso si trova a dover risarcire 150.000,00 euro, abbiamo anche dall'altra parte un lavoratore che è stato ingiustamente licenziato, si è trovato cinque anni senza lavoro. Per cui giustizia è stata fatta dopo cinque anni.

Per cui, al di là del discorso che si sta valutando se andare in appello o meno,

io sinceramente in una situazione di questo tipo penso che con il lavoratore licenziato e il Comune di Novara dovrebbero mettersi assieme – la dico come provocazione – ma dovrebbero far causa all’amministrazione della giustizia, perché una vicenda di questo tipo che si arrivi a conclusione, neanche a conclusione, il primo grado dopo cinque anni, è inaccettabile per uno Stato civile, e fa assumere a tutta questa vicenda dei connotati grotteschi. Ho concluso, Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Pisano.

La parola al consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente. Io intanto vorrei cominciare così, con una breve dichiarazione che vorrei lasciare agli atti. “I 156.000,00 euro che devono essere versati al dipendente, distrugge il morale di quei dipendenti seri e coscienziosi che svolgono la loro mansione con zelo. In un contratto di lavoro ci sono diritti e doveri, se non vengono rispettati, bisogna assumersene la responsabilità”.

Io comincio con questa breve dichiarazione, che peraltro non è mia, ma è del Sindaco, ed è una completa inversione ad U rispetto a quello che ho sentito oggi dire fino adesso dal capogruppo del Pd e dagli interventi dei consiglieri di maggioranza.

Cominciamo con questa breve constatazione, perché altrimenti non si può iniziare. Siccome ha ragione il capogruppo del Pd, Spano, a dire che quello di oggi è un caso che farà scuola, allora è anche giusto cominciare ad approfondire che tipo di atteggiamento intende oggi e nel futuro mantenere l’Amministrazione comunale, perché a seguito di come sarà l’esito di questa questione, di questa causa legale, usciranno tutta una serie di messaggi nei confronti dei dipendenti, nei confronti dei cittadini.

Innanzitutto quale messaggio verrà fatto passare ai dipendenti? Ci sono

dipendenti operosi e ci sono dipendenti meno operosi. Però evidentemente se noi lasciamo e accettiamo il dettame del giudice ordinario, evidentemente non ci sarà modo in futuro di poter creare un differente trattamento attraverso il comportamento di questi lavoratori.

Noi non possiamo lasciar passare il principio che se il Comune di Novara intraprende una causa forte, come una causa di lavoro, non riesce a vincerla e soccombe e perde il giudizio. Anche questo, secondo me, è un tema che non possiamo lasciar passare. L'Amministrazione comunale se attraversa, intraprende un atto importante come una causa legale, deve essere assolutamente certa di quello che fa e con assoluta certezza deve essere in grado di far valere le proprie ragioni e quindi vincere qualunque grado di giudizio.

Un altro percorso che è molto particolare e va in coda alle dichiarazioni del Sindaco, è che il Comune di Novara non è in grado di licenziare. E noi dobbiamo dare segnali precisi di conforto affinché questo invece sia un messaggio che non passi, che se il Comune di Novara oggi o domani deve intraprendere un'azione di forza necessaria, obbligata come quella di un licenziamento, che il licenziamento una volta che c'è, venga definitivamente pronunciato e non ci si trovi a dover sopportare il maggior onere della riassunzione, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista di rientrare, di far rientrare nella forza lavoro un dipendente che evidentemente non aveva brillato per operosità.

Allora qua io chiedo alla maggioranza di far capire, è questo che noi dobbiamo far sapere, è per questo che noi abbiamo chiesto in Commissione, perché è da maggio, è a febbraio che è arrivato il dispositivo della sentenza, visto che vi piace parlare di date, è a maggio che sono arrivate le motivazioni della sentenza, noi siamo a luglio, abbiamo fatto una Commissione consiliare, abbiamo chiesto il parere dell'Avvocatura, abbiamo chiesto il parere della Giunta, oggi ci chiedete di approvare la variazione di bilancio senza manco sapere quale sarà l'intendimento della Giunta nei confronti di questa sentenza. Se è intenzione di questa Giunta

appellarla oppure no.

Io credo che nel momento in cui si arriva in Consiglio comunale, la Giunta di qualunque colore e di qualunque Comune del nostro Paese dovesse dire: questo è il dettame, questa è la sentenza, la accettiamo oppure la impugnamo, perché è così che si deve fare. Invece siamo ancora all'uso dei gerundi, ad una decisione che evidentemente oggi o non siete in grado di prendere, o non avete voluto prendere oppure l'avete presa e la volete tenere nascosta. E questo è altrettanto inaccettabile.

Io chiamo veramente la maggioranza del Consiglio comunale e la Giunta ad esprimersi nettamente su questo argomento, perché come ha detto Spano è una sentenza che farà scuola, e sono pienamente d'accordo con lui. Sono anche d'accordo con le parole del Sindaco, dove non è possibile che ci siano diversità di trattamento, o comunque sia quando si intraprendono atti e fatti importanti come questi, si vada a finire in questa maniera. Se ci sono stati errori in passato, credo che noi – lo abbiamo già detto diverse volte – non è detto che strettamente connesso al fatto che ci fosse stata un'altra maggioranza, non si fossero compiuti errori. Ma la forza vera è non fare una lotta di contrapposizione ideologica, ma fare in modo che gli errori non vengano semplicemente più ripetuti. E non dire: sbagliamo anche noi, perché tanto avete sbagliato anche voi. La macchina pubblica non si fa così, non si amministra così, a parer nostro.

Io ho letto la sentenza del giudice, sinceramente non trovo sbertucciamenti, trovo evidentemente dei vizi di forma. Ci siamo comunque ritenuti soddisfatti della relazione del dirigente di servizio, che ha detto: noi a questo dipendente avevamo già effettuato alcuni richiami e non li troviamo nella sentenza decisiva. Questo è il punto di partenza. E da questo punto noi, secondo me, dobbiamo far partire qualunque tipo di impiego, qualunque tipo di decisione.

Io chiedo veramente oggi, spero che lo faccia l'assessore nella replica del dibattito, ci dica qual è la decisione presa, ci dica la Giunta qual è la decisione presa in merito a questa sentenza, perché io temo che il fatto che la maggioranza abbia

sconfessato le parole del Sindaco oggi già all'inizio di dibattito, perché la maggioranza ha sconfessato le parole del Sindaco, mi fa capire che all'interno della maggioranza è ben presente quel partito del pubblico impiego che dice semplicemente che un dipendente pubblico non può essere licenziato, in virtù di una filosofia politica ben precisa, secondo la quale chi ha vinto il concorso nella macchina comunale, nella macchina statale, non debba più essere licenziato.

Io invece credo che ci sia l'obbligo, anche morale, e soprattutto istituzionale, di poter rappresentare una speranza anche alle persone che ambiscono a poter vincere un concorso della pubblica amministrazione. E se si riesce a portare a termine un licenziamento, probabilmente ci sarà un nuovo posto di lavoro da assegnare a una nuova persona che ha giustamente legittime ambizioni.

Quindi questo non è il percorso, io veramente chiedo che si faccia chiarezza, si faccia luce e si esca fuori da questo blackout, perché non è portando in Consiglio un dibattito completamente differente da quelle che sono le decisioni prese, che si fa un servizio anche verso voi stessi di chiarezza comportamentale sull'atteggiamento da tenere. Grazie Presidente, io ho terminato.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Andretta.

Consigliere Pisano ha chiesto per fatto personale. Mi spieghi il motivo.

CONSIGLIERE PISANO. Grazie Presidente. Per fatto personale, visto che il consigliere Andretta ha fatto riferimento agli interventi in precedenza. Abbiamo parlato soltanto io e Spano, quindi il fatto personale o è il mio o è di Spano, basta che ci mettiamo d'accordo. Parlo per il mio cinquanta per cento.

PRESIDENTE. Sì, ma in che cosa...

CONSIGLIERE PISANO. Ha detto che nel nostro intervento abbiamo

sconfessato le parole del Sindaco, e c'è un'inversione di tendenza da parte della maggioranza.

Non ho capito sinceramente su quale punto, perché a parte che nel mio intervento ho specificato che non volevo entrare nel merito della questione, però qua nessuno mi sembra che negli interventi abbia detto...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Cosa stavo facendo io?

(Intervento fuori microfono)

Ma se lei non mi lascia intervenire, abbia pazienza!

Consigliere Pisano, le tolgo la parola, non è un fatto personale.

CONSIGLIERE PISANO. Scusi, la parola la può togliere...

PRESIDENTE. Ho già capito, non è un fatto personale.

(Intervento fuori microfono)

Non è un fatto personale!

(Intervento fuori microfono)

Ho tolto la parola...

(Intervento fuori microfono)

(Entra il Presidente Bosio – presenti 24)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO

PRESIDENTE. Consigliere Pisano, si accomodi un secondo...

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Pisano, se si allontana dall'aula...

(Intervento fuori microfono)

No, io non caccio...

(Intervento fuori microfono)

(Esce il consigliere Pisano ed entra il consigliere Pedrazzoli – presenti 24)

PRESIDENTE. Questa è l'autopunizione preventiva. Io stavo cercando di orientare quello che era un fatto personale nel contenuto...

(Intervento fuori microfono)

Sentite, per cortesia, io non vorrei che su di una discussione seria, per la quale naturalmente l'oggetto è una sentenza del giudice rispetto ad un lavoratore, non vorrei poi che ci sia un giudizio dell'elettorato nei confronti del Consiglio comunale rispetto ad atteggiamenti che non sono consoni a chi svolge comunque anche una funzione non solo di rappresentanza del popolo, ma anche una funzione

quantomeno in quest'aula di pubblico ufficiale.

Quindi con calma, con tranquillità cerchiamo di esercitare la funzione sul tema, di non avere nervosismi, non ce n'è bisogno. Naturalmente a questo punto, essendosi allontanato dall'aula il consigliere Pisano, ne ha fatto un fatto personale e quindi non potrò dargli ulteriormente motivazione di intervenire per spiegare qual era il fatto personale.

Io ho iscritto a parlare il consigliere Canelli, a cui do immediatamente la parola.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Questa vicenda suggerisce diverse considerazioni, qui siamo di fronte ad un fatto che provoca sicuramente in questo momento un danno economico per il Comune di Novara che in prospettiva potrebbe provocare – come ha già ben detto il consigliere Andretta – danni ancora maggiori non soltanto economici, ma che potrebbero avere indirettamente anche una ricaduta economica, e da cosa deciderà di fare l'Amministrazione comunale da qui in avanti.

Noi sappiamo benissimo che questo procedimento che va adottato oggi, è obbligato, tuttavia è un provvedimento che se l'Amministrazione, come giustamente ha detto già il consigliere Andretta, non ci dirà cosa vuole fare, quindi nella fattispecie ricorrere in appello, potrebbe avere delle ripercussioni forti su quello che è l'impianto organizzativo complessivo e relazionale delle dinamiche relazionali e lavorative interne al Comune di Novara.

Oggi noi, e l'invito anche da parte della nostra forza politica forte è alla maggioranza e all'Amministrazione di dirci quello che vorranno fare da qui in avanti, siamo di fronte al rischio di un danno economico forte, ma nello stesso tempo ad un'opportunità di far passare un principio forte di rigidità sui comportamenti dei lavoratori.

In un momento in cui ci sono tantissimi giovani e tantissime persone che sono

senza lavoro, comportamenti lassisti da parte di qualsiasi lavoratore, sia nel settore privato, sia nel settore pubblico, diventano sempre più inaccettabili. Non soltanto perché comunque creano un danno di efficienza, di efficacia dell'attività lavorativa all'interno, ma proprio moralmente diventano inaccettabili.

Noi non voteremo, nonostante sappiamo che sia un atto dovuto, favorevolmente a questo provvedimento proprio per far passare questo principio, il principio, come ha già detto Pisano, che è inaccettabile che ci siano cinque anni di tempo per poter emettere una sentenza, il principio che è inaccettabile che ci siano ancora comportamenti di questo genere in qualsiasi settore lavorativo, stante la situazione occupazionale di grave livello di disoccupazione che c'è nei nostri territori, il principio che ci sono tantissimi giovani che sono lì in attesa di poter entrare sia nelle amministrazioni pubbliche, sia nel settore privato e purtroppo non lo possono fare a causa della fortissima rigidità del mercato del lavoro e della estrema sindacalizzazione che tale mercato del lavoro ha in questo momento.

Cose come queste in qualsiasi altro Paese, parlo della Germania perché da questo punto di vista ha comunque una struttura all'avanguardia, ma anche negli Stati Uniti, in Inghilterra e quant'altro non ci sarebbe neanche da discutere, anche perché nella fattispecie si tratta di non un comportamento isolato nel senso di un fatto isolato, ventitré minuti di assenza dal lavoro per andare a fare il testimone di nozze, è già una roba incredibile, ma arriva dopo una serie di altri episodi, così come ci è stato spiegato. Quindi c'erano tutte le condizioni per poter procedere in quella direzione lì.

Altro fatto è se tali condizioni, se tali argomenti, se tali deduzioni siano state efficacemente introdotte negli atti che sono stati presentati poi al Giudice del Lavoro. O meglio, se il Giudice del Lavoro è riuscito a capire perfettamente qual era la situazione oppure no. E allora qui ci sono magari responsabilità da parte degli uffici, non è la mia materia, quindi non so giudicare in tal senso, ci sarà chi lo farà. Ma quello che non deve passare, è il principio che si lasci stare la questione, anche a

costo magari di spendere di più di quello che già dovremo spendere adesso allo stato attuale. È un principio questo sul quale non bisogna transigere.

Noi dobbiamo avere la forza, tutto il Consiglio comunale a partire dall'Amministrazione, dalla maggioranza e anche noi dell'opposizione che ci mettiamo a disposizione nel prendere questa decisione, o meglio, ve la suggeriamo anche, di non transigere su questo principio.

Una scelta è stata fatta. Il lavoratore è stato richiamato più volte, ha tenuto comportamenti lassisti ai danni dell'Amministrazione e anche dei suoi colleghi, il principio è che non bisogna fermarsi e bisogna andare avanti, costi quel che costi. Questo è l'invito che facciamo all'Amministrazione.

Poi nella fattispecie del provvedimento che c'è da prendere oggi, ovviamente l'ho già detto, è un atto dovuto, ma noi non voteremo favorevolmente a questo atto dovuto comunque sia, perché vogliamo far passare chiaro e inequivocabile questo principio, che non si può essere a nostra volta lassisti nei confronti di questa situazione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Canelli.

Consigliere D'Intino.

CONSIGLIERE D'INTINO. Io volevo fare una fotografia di quello che praticamente dal 2009 ad oggi è capitato. Se si legge quella che è la relazione dell'Avvocatura, come ha detto il mio capogruppo, viene veramente da pensare che le persone che hanno titolo e carico per controllare e prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori, c'è stata una forma di diletterismo, perché se il 23 marzo 2009 al lavoratore arriva una sanzione disciplinare con il licenziamento con preavviso, e poi due giorni dopo gli arriva la sospensione dal servizio, allora mettetevi d'accordo, o vengo sospeso o vengo licenziato. Non mi puoi licenziare e poi sospendere dal servizio. Tenendo conto poi dopo che nel

31/08/2009, quindi stiamo parlando a distanza di cinque mesi, poi gli arriva anche un richiamo scritto, perché non era in divisa. Ma se sono stato licenziato, come faccio ad essere in divisa? Veramente leggendo questa cosa qui, uno dice: avete le idee un po' confuse. Dovrebbe essere a ritroso, magari la divisa non conforme, ti mando magari la prima sanzione, poi ti mando il richiamo dal servizio, queste cose qui, poi alla fine – come ha detto il mio capogruppo – si arriva al licenziamento.

Quindi io dico una cosa, sicuramente le responsabilità sono gravi, perché a collo storto io oggi voto questa variazione che dobbiamo fare in bilancio, comunque questa variazione, questi 150.000,00 euro per chiaramente restituirli, darli grazie alla sentenza di un giudice che dopo cinque anni, poverino, era impegnato, vivaddio che arriverà questa riforma della giustizia, perché queste cose gridano vendetta. Grida vendetta che dobbiamo dare 150.000,00 euro ad un lavoratore che comunque anche ventitré minuti soli era assente dal servizio. Ma perché ventitré minuti soli? Cosa vuol dire anche in questa relazione qui? Perché uno si può assentare un minuto dal servizio? Io posso andare fuori dal servizio a bere il caffè? Dov'è il senso civico, dov'è la morale, dov'è il senso di responsabilità del lavoratore? Ventitré minuti, io prendo, me ne vado. Ma erano solo ventitré minuti. Ma cosa significa? Anche da questa relazione.

È di una pochezza che qualsiasi persona, qualsiasi cittadino grida vendetta su questa cosa qui. Grida vendetta. È la classica pagliacciata all'italiana questa qui! È una pagliacciata all'italiana! Perché il dirigente che doveva fare il suo lavoro, l'ha fatto male e noi oggi ci troviamo qui a parlare di cose che dovrebbero essere scontate che il lavoratore se non era sul suo posto di lavoro, doveva essere licenziato. E ha ragione la minoranza a dire che dovrebbe essere licenziato. Peccato che c'è un vizio palese di forma, ma è palese, perché se noi andiamo contro questa sentenza qua, dobbiamo ancora dargli ulteriori danni. Quindi è diletterismo questo!

È inammissibile una cosa del genere, inammissibile che noi dobbiamo parare i colpi su cose di questo tipo, di questo tono soprattutto. Altroché che non c'è scritto

nella lettera che non c'è un richiamo, è una forma di diletterantismo. Non si può che un dirigente prima ti manda il licenziamento, poi ti manda la sospensione dal servizio. Qualsiasi persona che legge questo documento, si mette a ridere o si mette le mani nei capelli.

Vogliamo andare avanti così? Allora i dirigenti possono andare impuniti tranquillamente ad adottare linee strane di comportamento di sanzione nei confronti delle persone che non sono sul posto di lavoro. Se ne fregano. Anche il lavoratore stesso, voglio vedere io questa persona in faccia, voglio vederla se effettivamente questa persona si sente nel dovere morale di prendere questi 150.000,00 euro, quando lui andava a fare altre cose e non era sul suo posto di lavoro. Queste sono le cose che i cittadini non le vogliono sentire e non ne vorremmo neanche più parlare, perché gridano vendetta queste cose qua.

Quindi lo dico chiaramente che io oggi chiaramente voterò a favore, ma con il collo storto, perché un dirigente ha omesso il suo lavoro, non ha fatto il suo lavoro in una maniera diligente e con responsabilità e con professionalità. Il lavoratore non era sul suo posto di lavoro e il giudice ha fatto una sentenza contro di noi dopo cinque anni. Questa è l'Italia. Grazie.

(Entra il consigliere Pisano - presenti 25)

PRESIDENTE. Grazie consigliere D'Intino.

Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Grazie anche per aver prima, Presidente, cercato di riportare la discussione a quello che è l'oggetto della delibera, e l'oggetto della delibera è una variazione di bilancio. È questa la discussione, è una variazione di bilancio, noi dobbiamo oggi esprimerci su una variazione di bilancio e quindi è giusto focalizzare...

PRESIDENTE. Per cortesia, un po' di silenzio.

CONSIGLIERE DIANA. Dicevo, è giusto a mio parere focalizzare questo aspetto.

Io non vorrei, per quanto comprendo e cerco di fare anche mie le ragioni che hanno...

PRESIDENTE. Allora non ci siamo proprio intesi. Il presupposto è che il pubblico amministratore non deve essere lassista in aula e deve lasciare gli altri intervenire, per cui in silenzio ascoltiamo. Grazie.

CONSIGLIERE DIANA. Poi, se non c'è interesse, fa niente...

PRESIDENTE. Faranno ricorso.

CONSIGLIERE DIANA. Faranno ricorso e poi magari fra cinque anni arriverà la sentenza.

Dicevo questo, non che io non voglia fare mie le ragioni che hanno portato a questa decisione che è soprattutto oggi di carattere economico, perché si tratta di una cifra considerevole da dover sborsare per ripianare ad una situazione determinata comunque con un giudizio da parte di un magistrato di questa Repubblica, il quale applicando la legge, quindi nel constatare quella che era tutta quanta l'istruttoria di carattere documentale, ha preso una decisione, ce l'ha spiegato bene in sentenza. Ci ha detto che il lavoratore va reintegrato, perché i presupposti per adottare un provvedimento come quello del licenziamento con preavviso, visto il contratto di lavoro, non ci sono, non esistono. E quindi dà ragione, da questo punto di vista, al lavoratore. E sottolineo, al lavoratore.

Qui non dobbiamo, secondo me, “approfittare” di una situazione per tirar fuori delle conclusioni, soprattutto di carattere morale, che vanno ad investire tutta quanta la pubblica amministrazione. Io sono un lavoratore pubblico e un po’ mi risento di questi giudizi che fino adesso ho sentito, addirittura quelli poi del collega Andretta che va ad accusare la maggioranza di avere al suo interno il partito dei pubblici dipendenti. Io ricordo ad Andretta, forse lui se ne è dimenticato, o anche qualcun altro, non lo so, che il mio invece è il partito dei lavoratori e continuerà ad esserlo il partito dei lavoratori, almeno per quanto mi riguarda.

Personalmente ritengo il mio partito ancora il partito che ha una forte rappresentanza dei lavoratori, non è un’altra cosa. Siete voi un’altra cosa. Il Partito Democratico è un partito a vocazione di rappresentanza dei lavoratori. Questo per quanto riguarda il soggetto Biagio Diana, consigliere comunale all’interno della maggioranza. E ci tengo specificarlo.

Quindi stiamo parlando di una persona, stiamo parlando di un lavoratore, stiamo estrapolando la situazione personale, a mio parere in maniera molto forzata rispetto alla delibera che noi oggi dobbiamo approvare, i giudizi rispetto anche a quello che è l’operato della Magistratura, ritengo vada ad essere inquadrato in una situazione di carattere generale che la giustizia del nostro Paese, ma non riguarda solamente il lavoro, riguarda tutte quante le altre materie che nei Tribunali vengono affrontate. Quindi non vorrei che questo provvedimento oggi dia lo spunto per accendere, secondo me, una discussione che, ripeto, è più di carattere enunciativo piuttosto che di sostanza.

Ripeto, l’oggetto della questione oggi è deliberare su una variazione di bilancio a seguito di una sentenza. Io non credo nemmeno sia possibile oggi, lo dico con riserva, nel senso che non ho gli strumenti per essere certo di questo, non credo che anche un ricorso all’appello rispetto al pronunciamento del giudice, oggi non obblighi il Comune a fare la variazione di bilancio, perché comunque il danno economico, danno o comunque riconoscimento economico della sentenza del

Tribunale del Lavoro al dipendente deve essere ottemperata. In ogni caso, deve essere ottemperata.

In ogni caso, noi dobbiamo oggi votare questa variazione di bilancio, per cui questi pronunciamenti da Foro rispetto a colpe, ce ne sono, sicuramente ce ne sono disattenzioni, magari leggerezze, tutto quello che volete. Ma io credo che faccia parte questo di una gestione generale all'interno della macchina pubblica. Forse il problema è proprio questo, non il resto. Tante volte davvero, e bisogna farsene anche una colpa di questo, tante volte proprio quelli integerrimi, quelli che vogliono in un certo senso andare nella direzione di una fermezza, secondo me, perfino esagerata rispetto al comportamento di pubblici dipendenti, spesso sono stati messi lì a decidere di agire con metodi ripeto non del tutto accettabili.

Quindi io terrei i toni un po' più bassi e mi riserverei di improntare la discussione, se seguiranno altri interventi oltre al mio, a considerare l'oggetto della questione di oggi, cioè la delibera di bilancio rispetto alla variazione economica.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Quanti interventi ci sono ancora, Presidente?

PRESIDENTE. Dopo il suo, ci sarà l'intervento del consigliere Reali e poi ci sarà un intervento conclusivo.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Scusi, era solo per avere un'idea. Io sarò molto breve, perché devo dire che in aula oggi...

PRESIDENTE. Quanto vale per il consigliere Diana, vale anche per la

consigliera Arnoldi. Silenzio.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Devo dire che oggi ho sentito argomentazioni valide da una parte e dall'altra, e mi è molto piaciuto l'intervento del collega D'Intino che ha manifestato un disagio che io, fossi al suo posto, proverei parimenti, perché credo che sia una situazione di necessità di approvare un documento di fatto obbligato, però senza il conforto di quell'analisi anche se vogliamo politica, politico amministrativa che forse in un caso del genere avrebbe aiutato, perché onestamente non credo sia sufficiente la lettura che dava il collega Spano circa le date o altre situazioni, perché io ricordo bene il dirigente nella sua relazione che ci fece in Commissione, spiegò e specificò l'iter che aveva portato poi a quel provvedimento. Quindi queste presunte incongruenze sulle date in realtà c'erano state spiegate in un contesto, che man mano si era venuto a creare in quel momento.

Ma quello che francamente è inaccettabile oggi, è l'assenza nel dibattito in taluni, in alcuni che hanno parlato, del principio del concetto della responsabilità, perché questo Consiglio comunale pretende di dibattere di un tema che attiene alla responsabilità in questo caso del lavoratore, senza però porsi il principio della responsabilità come faro, come riferimento motivazionale anche rispetto a delle scelte. E mi spiego meglio. Nel momento in cui noi semplicemente diciamo che c'è una sentenza e bisogna pagare, non abbiamo assolto però a quelli che sono i nostri doveri di amministratori pubblici.

Io ho condiviso paradossalmente le parole del Sindaco che, quando rilasciò un'intervista al *Corriere di Novara* disse: non è possibile che non ci sia consentito di licenziare i dipendenti fannulloni. Però come lo motivate oggi questo principio al di là, ripeto, dei casi sporadici dei colleghi anche di maggioranza che manifestano il loro disagio. La responsabilità qui di chi è? Qualcuno vuole andarla a cercare la responsabilità di quello che è successo? È colpa del dirigente, è colpa

dell'assessore? È colpa di chi? Di nessuno pare di capire da questo dibattito. Le cose succedono. Poi è colpa del magistrato che ci impiega cinque anni.

Dire che la colpa è sempre o della giustizia o meno, è un po' un non andare a guardare qual è il nocciolo del problema, perché che ci siano degli arretrati nei casi di giustizia civile stratosferici, credo che non sia una novità e non sia una cosa di oggi. Ma la responsabilità qui di chi è? Chi paga? Ad oggi paga Pantalone, perché noi ci limitiamo a fare una variazione di bilancio e diciamo che bisogna pagare. E diciamo però attenzione, l'Avvocatura nel suo paese parere non ci dice che non bisogna ricorrere in appello, dice che si può valutare il ricorso in appello. E com'è che la Giunta, la maggioranza, l'Amministrazione non l'hanno ancora valutata la possibilità di ricorso in appello? O ci state dicendo che non lo farete? I dirigenti hanno o non hanno delle assicurazioni che possano garantire la giustizia, e se provocano un danno all'ente con il loro operato? Queste assicurazioni ci sono o non ci sono, si possono attivare oppure no? Perché dobbiamo accettare supinamente una sentenza senza nemmeno avere il coraggio morale di andare a verificare effettivamente quali sono state le responsabilità. La Corte dei Conti. È automatico fare un esposto oppure no?

Quindi io trovo che ci sia oggi in quest'aula un atteggiamento, questo sì, di accettazione supina e di non presa in coscienza di quella che è la nostra responsabilità di amministratori.

Noi oggi chiediamo ai dipendenti comunali di essere responsabili, di lavorare in un determinato modo, assumendosi le responsabilità di quello che fanno, però di fronte alla necessità di essere noi per primi a dare segnali di responsabilità, non lo facciamo e diciamo che in fin dei conti è solo una variazione di bilancio. Non è una variazione di bilancio questa, non è semplicemente una variazione di bilancio, e io infatti non voterò questa variazione di bilancio, sebbene ci sia una sentenza, perché io credo che debbano essere dati dei segnali importanti. E comunque non voterei mai una variazione di bilancio senza sapere in primis che intendimento ha

l'Amministrazione comunale rispetto ad una vicenda di questo tipo. Perché se non fosse così, noi autorizzeremmo domani ogni dipendente comunale a credere, quelli che ovviamente hanno l'atteggiamento mentale, grazie a Dio ho avuto anche la fortuna di lavorare in questo Comune e debbo dire che casi simili non sono così comuni, e meno male, ma i dipendenti comunali portati per atteggiamento mentale a queste situazioni, sono autorizzati da domani mattina a pensare che tranquillamente possono andare a fare i testimoni di nozze di un conoscente, possono andare in Tribunale a raccontare una verità che poi viene accertato dal giudice non è così, perché nel momento in cui il dipendente si giustifica, dice che lui si era improvvisato, ma non è così, perché ci sono le testimonianze degli altri colleghi che dicono che lui due giorni prima si era preparato a questo evento. Allora di che cosa stiamo parlando?

La domanda è: oggi quel dipendente dov'è? Cosa fa? La mette la divisa, qualcuno ha controllato? Io non voglio gettare la croce addosso a nessuno, ma voglio semplicemente capire se quell'atteggiamento che era stato contestato, oggi è cambiato o no, perché altrimenti hanno ragione i colleghi che dicono che quel posto di lavoro preziosissimo oggi va dato a qualcun altro. E si trovino gli strumenti per darlo a qualcun altro. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Arnoldi.

La parola al consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI. Grazie Presidente. Vorrei nel mio intervento sgomberare il campo da tre questioni che sono emerse, a mio parere, nel dibattito fino adesso. Prima questione che vorrei togliere dal tavolo della discussione, i dipendenti pubblici sono tutti lavativi. Falso. Ci sono tantissime persone serie anche nel nostro Comune, ci sono tantissime persone serie che fanno il loro lavoro seriamente dalla mattina alla sera.

Secondo punto che vorrei sgombrare dal tavolo, sgomberiamo il campo che qualora ci fossero dei dipendenti lavativi, il Comune li difende. Sgomberiamo il campo anche da questo, perché è falso anche questo. Li difende o li autorizzerebbe a certi comportamenti con la delibera di oggi. Sgomberiamo il campo. Più che falso.

Terza questione che vorrei sgombrare il campo, sulla quale però ci ritorno, non è sgombrare il campo, su questo ci voglio ritornare, il rapporto datore di lavoro-lavoratore è una cosa seria e seriamente vanno prese le questioni che attengono al rapporto datore di lavoro-lavoratore.

Fatte queste tre premesse, voglio ricordare a tutti il nodo, i motivi, le decisioni del giudice con la sentenza alla quale ci troviamo di fronte. La questione è tutta incentrata, badate bene, non sul fatto che il lavoratore in questione è mezzo o tutto intero lavativo, perché lo riconosce la giudice stessa questo. Ma tutto è incentrato sul fatto dell'errore clamoroso che il datore di lavoro di quel signore, cioè il Comune, ha fatto dandogli la sanzione massima che è il licenziamento, senza avere prima dato come provvedimenti una scala logica che parte dal provvedimento più basso, che può essere una multa, che può essere un richiamo, poi una sospensione e così via fino ad arrivare al licenziamento. Questa cosa spiegataci in Commissione, spiegataci male in Commissione, viene ribadita dalla lettera che abbiamo ricevuto dagli avvocati del Comune, dove clamorosamente viene elencato con le date che gli altri provvedimenti disciplinari c'erano sì stati, ma erano stati dati dopo il licenziamento. Siamo veramente all'insipienza totale.

Siccome questo è il nodo della questione e non sono le altre questioni che alcuni interventi che ho sentito cercano di girare la frittata, vale a dire che noi difendiamo il lavativi e con le nostre scelte autorizziamo i lavativi a fare ancora i lavativi, questo è girare la frittata. Non è questo il nodo della questione. Il nodo della questione è che tipo di provvedimento è stato dato. Se siamo seri, come veniva richiamato nell'ultimo intervento, andiamo a cercare le responsabilità. Le responsabilità stanno in quell'anno 2009 e per arrivare ai fatti successi, c'era un

ufficio che ha preparato quel provvedimento, c'era un dirigente di quell'ufficio e c'era un assessore al Personale. Parlo del 2009. Qui stanno le responsabilità. Le responsabilità non stanno nel girare la frittata e dire a noi oggi, Amministrazione di oggi, che se non facciamo ricorso, vuol dire che difendiamo il lavativi. Questo è girare la frittata. Non stanno qui le responsabilità.

Le responsabilità stanno in chi non ha tenuto seriamente in considerazione il rapporto datore di lavoro-lavoratore e ha dato un provvedimento disciplinare senza aver dato gli altri prima. E se li ha dati, li ha dati dopo quel provvedimento disciplinare. Quindi insipienza totale. Lì stanno le responsabilità, non andiamo a cercarle da altre parti.

Alla domanda che qualcuno ha posto: cosa vorremmo fare oggi? Io credo che se ci saranno gli estremi per riaprire questo caso, lo faremo certamente, valuteremo e ci faremo consigliare da chi ne sa più di noi tutti. Se ci saranno gli estremi, lo faremo, la riapertura di questo caso. Però siamo chiari, le responsabilità stanno in quello che anche il mio collega Spano fin dalla Commissione ha ricordato essere la filiera che nel 2009 provocò questo caso, la responsabilità sta nel fatto di aver dato un provvedimento disciplinare dissennato non per il merito del provvedimento, ma per come è stato fatto, per la sequenza dei provvedimenti che sono stati dati.

Queste sono le responsabilità, questi sono i nodi della questione e non che noi difendiamo i lavativi e non che noi con questa scelta che facciamo oggi, indirettamente autorizzeremmo i lavativi a fare i lavativi. Questo è un falso, questo è girare la frittata, questo è non riconoscere, soprattutto se detto da chi allora era assessore, non riconoscere le proprie responsabilità che stava in quella Giunta e non ha frenato un provvedimento assurdo. Tanto è vero che il giudice l'ha preso in mano e ha detto: voi siete dei rovinati. Prima licenziate, prima di dare gli altri provvedimenti? Grazie signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Reali.

La parola al consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie Presidente. Qui dobbiamo partire da un presupposto che è fondamentale. Noi abbiamo una sentenza emessa da un giudice che ha verificato la condotta del lavoratore e ha verificato la condotta del datore di lavoro, da cui è emerso che il lavoratore doveva essere riassunto e riposizionato, reintegrato e riposto nella sua posizione lavorativa. Io qui mi fermerei, perché andare noi a spiegare e a cercare di individuare dei diversi modelli comportamentali da applicare al diritto del lavoro vigente in Italia, mi sembra che stiamo facendo dei passaggi un po' troppo arditi.

Per quel che riguarda, condivido l'intervento che ha fatto il consigliere Reali nel passaggio in cui dice ad un certo punto che bisogna verificare, questo sì, le responsabilità che si sono venute a creare nel momento in cui il provvedimento del licenziamento è stato preso senza aver adottato altri provvedimenti che proprio il nostro diritto del lavoro prevede.

Poi che all'epoca ci sia stato un Codice della disciplina del lavoratore, che magari spingeva più su provvedimenti forti, di questo c'è stato dato atto in Commissione, però bisogna sempre tener presente che anche questi regolamenti devono comunque uniformarsi a quella che è la giurisprudenza e soprattutto a quelle sono le previsioni di legge.

Per quel che riguarda l'efficienza dei lavoratori del Comune anche qui io presterei molta cautela a dare dei giudizi generalizzati, perché come in tutte le imprese ci sono lavoratori che si dedicano maggiormente, altri meno, ma questo rientra nella natura tipica del rapporto di lavoro. Certo è che bisogna anche verificare, questo lo si deve fare anche oggi così come allora, ma sempre nel corso della vita amministrativa quello che è l'aspetto politico, perché non dobbiamo dimenticarci che la resa dei dipendenti, così come avviene anche all'interno delle aziende è dato dall'organizzazione del lavoro stesso.

Quindi anche qui bisognerebbe capire come l'attuale Giunta, così come anche la Giunta che c'era all'epoca, avesse impostato il rapporto di lavoro. Ma concentrandosi sull'oggi, l'aspetto che va sottolineato che va portato avanti, è come l'attuale governo politico della città debba razionalizzare e organizzare il lavoro al meglio per consentire a tutti i dipendenti di dare il meglio di se stessi sul proprio lavoro.

Da qui può anche esserci un maggior controllo a livello delle prestazioni lavorative che si risolve in quelli che sono dei provvedimenti tipici, quindi dei richiami, delle sanzioni, delle sospensioni. Però io sul punto starei molto cauto, soprattutto per la vicenda che ci riguarda oggi, perché c'è un giudice che è intervenuto, che ha esaminato la vicenda, un giudizio che è durato quattro anni e per me l'interrogativo che oggi non è all'ordine del giorno, perché stiamo parlando semplicemente di una variazione di bilancio, è se proporre o meno appello avverso a questa sentenza del giudice. E qui ci aspettiamo ovviamente che l'organo politico di questa città, di concerto con quelli che sono i legali incaricati, verifichino la percorribilità di tale strada, se questa strada non comporta degli aggravii della posizione del Comune, perché come ben sappiamo, il secondo grado può essere anche peggiorativo rispetto al primo.

Quindi volendo sintetizzare e concludere il mio intervento, il massimo rispetto per quella che è la pronuncia del giudice, eviterei di entrare in dei commenti che poco ci competono in ordine alla condotta lavorativa in se stessa, ma non perché io la possa percepire personalmente in un modo, voi in un altro, perché siamo inseriti in un sistema di diritto giurisprudenziale che ci impone determinate canoni valutativi del comportamento del dipendente. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pedrazzoli.

La parola al Sindaco Ballarè.

SINDACO. Grazie a tutti per il dibattito assolutamente completo, onesto e ficcante che c'è stato fino a qui in tutte le parti.

In effetti il tema è una variazione di bilancio, questo è l'oggetto, però giustamente questo oggetto si tira dietro una serie di considerazioni che non possono non essere fatte e che nessuno vuole eludere in questa sede.

Io partirei da una premessa. Essendo questo caso un caso che nasce dalla precedente Amministrazione, da una scelta nella precedente Amministrazione, direi che potrebbe essere opportuno spoliticizzare questa situazione, questo fatto che è un fatto amministrativo che è un fatto di gestione di una organizzazione quale è il Comune di Novara. Quindi diciamo che non condivido molto, se ci dovesse essere qualcuno, non condividerei molto un tirarsi fuori da parte di chi ha amministrato la città fino ad oggi, perché comunque la scelta è stata fatta lì.

Dopodiché farei qualche altra considerazione. Ho ascoltato con attenzione le richieste, tutte le valutazioni che sono state fatte dalla maggioranza, anche in modo deciso, in modo sentito che le condivido al cento per cento e ho sentito anche le considerazioni e le richieste fatte dalla minoranza circa come si pensa di affrontare questa vicenda, non riducendosi soltanto alla variazione di bilancio, peraltro obbligatoria dalle norme che ci sono.

Anch'io evito di entrare nel merito della decisione giuridica fatta dal Giudice del Lavoro, anche se credo che, adesso nel caso specifico probabilmente non si può dire, però sappiamo che la tendenza dei Giudici del Lavoro è una tendenza molto pro dipendente è molto poco pro datore di lavoro, e credo che l'epoca storica nella quale noi ci troviamo, non consenta più questo tipo di atteggiamento nel momento in cui ci sono troppi disoccupati in circolazione che probabilmente ci impegnerebbero in modo diverso.

Il tema del merito è un tema che non è scollegato rispetto a questa vicenda. Faccio un cappello introduttivo dicendo che questa Amministrazione sta cercando di portare il merito ad essere un parametro importante di valutazione dell'operato

delle persone che lavorano per lei, perché è giusto che sia così, perché un posto di lavoro ha dei diritti, ma ha dei doveri, perché fino ad un po' di tempo fa, e qui non sto facendo riferimenti ad Amministrazioni o a tempi storici precisi, ma fino ad un po' di tempo fa nel settore pubblico forse il merito non era così tenuto in considerazione, e questo a discapito di coloro che invece hanno sempre dato il massimo e dato il meglio che potevano andare a servizio degli altri. La stiamo facendo in modo concreto, perché per la prima volta in questo Comune facciamo dei bandi interni, ci sono delle posizioni di particolare interesse, noi facciamo dei bandi interni, chiediamo ai dipendenti chi vuole mettersi in campo, chi vuole mettersi in gioco per ricoprire posizioni particolari. Quindi chiedendo loro se vogliono dimostrare al di fuori dei criteri normali quello che possono fare.

Lo facciamo con le valutazioni che vengono date dai dirigenti ai dipendenti, che per la prima volta non sono più sempre dieci, dieci, dieci, ma tengono conto dell'effettivo grado di soddisfacimento che coloro che devono valutare, hanno delle persone. E di conseguenza lo facciamo nella distribuzione del fondo di produttività che non è più distribuito a pioggia, come poteva essere tempo fa, ma viene distribuito in rapporto effettivamente al merito che viene attribuito ai vari lavoratori. E questo è un modo nuovo di cominciare ad introdurre il tema del merito nell'organizzazione. Quindi io direi che lo dobbiamo applicare anche in questa situazione.

Allora lo faremo in questo modo. Se oggi siamo qua a discutere di questo debito fuori bilancio, è perché qualcosa probabilmente non ha funzionato nella catena di comando, certamente applicata all'epoca, perché l'Ufficio legale è stato coinvolto dopo le operazioni fatte dal dirigente, perché l'azione fatta dal dirigente non è stata esaustiva e sufficientemente ficcante rispetto ad un provvedimento che, da come ci viene detto, aveva tutte le gambe per poter essere portato a compimento.

La prima operazione che faremo, sarà quella di incaricare il Direttore Generale di verificare che cosa non ha funzionato in quel frangente e chi era coinvolto in

quell'operazione per comprendere se ci sono delle responsabilità anche da questo punto di vista, rispetto a un danno che è di 150.000,00 euro per il Comune di Novara. Magari non ci saranno, magari ci saranno, faremo certamente questa valutazione.

Dopodiché abbiamo sei mesi di tempo per valutare se appellare o non appellare questa sentenza. Se ci saranno gli estremi per appellarla, la appelleremo, perché se c'erano delle ragioni all'epoca per assumere questa scelta, le ragioni permangono. Non è che non ci sono più, soltanto perché non si è riusciti a dimostrarle bene, o sono state dimostrate soltanto parzialmente.

Qui si tratta di dire che a fronte di doveri, ci sono dei diritti e questa vicenda è una vicenda che deve riguardare tutti e che deve riguardare, e i primi ad essere interessati, confermo tutto quello che avevo detto quella frase che non so più quand'è che ho detto, ma i primi ad essere danneggiati da un eventuale danno rispetto a questa vicenda, sono tutti coloro che ogni giorno fanno il proprio lavoro con coscienza, sapendo che hanno dei doveri e che per quei doveri sono retribuiti e hanno un posto di lavoro, la cui pregnanza oggi è molto più elevata rispetto a quella che ci poteva essere qualche anno fa.

Quindi faremo certamente questa valutazione, questa storia non è destinata a finire qui, è una storia che è destinata a proseguire e ad essere verificata e ad essere accertata in tutti i modi possibili per poter capire che cosa può essere fatto.

È evidente che nel momento in cui i legali dovessero dire: guarda che un appello ci porta a dover pagare anche delle spese legali, perché le perdiamo nuovamente, perché non ci sono più gli estremi giuridici, poi qui gli avvocati sui cavilli e sulle forme ci insegnano, non ci sono più gli estremi per riuscire a rimediare, allora magari faremo una valutazione diversa, magari ne parleremo anche in una Commissione che potrà essere convocata ad hoc. Però certamente questa vicenda non finisce in cavalleria in questo modo.

Io credo che questo sia il modo giusto di lavorare per i cittadini e per i

dipendenti volenterosi di questa città.

PRESIDENTE. Grazie signor Sindaco.

Aveva chiesto di intervenire il consigliere Franzinelli credo per un fatto personale. Però me lo deve...

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Penso che possa essere ricondotto a fatto personale, ma in realtà è una precisazione, perché io credo che si debba essere chiari e, come giustamente è stato ribadito anche in alcuni interventi, chiari anche nelle responsabilità.

L'Amministrazione precedente ha assunto delle decisioni, l'Amministrazione precedente, della quale facevo parte e della quale ero assessore al Personale, è partita proprio cercando di mettere in questo caso al primo posto un qualcosa che dovrebbe uscire anche da questa giornata e da questo Consiglio comunale. L'etica e la moralità. E questa decisione parte da lì e me ne assumo e ce ne assumiamo la responsabilità, perché quando, e concordo con il Sindaco, quando è ora di dire che bisogna darsi una nuova svolta e cercare di mettere al primo posto i diritti, ma soprattutto i doveri, da parte di chi lavora in un ente pubblico, in questo caso il Comune di Novara, allora bisogna partire e noi siamo partiti. Siamo partiti cercando di dare una direzione.

Vi sono state delle incongruenze nella presentazione degli atti, dell'iter? Non sono convinto neanche di questo, perché quando mi si ricordano date di un certo tipo da parte dei consiglieri di maggioranza, io mi sono fatto dare gli atti dal dirigente che, secondo me, ha spiegato in modo molto esauritivo durante la Commissione quanto avvenuto, e ci troviamo davanti a delle date che semplicemente sono dovute al fatto, ancora più scorretto da parte di questo dipendente, che si era totalmente non più fatto trovare. Per cui, i provvedimenti disciplinari sono ben antecedenti al provvedimento di licenziamento. Ma è chiaro

che alla fine, in modo totalmente scorretto, ma qui non voglio perdere tempo nel ricostruire una vicenda che è stata ben ricostruita in Commissione, non si è fatto più trovare nemmeno per avere la consegna dei vari provvedimenti, benché fosse al corrente che ci fossero. Quindi proprio per quello non si è fatto trovare.

Quindi occorre assolutamente rivendicare chiarezza e la chiarezza sono anche le responsabilità. Credo che le responsabilità ce le assumiamo tutte, ma soprattutto ci assumiamo la responsabilità importante che è quella di dire chi sbaglia paga, perché purtroppo in questa nazione, in questo Stato, e non voglio limitarmi al Comune di Novara, purtroppo tante volte chi non ha sbagliato, non ha pagato. Noi la svolta l'abbiamo voluto dare, e la svolta secondo me ben venga se viene perseguita. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

Consigliere Pronzello.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Grazie Presidente. Mi pare di capire che l'orientamento è quello di fare chiarezza sulle responsabilità. Questo è evidente.

Il danno economico io oggi non lo vedo, perché andiamo semplicemente a sanare cinque anni di mancato stipendio, per cui si rimborsa quello che il dipendente avrebbe naturalmente preso nel corso del suo mandato lavorativo. Il danno economico evidentemente lo può aver commesso il dipendente nel momento in cui non ha osservato quello che era il suo dovere lavorativo. In quel momento il dipendente stesso causa un danno economico, perché non svolge le sue funzioni.

La catena di responsabilità è stata appena chiarita anche dal collega Franzinelli, non è soltanto quella del RUP, del responsabile unico del procedimento, al quale viene delegata per prassi, per nostra forma organizzativa interna comunale che trasmette per sua diretta responsabilità al dipendente quello che è l'atto formale, in questo caso la lettera di licenziamento, o gli atti precedenti. È evidente che non lo

fa da solo, perché in quel momento, come oggi, ci sono un assessore, ci sono un direttore, c'è un Segretario Generale, e l'Avvocatura civica. Tutte queste figure, tutte queste persone hanno evidentemente valutato, verificato quella che poi è stata la responsabilità del dirigente in quel momento alla comunicazione.

Io credo di aver capito una cosa, che non ci si può astenere dalle proprie responsabilità, quindi probabilmente il fatto di non votare quello che oggi l'argomento della delibera, sia un sottrarsi alle proprie responsabilità. Il fatto di conoscere se ci saranno gli estremi, come giustamente sottolineava il Sindaco, nel procedere oltre per verificare se ci sarà la possibilità di arrivare a un secondo grado di giudizio, quindi di ricorrere in appello, e questa è una necessità alla quale il Consiglio comunale non può astenersi, sarà poi nelle regole una richiesta che verrà fatta di indirizzo dalla Giunta se non ho capito male, il Consiglio comunale può chiedere alla Giunta di muoversi in quella direzione, quindi siamo anche noi partecipi a questa decisione futura. Ovvio, la si potrà prendere nel caso in cui, perdonatemi il termine, non ci si tira la zappa sui piedi, perché se effettivamente non esistono possibilità di ricorso, evidentemente è inutile andare oltre.

È chiaro che fare chiarezza, in questa situazione, è nostro dovere. Ritengo che questo percorso che verrà intrapreso, dopo la votazione di oggi, dalla quale non si può prescindere, debba fare chiarezza proprio su questa catena di responsabilità.

Credo sia abbastanza ovvio che nessuno vuole difendere una posizione di un lavoratore rispetto ad un altro lavoratore.

Qui ci sono due figure in campo: chi ha fatto ricorso e l'ha vinto, chi ha istruito la pratica di licenziamento. Purtroppo abbiamo due figure e nei confronti di queste due figure la intera azione deve essere condotta.

In questo momento pro tempore rappresentiamo il datore di lavoro di questi due soggetti, quindi purtroppo, e per dovere, in questa direzione dobbiamo procedere.

Ad una domanda non è stata data risposta, cioè se esiste una polizza

assicurativa per un errore commesso nell'azione, nella condotta del proprio lavoro. E in qualità di responsabile dirigente probabilmente sarebbe interessante sapere se esiste questa posizione assicurativa, che normalmente protegge chi deve prendere delle decisioni difficili, perché riguardano le persone, come in questo caso, quindi la sospensione o il licenziamento di una persona che, va beh, nel suo fare probabilmente non ha manifestato questa correttezza formale nei rapporti del proprio lavoro e del proprio datore di lavoro.

A questa domanda sarebbe interessante avere una risposta. Io chiedo se è possibile averla da parte del dirigente stesso o dell'assessore o di chi è a conoscenza di questa situazione.

Direi, per chiudere, se non ci si può astenere dal voto di questa delibera oggi all'argomento dell'ordine del giorno. Fondamentale andare oltre e fare chiarezza sul grado e sulla catena di responsabilità che ci ha portati oggi a discutere di queste cose. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Pronzello.

Mi ha chiesto di intervenire un secondo il consigliere Diana. È una precisazione?

CONSIGLIERE DIANA. Sì, sì, Presidente. Da come si è sviluppato il dibattito, mi tocca fare questa precisazione.

Io ribadisco...

(Intervento fuori microfono)

No, no, è un intervento, collega.

(Intervento fuori microfono)

No, no, finisco subito, non mi interessa il tempo. È una questione mia, di onore. Non è quello, assolutamente.

Ci tengo a precisare questo. Siccome il dibattito si è sviluppato in un modo e in una direzione che io non condivido, io voterò a favore della delibera, ma solo perché, come ho precisato prima, l'oggetto della delibera di oggi è una variazione di bilancio di tipo economico che non riguarda – ripeto – tutto quello che è stato fino adesso detto sulla condotta degli impiegati pubblici, sulla condotta della magistratura e tutto quanto il resto.

La questione per me, per il sottoscritto, rimane tale. Non ci fosse, ripeto, l'oggetto della delibera, che è la variazione di bilancio, per quanto riguarda la questione economica, io non voterei a favore di questa. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Dovete perdonare, consiglieri. Io ho concesso di intervenire per fatto personale una serie di consiglieri. Il fatto personale si è tramutato poi in una specificazione di una posizione.

Non ho interrotto i consiglieri, perché su un tema, che mi pare abbastanza delicato, occorre che tutti possano delineare, con maggior precisione possibile, la posizione, il ruolo, la responsabilità di un atto di cui stiamo dibattendo, che mi pare essere particolarmente delicato.

PRESIDENTE. Consigliere Spano, sull'ordine dei lavori. Prego.

CONSIGLIERE SPANO. Sull'ordine dei lavori. A seguito di quello che è stato il dibattito, abbiamo verificato che forse si possono fare delle migliorie o inserire qualcosa nella delibera, che porti una visione un po' più completa di quello che si deve andare a fare.

(Interventi fuori microfono)

(Escono i consiglieri Monteggia e Perugini – presenti 23)

PRESIDENTE. Per cortesia, consiglieri. Se non gli fate dire la motivazione...

(Interventi fuori microfono)

Concedo la sospensione se viene richiesta. Allo stato attuale non è richiesta.

(Interventi fuori microfono)

Ma probabilmente... consigliere Andretta, se non lascia enucleare il pensiero che stava facendo il capogruppo...

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE SPANO. Io ho iniziato la mia carriera lavorativa lavorando nel nucleare, ma non so enucleare, e questo è grave per l'appartenenza che ho, però ho iniziato lì.

Adesso che enucleo, dico, per queste ragioni, chiedo quello che ha chiesto a vivavoce la minoranza, una sospensione, per poter verificare questo.

(Interventi fuori microfono)

No, sentivo delle voci, sentivo parlare.

PRESIDENTE. La sospensione è richiesta perché si intende fare, da parte

della maggioranza, una proposta inerente il testo della delibera?

CONSIGLIERE SPANO. Esattamente.

PRESIDENTE. E allora concedo una sospensione.

(Interventi fuori microfono)

Introdurre elementi di modifica, probabilmente sul testo della deliberazione.

(Interventi fuori microfono)

Il testo è passato in Commissione. Quante volte i testi passati in Commissione sono arrivati in Consiglio e...

(Interventi fuori microfono)

Consigliere, le viene richiesto di specificare la motivazione, l'eventuale ragione della richiesta di modifica della deliberazione.

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE SPANO. Presidente, mi scusi, se i colleghi, che fanno quello che io devo dire, facciamo una piccola sospensione, in modo che mi preparino il discorso che devo fare, sarei veramente molto...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Va bene. Probabilmente il tema può essere quello, quello che lei ha enucleato, vorrei ricordare, però, consigliere Morante, che in questo caso c'è una funzione di salvaguardia e di garanzia, soprattutto per coloro che hanno dichiarato che voteranno contro questa deliberazione.

Se eventualmente non dovesse passare, la responsabilità di quelle che sono l'accessorietà e le conseguenze di questo atto non ricadranno su chi ha votato a favore di questa deliberazione.

(Interventi fuori microfono)

Non lo so e non mi interessa, fin quando...

(Interventi fuori microfono)

No, non lo so. A maggior ragione, se vi è una richiesta di sospendere...

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Morante, nella vita l'unica cosa che non c'è di scontato è l'interruzione quando siamo in Consiglio comunale.

Detto questo, se non lasciate dire, meglio enucleare, al consigliere capogruppo Spano la motivazione del perché vuole la sospensione, potrà dire anche la verità o potrà anche essere una verità parziale, ma comunque sarà una posizione ufficiale, comunque dichiarata e a verbale, io non sono in grado di arrivare ad una conclusione e ad una determinazione rispetto all'ordine dei lavori.

Per cui, o lo lasciate parlare, oppure sospendo io, per tumulti, la seduta. Prego.

CONSIGLIERE SPANO. Grazie Presidente. Come ho detto, chiedo una

sospensione, perché vorremmo introdurre, nel testo della delibera, un mandato al direttore generale, affinché possa costituire una Commissione, chiamiamola di indagine – forse indagine è una parola un po' grossa – perché possa verificare eventuali responsabilità del percorso che è stato seguito.

PRESIDENTE. Sospendiamo per una rapida Conferenza dei Capigruppo.

CONSIGLIERE SPANO. Noi Il fatto che chiediamo la sospensione è proprio per poter mettere questa cosa nei giusti termini e per questo chiediamo la sospensione.

PRESIDENTE. Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Presidente, noi prendiamo atto della richiesta del capogruppo Pd, che ben conosce i termini di regolamento.

Io credo non ci siano motivi sufficienti per poter fermare il dibattito, può semplicemente migliorare il testo con un emendamento, come prevede il regolamento stesso.

Posso anche dire che se invece, e gli vado anche incontro, se dovesse esserci l'esigenza di un voto tecnico, ripeto, perché in questo momento noi, ad esempio, ci teniamo affinché il Comune non possa cadere in difficoltà, non riuscendo ad ottemperare all'obbligo della sentenza, è un atto di coscienza civile che noi ben conosciamo. Poi ci sono le motivazioni politiche che non condividiamo e pensiamo anche di averle espresse.

Se ci fosse l'esigenza di un voto tecnico, io penso che ne possiamo parlare tra i consiglieri di minoranza, tireremo la pagliuzza più corta e qualcuno potrà concedere il voto tecnico.

Se qualcuno invece mi viene a dire che serve semplicemente una sospensione

per poter migliorare il testo, allora, mi dispiace, il regolamento recita un'altra cosa.

Per quello che riguarda il mio gruppo, non posso parlare per gli altri gruppi, credo che in passato si sia migliorato un testo senza necessariamente passare attraverso una sospensione. Credo che non ci siano difficoltà a continuare nei lavori, se la richiesta è questa.

Altra cosa è la richiesta di un voto tecnico, per permettere di poter ottemperare ad una sentenza, che potrebbe creare sicuramente il cosiddetto periculum in mora, quindi la possibilità di creare danni ben superiori. Se questa è la richiesta, come forse, a margine del ragionamento, è sopravvenuta, altro discorso, secondo me, se ne può ragionare.

Se la richiesta è semplicemente tesa a guadagnare tempo e soprattutto a comprimere il dibattito, come già sta accadendo di fatto, perché il dibattito è ingessato, credo che la richiesta, dalla parte della Presidenza, non debba essere accolta. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Murante, poi consigliere Spano.

CONSIGLIERE MURANTE. Grazie Presidente. Io dico una cosa importante. Abbiamo capito che siete in sedici e che la maggioranza non è in grado di avere il numero per poter votare questa cosa molto importante. Poi, le mancanze, le assenze, saranno giustificate, per l'amor di Dio, ma la maggioranza ha dimostrato, ancora una volta, di non avere il numero.

Noi non siamo qua per non dare un voto e far vedere che voi siete in difficoltà, ma non siamo nemmeno qua a farci prendere in giro, fra virgolette in giro, non è un attacco a Spano, dicendo che dovete rivedere il testo, che dovete fare una commissione d'indagine.

Abbiate la eleganza di dire: signori, siamo in sedici, questa cosa deve passare. E non di prenderci, ripeto, per i fondelli con sospensioni, chiedete un voto tecnico e

io, a nome di Forza Italia, se fate una ammissione di questo genere, sono disposto a dare il voto a favore.

PRESIDENTE. Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Presidente grazie. Io ho visto molto spesso sospensioni richieste dalla minoranza e sono sempre state concesse, sospensioni richieste dalla maggioranza e sono sempre state concesse, comunque è sempre stata concessa una Riunione dei Capigruppo che chiedo di poter convocare in questo momento.

PRESIDENTE. Infatti la Conferenza dei Capigruppo l'ho annunciata io, perché ci sono due elementi su cui ho bisogno di ragionare.

Da un lato c'è l'affermazione fatta dai gruppi di maggioranza rispetto al testo della deliberazione, dall'altro vi è una presa di posizione, da parte dell'opposizione, del tutto legittima, in merito alla tecnicità di una valutazione in merito alla deliberazione.

Ora, poiché tra le questioni che riguardano le facoltà della Presidenza vi è quella di stabilire se c'è un criterio necessario per una sospensione, voglio ricordare a tutti, ma soprattutto a me stesso, che qualunque richiesta, ad esempio che fosse modificativa attraverso un emendamento di una deliberazione, che richiede di essere enucleata, non è mai stata negata una sospensione per poterla formulare.

In questo caso, però, la questione è un po' più delicata della enucleazione di un emendamento, quindi io chiedo naturalmente di fare immediatamente una sospensione, per convocare la Conferenza dei Capigruppo in merito a quanto è emerso dal dibattito e da quelle che sono le proposte che sono emerse.

Sospendo la seduta per un quarto d'ora e ci vediamo come Capigruppo.

(Interventi fuori microfono)

No, arriviamo al voto. Io ho bisogno, come Capigruppo, che su questa questione si faccia chiarezza.

(La seduta è sospesa alle ore 12,45)

(La seduta riprende alle ore 13,00)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, dopo la sospensione da me richiesta per la Conferenza dei Capigruppo.

Mi pare che l'esito abbia dato un risultato che deve essere naturalmente illustrato all'aula, perché è stato formulato un emendamento che prego il proponente di leggere, in merito alla deliberazione in oggetto.

Consigliere Spano, se vuole dare lettura dell'emendamento che è stato discusso.

(Entra il consigliere Zampogna – presenti 24)

CONSIGLIERE SPANO. L'emendamento è questo, adesso dobbiamo inserirlo esattamente nel punto della delibera.

Questo emendamento è stato condiviso nella Conferenza dei Capigruppo e recita così, adesso ve lo consegno.

“Di impegnare l'assessore al personale ad avviare l'istruttoria per un approfondimento, di concerto con l'avvocatura, atto a fornire alla commissione consiliare competente tutti gli elementi di valutazione, per formulare un parere in merito ai passi successivi da compiere da parte dell'Amministrazione”.

PRESIDENTE. Consigliere Spano, propongo che questo diventi il punto n.

11 della parte deliberativa della delibera che stiamo discutendo, in modo tale che sia chiaro cosa il Consiglio comunale è chiamato a votare e dunque a deliberare.

Ci sono eventuali interventi in merito? Prego, consigliere Murante.

CONSIGLIERE MURANTE. Grazie Presidente. Noi accogliamo l'emendamento, che abbiamo condiviso insieme nella Riunione dei Capigruppo. E come da richiesta fatta, nonostante sia arrivato il consigliere Zampogna, quindi i diciassette consiglieri li avete, noi diamo un voto tecnico, come da vostra richiesta, per poter dare il numero di diciassette al passaggio della delibera.

Personalmente darò il voto tecnico a questa delibera. A nome della minoranza, voto io a nome della minoranza.

PRESIDENTE. Ho capito, è chiarissima la sua esposizione.

Sul merito dell'emendamento non ci sono discussioni? Se mi consentite, io devo mettere in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

A questo punto chiudo la discussione e vedo se ci sono repliche da parte del relatore, chiedo? No.

Passiamo in fase di dichiarazione di voto, se ci sono dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE SPANO. Giusto per dare atto alla minoranza di avere accolto con disponibilità e con senso di molta responsabilità questo emendamento e avergli dato il voto tecnico, anche se, come diceva, in questo momento non ne avremmo bisogno, ma patta sum servanda. Grazie.

PRESIDENTE. Soprattutto, cosa importante, diciamo che c'è una

condivisione rispetto alla serietà del problema, e questo è l'elemento più importante rispetto ad un tema che, naturalmente, avrebbe potuto essere più complesso e complicato.

Detto questo, siccome non ci sono dichiarazioni di voto, io pongo in votazione la deliberazione posta al n. 3 dell'ordine del giorno, relativa a: "Riconoscimento debito fuori bilancio a seguito sentenza del Tribunale di Novara – Giudice del lavoro n. 21/2014 e contestuale variazione al bilancio di previsione 2014".

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 73, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., ad oggetto: "Riconoscimento debito fuori bilancio a seguito sentenza del Tribunale di Novara – Giudice del lavoro n. 21/2014 e contestuale variazione al bilancio di previsione 2014")

(Escono il Sindaco e i consiglieri Zacchero, Murante, Canelli, Franzinelli, Pedrazzoli, Andretta. Entra il consigliere Stoppani – presenti 18)

PRESIDENTE. Penso che possiamo gestire i lavori sospendendo la seduta alle ore 13,08.

Punto n. 4 dell'o.d.g. - Regolamento per la cessione in proprietà delle aree comprese nei piani approvati a norma della L. 18 aprile 1962, n. 167 già concesse in diritto di superficie ai sensi dell'art. 35 della L.22 ottobre 1971, n. 865 e ss.mm. ed ii.(legge 23 dicembre 1998, n. 448 – art. 31 commi da 45 a 50) Modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. Possiamo riprendere i lavori del Consiglio. Avevamo sospeso dopo l'approvazione della delibera n. 3, riprendiamo con la deliberazione n. 4 dell'ordine del giorno, relativa regolamento per la cessione in proprietà delle aree

comprese nei piani approvati, a norma della Legge 18 aprile 1962, n. 167, già concessa in diritto di superficie, ai sensi dell'art. 35 della Legge 22 ottobre 1971 e n. 865 e ss.mm.ii. (Legge 23 dicembre 1998, n. 448 – art. 31, commi da 45 a 50).
Modifiche ed integrazioni.

Relatore è l'assessore Dulio, cui do la parola.

ASSESSORE DULIO. Sono tre modifiche che vengono apportate.

Si propone di apportare al regolamento per la cessione in proprietà delle aree comprese nei piani approvati, sostanzialmente si tratta delle aree comprese in zona di edilizia economica popolare, per la quale era stato a suo tempo concesso dal Comune il diritto di superficie, per il quale la normativa prevede la possibilità, passato un determinato numero di anni, di concedere, di cedere agli assegnatari, anche il diritto di proprietà.

Di modo tale che l'assegnatario diventa il proprietario per intero dell'immobile che gli è stato assegnato, con ovvi vantaggi per il proprietario, che a questo punto, in caso di cessione dell'immobile, cede la proprietà intera e non la proprietà parziale.

Le modifiche che vengono proposte sono all'articolo 3, dove si prevede che il termine entro il quale il concessionario, una volta ricevuta la comunicazione da parte dell'Amministrazione, circa il valore che gli viene richiesto per poter acquisire il diritto di proprietà, deve dare risposta circa la sua determinazione, cioè il fatto che accetti oppure no la proposta dell'Amministrazione, entro il termine di sessanta giorni. Viene aumentato rispetto al periodo precedente, per dare maggiori possibilità di fare una scelta ragionata.

Sempre all'articolo 3 viene previsto che le richieste di proroga, di questo termine di sessanta giorni, potranno essere ammesse solo in caso di comprovato e di effettivo impedimento, anche per evitare un procrastinarsi dei tempi di assegnazione del bene.

All'articolo 4 viene stabilito che l'impegno a comparire nel giorno e nell'ora, che gli saranno comunicati dal Comune e dallo studio notarile incaricato per la cessione del diritto di proprietà, e comunque l'impegno di provvedere a comparire per l'assicurazione dell'atto entro quarantacinque giorni dalla comunicazione.

Queste sono modifiche di carattere meramente formale.

La modifica più sostanziale, che viene proposta, anche perché sono pervenute diverse segnalazioni in merito da parte degli interessati, i quali, tenuto conto anche dell'entità delle somme necessarie per acquisire il diritto di proprietà, che in parecchi casi hanno importi elevati, hanno sollecitato l'Amministrazione a prevedere, anziché il pagamento in un'unica soluzione, un pagamento rateale, che sicuramente consentirebbe un numero maggiore di soggetti, soprattutto visto l'attuale situazione economica, la possibilità di arrivare all'acquisizione del diritto di proprietà.

Viene prevista la modifica dell'articolo 5, prevedendo che il pagamento del corrispettivo per la trasformazione, al netto della caparra già versata al momento dell'accettazione della proposta, potrà avvenire o in un'unica soluzione, entro la data fissata per la stipulazione dell'atto di cessione, com'è già oggi, oppure su espressa istanza del soggetto interessato alla trasformazione e a seguito di accoglimento da parte dell'Amministrazione comunale, suddiviso in quattro rate, con scadenza semestrale, con il versamento della prima rata al momento della stipula dell'atto di cessione. Viene quindi spalmato su due anni.

Le rate successive alla prima dovranno essere garantite da apposita fidejussione e alle medesime verranno applicati gli interessi legali, conteggiati a far data dalla stipula dell'atto di cessione.

Si prevede questa possibilità di richiedere la rateazione nel pagamento della somma, ovviamente la concessione della rateazione è subordinata al fatto che venga concessa adeguata garanzia, a garanzia appunto del puntuale pagamento e del puntuale incasso, da parte dell'Amministrazione, del contributo dovuto per la

cessione del diritto di proprietà.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Apriamo il dibattito, chiedo se ci sono interventi. Ci sono interventi?
Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Grazie Presidente. Lei è molto gentile a darmi la parola.

(Interventi fuori microfono)

Presidente, il fatto che mi interrompano, credo che mi dia agio avere più tempo poi per parlare.

PRESIDENTE. Ma io sono magnanimo.

CONSIGLIERE SPANO. Presidente, devo dirle che io non riesco più a parlare con questo brusio in aula.

PRESIDENTE. Per cortesia. Facciamo così, la ricreazione è finita.

CONSIGLIERE SPANO. Prima di entrare nel merito del provvedimento che l'assessore ci ha spiegato nel dettaglio, in maniera molto esaustiva, quindi non credo neppure che ci siano molte cose da aggiungere, vorrei togliermi, come sempre, un sassolino, perché io non riesco a stare zitto.

Oggi siamo in quest'aula qua, un po' pochi. Devo dire che siamo parecchi della maggioranza, pochissimi della minoranza, ma non siamo abbastanza della maggioranza.

Purtroppo stamattina parlavamo di fannulloni, di fancazzisti, ma io credo che l'essere presenti qua in Consiglio faccia parte anche di questo esempio, esempio che noi dovremmo dare a chi ci circonda.

Nel senso che quando usciamo da quest'aula, non dobbiamo farci dire, da chi è seduto di là o da chi è sotto, guardate lì cosa fanno, tanto questo sta parlando perché aspetta che arrivi qualcuno. Ed invece è così, è vero, è proprio vero. Io sto parlando perché aspetto che arrivi qualcuno e non credo che questo sia giusto, perché noi ci siamo presi degli impegni.

Ci siamo presi degli impegni che dobbiamo mantenere. Ci siamo presi degli impegni come maggioranza. Nel momento in cui ci siamo fatti mettere nella lista, non ci siamo fatti mettere in lista tanto così, perché dà prestigio, ma per dare qualcosa agli altri. Se invece facciamo così, non diamo niente e ci creiamo questa sorta di autolesionismo.

Dire che la legge è fatta forse un po' male, per cui, anche se si vince sedici a zero si perde, si diceva che se uno vince sedici a zero va in finale ai mondiali. Così, invece, con sedici a zero si perde. Così potremmo vincere quindici a due e se non votiamo perdiamo.

(Intervento fuori microfono)

Quanto? Dodici a due? Sempre cappotto. È sempre cappotto dodici a due.

Io, ma parlo proprio seriamente, anche con questa cosa scherzosa, ma parlo veramente seriamente.

Io vorrei che i giornalisti presenti ne prendessero atto, perché questa mia è un'accusa, non è un modo tanto per parlare, per aspettare che arrivi qualcuno. È un'accusa vera e propria che faccio, è un richiamo ad una serietà di comportamenti.

Poi mi dispiace che oggi, magari, vadano ad essere colpiti, non vorrei dirlo nella giornata di oggi, perché ci sono persone che io sapevo da tempo che non

sarebbero venute, perché poi siamo gente che lavora, alcuni, altri che comunque hanno diritto alle ferie. Quando si sa, uno si organizza.

Non vorrei colpire gli assenti di oggi e lo vorrei dire, perché oggi sapevamo chi mancava. Alcuni che non sapevamo, purtroppo continuano a mancare. Questo è quanto.

Adesso spero, visto che i tempi sono passati, direi che qualche mio collega, se ha un qualche intervento da fare, grazie

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Spano.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Il mio intervento dipende non dalle motivazioni del consigliere Spano ma dal fatto che io sono mancato, in una delle rarissime occasioni, alla commissione, quindi avrei fatto queste domande in commissione, mi scuserà l'assessore.

Se ho ben capito, qui stiamo parlando di recuperare il terreno sul quale sono state costruite delle proprietà, in modo da ricongiungere... Benissimo.

La prima domanda, è solo per capire, sono tutte villette singole o ci sono anche dei piccoli condomini?

Se ci sono dei piccoli condomini, questa clausola può essere accolta solo da alcuni o devono essere tutti?

La seconda, come viene calcolato il valore? A quello che il mercato ci dice oggi o all'epoca in cui iniziò il procedimento di acquisizione del diritto a costruire?

Naturalmente, siccome ho sentito parlare di cifre che in alcuni casi sono abbastanza elevate, se ci può fare qualche esempio, in modo da capire tutto il meccanismo. Grazie.

ASSESSORE DULIO. Riguarda tutte le proprietà costruite su aree di edilizia

economica popolare.

Direi che, oserei dire la totalità, si tratta di condomini, piccoli o grandi, comunque fabbricati di proprietà condominiale.

La determinazione viene fatta sulla base del valore complessivo al metro quadrato, viene determinata la quota del valore complessivo, attribuibile al diritto di proprietà...

(Intervento fuori microfono)

Sì, c'è una percentuale. Adesso, purtroppo, non ho qui, comunque c'è una tabella molto dettagliata, che prevede il valore che deve essere pagato, che sostanzialmente tiene conto della zona, quindi semiperiferia, periferia, eccetera, della percentuale, che è prevista dal regolamento, è da attribuire una percentuale del prezzo del valore complessivo al diritto di proprietà. Viene rivalutato quanto era già stato pagato all'epoca per il diritto di superficie e tolto dal valore complessivo.

Alla fine si determina la quota che è richiedibile per l'acquisizione del diritto di proprietà.

Ovviamente poi la scelta è individuale, quindi la misurazione viene fatta in base alla superficie dell'immobile.

(Intervento fuori microfono)

Accettino ed altri no, certo.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Quindi non tutti avrebbero questo ricongiungimento?

ASSESSORE DULIO. È una scelta. In genere diciamo che la scelta viene

fatta soprattutto, perlomeno il soggetto più interessato alla scelta è un soggetto che ha già intenzione di procedere alla vendita dell'immobile, perché sicuramente è molto più appetibile un immobile di cui si cede il diritto pieno di proprietà che non un immobile di cui si è disponibili solo del diritto di superficie. Generalmente quindi sono i più interessati.

Astrattamente tutti quanti, anche se magari non hanno una esigenza immediata, in un'ottica di cessione dell'immobile, quindi di possibilità di acquisire l'immobile, tenuto conto appunto di queste percentuali forfettarie, potrebbero essere interessati.

Ognuno è libero di fare la scelta secondo le proprie intenzioni.

CONSIGLIERE ROSSETTI. E quando ha parlato di cifre abbastanza consistenti, di che cosa stiamo parlando?

ASSESSORE DULIO. Dai dati che mi sono stati forniti, generalmente andiamo, al massimo si può oscillare dai nove, diecimila euro, fino a un massimo di trentamila euro.

È chiaro che se io sto parlando di un edificio...

CONSIGLIERE ROSSETTI. Del singolo proprietario?

ASSESSORE DULIO. Sì. Se sto parlando di un edificio che è stato costruito molto tempo fa, chiaramente la quota che io ho pagato all'epoca, come diritto di superficie, che oggi posso detrarre dal valore complessivo, è più alta, in quanto posso ricavare una cifra più bassa, perché mi rispetta il valore complessivo.

Comunque sono già approvate a suo tempo e vengono rivalutate e riviste ogni anno, generalmente quando si fa la sessione di bilancio, allora metteremo in atto i prezzi di cessione di queste aree.

Posso fornire eventualmente il dettaglio completo.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Già in commissione, assessore, io avevo chiesto di verificare, dal punto di vista della valutazione, che per regolamento, il Comune dovrà fare di volta in volta, in relazione a quella che è la richiesta di riscatto del diritto di superficie, a seconda della zona, dell'appetibilità e anche del valore vero del diritto.

Io credo che noi ci troviamo di fronte ad una realtà che è soprattutto fatta di cooperative, che ai tempi chiesero di poter associarsi e arrivare ad affrontare un problema come la casa, che oggi, per le situazioni che viviamo, è davvero riconosciuto come una questione di primaria importanza.

Mi sono fermato un attimo, proprio perché ritengo che se noi diamo una giusta lettura di queste situazioni, penso che politicamente, come Consiglio, come Giunta, potremmo anche arrivare, a mio parere, ad incentivare, con la doppia utilità il riscatto dei diritti di superficie in città, e non sono pochi, sono molti.

Da una parte l'utilità sta nel fare cassa per il Comune, perché di risorse ce n'è bisogno, e sappiamo quanto. Dall'altra parte rimettiamo in gioco la possibilità di poter commercializzare, quindi poter vendere degli immobili, che valutati con il vincolo dei famosi novantanove anni di convenzione oggi vengono ritenuti meno appetibili rispetto a chi questo vincolo non ce l'ha.

Io credo che una mano si possa dare a questa attività ad esempio indicando, o comunque convenzionandosi con studi notarili, perché poi, alla fine, quello che viene attuato è un vero e proprio atto di compravendita tra il Comune e chi decide di riscattare il diritto di superficie.

Siccome ci troviamo di fronte ad una quantità notevole di situazioni di questo tipo, io credo che se noi, in termini di buona collaborazione, di incentivazione a

mettere un po' a posto queste situazioni, diamo anche indicazioni di questo tipo, secondo me facciamo un buon servizio a chi poi dovrà fare l'operazione.

Chiedo se questo è possibile, se si può andare in quella direzione, visto che, personalmente, mi sono trovato anch'io a dover alla fine affrontare una questione di questo tipo. Se avevamo a disposizione una mano, come sto chiedendo io adesso, magari si riusciva a fare meglio, anche dal punto di vista amministrativo, perché è poi un atto che è talmente ripetitivo da riuscire a inquadrarlo meglio che si può. Grazie.

(Entra il consigliere Franzinelli – presenti 19)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

Consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Semplicemente per dire che i cambi di regolamento, perché mi sembra che di questo si tratti, che noi andremo a votare tra un po', sono semplicemente dei cambi che andrebbero a favorire i cittadini che vivono in questa situazione che non so come definire, sono proprietari ma non hanno ancora il diritto pieno e, in teoria, dopo novantanove anni perdono il diritto.

Andremo semplicemente a far sì che, rateizzando il riscatto, questa cosa avvenga nella maniera meno dolorosa per tutti.

Credo sia una cosa dovuta, che non cambia le sorti del bilancio del Comune. Magari permette a qualche famiglia di riscattarsi prima, di sentirsi a pieno proprietaria di dove vive e ha speso tanti soldi per esserci già.

Ritengo sia una cosa opportuno che dobbiamo assolutamente approvare senza grosse esitazioni.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Zampogna.

Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi, chiudo la discussione e chiedo all'assessore se vuole dare risposte ai quesiti posti.

ASSESSORE DULIO. Una breve risposta al consigliere Diana. Diciamo che già nella determinazione ovviamente si tiene conto dell'effettivo valore, quindi con una particolare moderazione, proprio tenuto conto della natura del bene di cui si va a cedere il diritto di proprietà.

Poi, per carità, possiamo anche fare una sollecitazione, un invito agli ordini professionali, alle associazioni di categoria, perché trattino questo settore nella maniera più consona, tenuto conto della natura sociale di questa cosa.

Specialmente quando si tratta di cooperative, le associazioni di categoria, quindi con cooperative od altre associazioni di questo genere, già abbiano degli strumenti, delle convenzioni, degli accordi o delle sollecitazioni, per agevolare queste operazioni, che effettivamente hanno questo fine, come già ho detto prima e come veniva sottolineato, di agevolare il più possibile, attraverso un discorso di rateazione, il consolidamento della proprietà del bene.

Vedremo cosa possiamo fare ancora di utile in questo senso.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliera Arnoldi, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Molto brevemente mi rincuora la possibilità di non dover dato un voto tecnico su questa delibera, perché adesso finalmente la maggioranza ha ritrovato la maggioranza necessaria per votare.

Volevo sottolineare che ho molto apprezzato il discorso del collega Spano circa il richiamo alla necessità di mantenere fede ad un impegno preso.

Mi pare, onestamente, che oggi la maggioranza, da questo punto di vista, non

abbia molto brillato, quindi mi auguro che sia...

Guarda, io parlo per me. Io faccio parte di un gruppo, c'è il mio capogruppo, ci sono io, gli altri... sono responsabile di me stessa.

Ribadisco, l'onere di garantire il numero legale, su una delibera del genere, è della maggioranza, quindi ne prendiamo atto.

Con più favore votiamo ovviamente favorevolmente a questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Arnoldi.

Ci sono altre dichiarazioni? Prego, consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Solo per esprimere anche il voto favorevole del gruppo. Non credo sia corretto – è semplicemente un'osservazione – dire che è a costo zero per il Comune, forse è a saldo positivo, se vogliamo, in prospettiva, per il Comune, perché magari questo incentiva un intervento dei privati per avere un diritto di proprietà.

(Interventi fuori microfono)

Magari non pagano subito, perché non hanno la possibilità di pagare. Sono disquisizioni, secondo me, che lasciano il tempo che trovano.

Questo intervento, che è comunque un intervento a favore di chi voglia intraprendere questa strada, ci trova favorevoli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Credo non ci siano altri interventi per dichiarazione di voto, per cui io metto in votazione la delibera posta al n. 4 dell'ordine del giorno, relativa a: "Regolamento per la cessione in proprietà delle aree comprese nei piani approvati a norma della Legge 18 aprile 1962, n. 167, già concesse in diritto di superficie, ai sensi

dell'articolo 35 della Legge 22 ottobre 1971, n. 865 (Legge 23 dicembre 1998, n. 448 – art. 31, commi da 45 a 50). Modifiche ed integrazioni”.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 74, relativa al punto n. 4 dell'o.d.g., ad oggetto: “Regolamento per la cessione in proprietà delle aree comprese nei piani approvati a norma della L. 18 aprile 1962 n. 167, già concesse in diritto di superficie ai sensi dell'art. 35 della L. 22 ottobre 1971 n. 865 e ss.mm.ii.(legge 23 dicembre 1998, n. 448 – art. 31 commi da 45 a 50) Modifiche ed integrazioni”)

(Entrano i consiglieri Canelli e Monteggia – presenti 21)

Punto n. 5 dell'o.d.g – Attuazione delle disposizioni del nuovo Regolamento della Biblioteca Civica Negroni

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 5, che è relativo alla deliberazione avente ad oggetto: “Attuazione delle disposizioni del nuovo regolamento della Biblioteca civica Negroni”.

È relatore l'assessore Dulio, cui do la parola.

ASSESSORE DULIO. È una delibera che va ad incidere sulle tariffe della biblioteca, in particolare per alcuni servizi dell'attività della Biblioteca stessa.

In pratica si propone che l'iscrizione del prestito a domicilio, per adulti e per ragazzi, sia effettuata gratuitamente.

Viene prevista una tariffa di 0,05 euro, Iva compresa, per la stampa di una pagina, formata A4, da microfilm, di 0,05 euro, Iva compresa, per la stampa di una pagina da siti internet, di 5,00 euro, Iva compresa, nel caso venga richiesta la spedizione di un prestito interbibliotecario, quindi tra biblioteche che non

prevedono una reciprocità di trattamento.

Perché se c'è un accordo tra biblioteche, in cui lo scambio è gratuito, ovviamente rimane gratuito. Se invece non c'è questa reciprocità di trattamento, per la spedizione, con un peso fino a chilogrammi due viene prevista una tariffa di 5.00 euro, Iva compresa. Mentre per la spedizione, sempre in caso di prestito tra biblioteche, con un peso superiore a chilogrammi due, viene previsto il rimborso delle spese postali sostenute.

Viene poi dato mandato al responsabile del servizio cultura di adottare i provvedimenti attuativi. Le tariffe avranno decorrenza dal 1 agosto 2014 e si prevede, sul bilancio 2014, un maggiore introito di 2.000,00 euro.

Direi che altro non c'è da dire.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Apriamo il dibattito. Ci sono interventi? Non c'è nessun intervento. Chiudo questo piuttosto intenso dibattito e passo all'eventuale dichiarazione di voto. Ci sono dichiarazioni di voto? Non c'è nessuna dichiarazione di voto.

Metto in votazione la deliberazione posta al n. 5 dell'ordine del giorno: "Attuazione delle disposizioni del nuovo regolamento della Biblioteca civica Negroni".

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 75, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., ad oggetto: "Attuazione delle disposizioni del nuovo regolamento della Biblioteca civica Negroni")

Punto n. 6 dell'o.d.g. - Appello di Amnesty International relativo alla violenza contro le donne.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato la parte dedicata agli atti amministrativi.

Come da accordo, in sede di Conferenza dei Capigruppo, passiamo a due punti, naturalmente li tratteremo distintamente, il primo è la presentazione dell'appello di Amnesty International relativo alla violenza contro le donne.

Vedo presente la rappresentante di Amnesty, a cui chiedo se vuole entrare dentro l'aula, in modo da consentirle di esporre... Prego.

Come sapete, come Consiglio comunale noi abbiamo avuto, dall'inizio di questo mandato, ma in generale il Consiglio comunale di Novara da sempre, e offerto non soltanto il sostegno ma ha appoggiato ed ha anche consentito un dibattito in merito a quelle che sono istanze che riguardano i diritti, in particolari i diritti, particolarmente sentiti, particolarmente impegnativi.

Quello che stiamo per discutere, e chiederò naturalmente alla rappresentante di Amnesty di illustrarlo nei tempi stabiliti dal regolamento, che sono sette minuti, è uno dei temi particolarmente importanti, quello della violenza contro le donne.

Su questo pregherei che il Consiglio mantenga un contegno tale da consentire una discussione seria su un tema serio.

L'assessore competente non lo vedo, però lo facciamo chiamare subito. Nel frattempo do la parola alla dottoressa Alessandri, che può illustrarci l'appello di Amnesty. Grazie.

ADOTT.SSA ALESSANDRI, *Amnesty International:* Amnesty sta raccogliendo le firme su questo appello a partire dal marzo 2014. Tutte le firme raccolte saranno poi consegnate il 20 novembre 2014.

Destinatari dell'appello sono il Presidente del Consiglio italiano, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera.

L'oggetto di questo appello, che è inquadrato in una campagna molto grande, contro la violenza sulle donne, che è iniziata nel 2004, che è ormai una campagna permanente di Amnesty International, è una richiesta alle autorità italiane di dare piena attuazione alla convenzione di Istanbul, che l'Italia ha sottoscritto, e alla

Legge n. 119/2013, che sempre è un passo avanti del Governo italiano in questa tematica.

In particolare la Legge n. 119/2013, che è seguente ad un decreto legge, proprio perché era un decreto legge in partenza ha carattere soprattutto di urgenza, quindi riguarda la parte penale del problema del femminicidio e della violenza domestica delle donne.

Amnesty International chiede che venga fatto un discorso più ampio e che quindi si parli della violenza contro le donne nell'ambito di un grande discorso contro la discriminazione. E in questo ambito attuare politiche che possono essere educative, formative, nella scuola e in qualsiasi altro ambito, perché solo attraverso la cancellazione della discriminazione si può attuare veramente una prevenzione della violenza contro le donne.

Poi chiede che ci sia sempre un'attenzione di genere anche in tutte le leggi dello Stato, che si faccia attenzione all'immagine della donna nei media, perché sia maggiormente tutelata.

Chiede che vengano fornite le risorse economiche previste dalla Legge del 2013, soprattutto per la reazione di rifugi per le emergenze e di centri contro la violenza, antiviolenza, in cui le donne possano trovare soccorso immediato.

Chiede che sia fatta attenzione al fatto che il momento della denuncia della violenza subita non sia un'ulteriore messa in pericolo della donna vittima della violenza stessa.

Chiede che sia creata un'istituzione nazionale indipendente sui diritti umani, cosa che manca all'Italia e che invece è richiesta anche dall'Europa. E che, nell'ambito di questa istituzione, ci sia un capitolo dedicato alle donne. Di conseguenza, che si faccia anche un'indagine statistica sulla reale portata del problema del femminicidio e in generale della violenza.

Chiede anche, in quanto soggetti particolarmente deboli all'interno di un grande gruppo di soggetti con particolare debolezza, vengano attuate le disposizioni

dell'ONU e dell'Europa per quanto riguarda l'attenzione ai lavori domestici e alle donne migranti, anche alle donne in situazione irregolare.

Questo è l'appello che chiediamo al Consiglio comunale di Novara di sottoscrivere. Noi vi chiediamo di aderire a questo appello e di collaborare, com'è stato fatto proficuamente in altre occasioni, con le campagne di Amnesty International.

PRESIDENTE. La ringrazio, signorina Alessandri.

Possiamo aprire la discussione generale, a meno che l'assessore non voglia intervenire. No. Ci sono interventi? Consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI. Grazie Presidente. Io voglio fare un breve intervento, dichiarandomi completamente d'accordo con lo spirito dell'appello che Amnesty ci sta proponendo.

Nel mio breve intervento vorrei fare questo passaggio, vorrei dire che l'attenzione che dobbiamo avere per questa problematica a mio avviso deve passare anche nella nostra quotidianità, nei nostri gesti, nel nostro modo di vivere, nel nostro modo di rapportarci, non solo in quest'aula, nella nostra vita amministrativa ma, direi, anche nella nostra vita privata.

Perché solo una traduzione di questi appelli di carattere generale, che sono giustissimi e ben vengano, solo una traduzione nella nostra quotidianità possono far cambiare uno stato di cose, che da un certo punto di vista è tragico.

Quotidianamente assistiamo ad eventi che, voglio dire in una società civile, non dovrebbero esistere. Sicuramente, se esistono, è perché passano attraverso tante motivazioni, motivazioni che attengono a fenomeni di discriminazione che ancora, continuamente, esistono, a fenomeni di sottovalutazione di questa problematica.

Io volevo solo fare questo breve accenno che, ripeto, nell'accogliere pienamente lo spirito di questo appello, cerchiamo di tradurlo nella nostra vita

quotidiana, sia quella amministrativa che nella nostra vita privata. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Reali.

Ci sono altri interventi? Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Concordo pienamente, naturalmente, con quello che ha aggiunto anche il collega Alfredo Reali.

Io credo che ci sia assoluta necessità di avviare proprio un cambiamento di cultura rispetto all'approccio a queste problematiche.

Credo che un cambiamento culturale possa portare anche, credo che sia anche poi l'aspetto più importante, secondo me, quando vado ad individuare i luoghi dove le violenze vengono perpetrate, quindi poi veniamo a conoscenza di questi fatti tutti i giorni, intendo identificare soprattutto i luoghi domestici, le case dove spesso le tragedie si consumano nei confronti delle donne.

Io credo che questo cambiamento culturale può portare, deve assolutamente accadere, a mio parere, anche ad una rivisitazione, un supporto di norme, di leggi nuove, che permettano di dissipare un po' i conflitti che sono determinati spesso da una legislazione che, secondo me, determina per la lungaggine, che non individua determinate questioni, che vengono poco dibattute, secondo me, determina poi un accendersi dei conflitti. E quindi la parte poi più debole ne subisce le conseguenze più tragiche.

Questo secondo me è il nocciolo della questione, un cambiamento di cultura, che deve iniziare dove si formano le persone, dove cominciano a ragionare, a capire, a comprendere quello che è un diverso vivere civile nella nostra società. Quindi la scuola, l'attenzione continua a quella che è la considerazione paritaria, davvero paritaria, tra i sessi e quanto sia importante vivere nella condizione che non determina mai la differenza che va ad essere il fulcro che determina spesso violenza

e farsi quindi, in un certo senso, giustizia da soli, approfittando proprio delle situazioni di debolezza. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Diana.

La consigliera Arnoldi ha la parola.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Buongiorno e grazie. Io avevo avuto la fortuna di partecipare, delegata dal mio capogruppo, alla Commissione Capigruppo, che aveva messo all'ordine del giorno di questo Consiglio questo documento.

Avevo chiesto e chiedo ancora, al di là dell'approvazione, della discussione sul documento, qualcosa di un po' più concreto da parte di questo Consiglio comunale sul tema.

Tante volte, in particolare Amnesty, ma anche altre associazioni, ci sensibilizzano su temi che spesso hanno una rilevanza non solo locale, ovviamente, temi che rivestono le questioni dei diritti umani, dell'ambiente, del vivere in comunità in un determinato modo, delle ingiustizie sociali eccetera.

Il limite sovente di queste discussioni, che avvengono nelle aule dei Consigli comunali e non solo a Novara, è che poi restano lì.

In questo caso si tratta di firmare un appello, quindi se vogliamo è già un atto concreto, però, di fatto, al di là di questa enunciazione di principi, che poi ci può trovare tutti più o meno d'accordo, effettivamente questo non si traduce quasi mai in azioni che hanno un diretto peso sui nostri concittadini, non portano loro alcun vantaggio.

Siccome il tema invece è di stringente attualità anche nella nostra città, perché sappiamo di casi di cronaca che sono accaduti anche di recente, e comunque purtroppo è un fenomeno presente in tantissime situazioni familiari, alcune note ed altre meno, l'appello che volevo fare all'assessore competente, ma soprattutto alle colleghe consiglieri, e non solo alle colleghe, soprattutto ai colleghi, a prescindere,.

A parte la richiesta, ancora una volta, di voler modificare la composizione della Commissione di genere sulle pari opportunità, che è una commissione composta solo da donne. Io continuo a ribadire che, secondo me, le donne non devono parlare tra loro dei problemi delle donne ma devono parlarne con gli uomini, perché altrimenti non ne usciamo.

Ripeto, io non devo essere sensibilizzata a tutelarmi, io devo insegnare ai maschi a tutelarmi. E questo è un difetto di questo Consiglio comunale, che mi spiace, assessore lei sa che io l'ho più volte richiamata su questo punto, io e la consigliera Moscatelli, non ci troverà mai d'accordo.

Intanto, quindi, io torno a ribadire la necessità di trasformare questa commissione in una vera commissione operativa e non in una commissione di facciata, dove le donne si parlano tra loro.

Secondo, mi piacerebbe che, al di là delle iniziative che già il Comune di Novara, ve ne sono diverse, porta avanti su questi temi, ve ne sia proprio qualcuna specifica, scaturita da un dibattito come questo. Altrimenti facciamo semplicemente un'enunciazione di principi, su cui possiamo essere tutti d'accordo ma l'utilità pratica di quello che poi noi siamo portati a votare è poca.

Chiedo uno sforzo a tutti, magari con l'elaborazione di un documento, di una mozione che possiamo discutere prossimamente, che dia concretezza a questo dibattito. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LIVIO ROSSETTI

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Arnoldi.

Ci sono altri interventi? Consigliere, Presidente, ha la parola.

CONSIGLIERE BOSIO. Solo consigliere. Sicuramente la consigliera Arnoldi ha toccato un punto su cui una riflessione va fatta, in merito diciamo alla

gestione delle commissioni consiliari. In particolare occorrerà arrivare ad individuare qual è la vera natura di quella commissione.

Mi aspetto che questo sia, naturalmente, il risultato, frutto di una discussione, che questo Consiglio comunale ha il dovere di porre rapidamente all'ordine del giorno, come ha il dovere rapidamente di porre all'ordine del giorno l'approvazione del regolamento di questo Consiglio, che è quello che poi sarà in grado di determinare anche la funzione di quella commissione.

La richiesta e l'esigenza di dare un contenuto reale e concreto agli appelli che ci vengono proposti è un tema assolutamente all'ordine del giorno ed è l'elemento di riflessione su cui dobbiamo tutti insieme provare ad esercitarci, perché è uno dei tanti temi con i quali noi continuiamo a verificare il gesto, senza movimento, che la politica continua ad avere rispetto ad una serie di questioni, che sono di natura culturale ma indicano il tasso e il livello di una civiltà di una società.

A guardare le cronache dell'oggi, si ha la sensazione di una civiltà che sta regredendo in maniera terribile.

Quello che più mi interessa, e sarò brevissimo, è verificare come sia giusta l'analisi della consigliera Arnoldi, tant'è che l'appello di Amnesty dice una cosa che, secondo me, è drammatica.

Dopo avere ratificato, il 19 giugno 2013, la convenzione di Istanbul, l'8 di agosto il Governo ha approvato un decreto legge, contenente una serie di misure repressive, nonché di tutela delle vittime della violenza. Poi convertita in legge, con modifiche, dalla Legge n. 119/2013, il 15 ottobre 2013, riconoscendo, in questo modo, l'esistenza di una situazione grave, ma non ancora adeguatamente affrontata.

E poi dice che questa legge non è applicata.

Noi abbiamo bisogno non credo di stabilire dalla parte di chi stiamo, stiamo dalla parte del più debole e dobbiamo garantire al più debole che questa società sia un po' più civile.

Abbiamo bisogno da un lato che ciò che diventa un sentimento, proposto da

chi ha questa sensibilità, diventi un sentimento comune della politica.

Abbiamo bisogno di imporre che ciò che in questo paese è legge venga rispettato.

Siccome è proprio vero che per far rispettare una legge abbiamo anche bisogno di tutta una conoscenza degli aspetti del problema, è del tutto evidente che questo appello è solo una fase iniziale.

Per Amnesty, naturalmente, è una proposta che noi immagino cogliamo, per il Consiglio comunale è una fase iniziale, se vogliamo affrontare il tema della violenza sulle donne dovremmo cominciare a ragionare su come investire gli organi di rappresentanza parlamentari, laddove la sovranità del popolo si esercita e come agire affinché le leggi di questo stato vengano rispettate.

È chiaro che noi abbiamo bisogno di immaginare, in tempi brevi, un passaggio ulteriore come Consiglio comunale nelle forme di una riunione di Commissione, probabilmente non la Settima, probabilmente di più di una Commissione riunita congiuntamente, per verificare quali sono gli strumenti che noi abbiamo a disposizione per conoscere, verificare quali sono le strade che ci possono aiutare ad affrontare culturalmente questo problema, quali risorse mettere in campo.

La questione, se non fosse sufficientemente chiara, è che la mia preoccupazione è che su certi temi non possiamo lasciare da sola la sensibilità delle organizzazioni che di queste cose hanno una loro ragion di vita, ma dobbiamo fare in modo che, attraverso la sensibilità di tanti che lavorano gratuitamente dentro queste organizzazioni, diventi un terreno dove la politica non è una spettatrice estranea ma è una protagonista.

Perché altrimenti non riusciremo, su nessun tema, a vincere il tema principale, quello sulla violenza alle donne, quello della prevaricazione dell'uomo nei confronti delle donne. È un tema che si affronta culturalmente, che ha bisogno di essere, anche da parte dell'uomo, compreso, analizzato e verificato nei propri errori. E c'è bisogno proprio dell'esercizio e della forza delle idee che la politica ha.

Quindi è un passo, un semplice passaggio e per il Consiglio comunale di Novara anche questo può essere uno strumento con cui può vantare, tutto assieme, sia negli organi della Giunta che negli organi dei gruppi consiliari che del Consiglio tutto, può vantare il tentativo di riportare ad un ordine più umano delle cose i problemi che ci sono attualmente nella nostra società.

Per questo le discussioni, gli appelli, sono importanti, tanto più se vengono riconosciuti e fatti propri. E diventano ancora più importanti se a quegli appelli noi faremo seguire delle azioni concrete.

L'appello e la riflessione che la consigliera Arnoldi è una riflessione che condivido e che per quanto mi è di possibilità e di competenza porterò avanti, ringraziando ovviamente la cortesia di Amnesty e la pazienza con cui ha avuto modo di attendere che il Consiglio si riunisse e discutesse questo appello.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Bosio, anche se ha sfiorato di un minuto.

Ci sono dichiarazioni di voto? Non ho ancora chiuso, non avevo visto.

Assessore, può brevemente parlare.

ASSESSORE PATTI. In realtà ho detto di no, perché aspettavo il dibattito del Consiglio, non volevo prevaricare i consiglieri.

Siccome sono state dette alcune cose che mi hanno chiamata in causa, volevo dire proprio solo due parole.

Innanzitutto ringraziare la professoressa Alessandri, di Amnesty International, per questo intervento, ma in generale ringraziare Amnesty International, perché le battaglie che fa per i diritti umani, e quindi anche per i diritti delle donne, non hanno mai pausa, non hanno mai fine, soprattutto non hanno confine di razza, di religione, di paese, sono davvero universali.

Per quanto riguarda invece l'attività di questo Consiglio e di questa

Amministrazione, mi preme sottolineare, ammesso che sia ancora necessario, che la Commissione delle elette è stata istituita e fa parte dei regolamenti e dello statuto di questo Comune.

È istituita una Commissione consiliare permanente formata da tutte le consigliere comunali, per promuovere la considerazione, le condizioni e le esigenze femminili, ai fini dell'attività amministrativa del Comune.

La Commissione delle elette si chiama Commissione delle elette, non Commissione pari opportunità. La Commissione pari opportunità è un'altra cosa, ne abbiamo già discusso in maniera approfondita, articolata, lungamente, giustamente, in quest'aula, nel 2011 e nel 2012.

La Commissione delle elette nasce da un'esigenza chiara. Io la metto un po' sul provocatorio, il diritto ad esempio al voto delle donne probabilmente non sarebbe arrivato se le donne non avessero chiesto, a gran voce, con forza, anche in maniera un po' singolare, se pensiamo alle suffragette, a chi è morto o si è ferito sotto la carrozza di Re Giorgio, chi si è fatto imprigionare negli Stati Uniti d'America, facendo lo sciopero della fame, ma non c'è da ridere. Sono state alimentate forzatamente per non farle morire.

Tutte le leggi che riguardano i diritti alle donne in questo paese, negli anni Sessanta e Settanta, probabilmente non sarebbero venuti in mente a commissioni di uomini o a parlamenti di soli uomini, ma lo dico senza polemica.

La Commissione delle elette nasce e rimane perché si ha l'idea che è giusto che le consigliere abbiano un ruolo importante nel mettere a fuoco tematiche specifiche che riguardano tutta la società, ma dal punto di vista femminile, che è inevitabilmente diverso, attenzione non migliore, non peggiore, dal punto di vista maschile.

In ogni caso i Capigruppo sono sempre invitati alla Commissione delle elette e, tranne qualche rara eccezione, non se ne è mai visto neanche uno.

Quindi la volontà, se c'è, dei Capigruppo, uomini o donne che siano, di

partecipare a questa Commissione, di partecipare al dibattito, può essere soddisfatta da questo punto di vista.

Sulla violenza in particolare. Abbiamo lanciato una campagna, come Comune proprio, che è la famosa campagna dei “365 giorni no”, abbiamo fatto in modo che si parlasse di violenza sulle donne tutto l’anno, non soltanto l’8 marzo e non soltanto il 25 novembre.

Forse non è stato abbastanza, ma sicuramente è stato un passo, io direi epocale per questa città.

Abbiamo iniziato dicendo che è violenza sulle donne anche una pubblicità offensiva, è violenza sulle donne la barzelletta, da denigrazione, il voler sempre a tutti i costi considerare le donne come corpo e non come persone.

La violenza sulle donne, in realtà, nella nostra società, e non solo, si articola in mille modi e non c’è bisogno che ci sia la violenza fisica delle botte, che comunque viviamo quotidianamente anche nella nostra città e su cui si sta cercando di fare una serie di azioni.

La violenza sulle donne è quotidiana, è quella che nei fatti impedisce la parità, perché si ritiene che alcune mansioni, che alcuni tempi, alcuni spazi, alcune abitudini siano, tra virgolette, di genere, ci sono robe da uomini e robe da donne, questa è una divisione nel lavoro familiare, nel lavoro di cura, ma anche nelle professioni.

Finché non si rimuove questa convinzione qui, non si rimuove la radice, che è culturale della violenza sulle donne. Per cui, quando degenera, non solo decido io quello che fai tu, ma uso anche violenza per impedire che tu faccia qualcosa che io non voglio. O, semplicemente, perché hai fatto qualcosa che non ritenevo volessi.

La sto un po’ semplificando, in realtà l’argomento è molto complesso, è molto articolato. Io però credo che siamo sulla buona strada.

Il progetto, tra l’altro “365 volte no” sta raccogliendo numerosi fondi. Andremo in autunno in Commissione con le cifre e i numeri finali della raccolta dei

fondi e con i numeri provvisori degli interventi attuati specifici sulle donne.

Io credo che sia proprio ora – e ringrazio nuovamente Amnesty e il Presidente del Consiglio Bosio, che ha portato in Consiglio questo argomento – di uscire davvero dai confini del già tracciato.

Credo che sia ora di farsi tutti carico di un problema, che è davvero quotidiano, che è davvero mondiale, che si manifesta in mille forme. E tante volte, forse, non ce ne accorgiamo. Oppure ce ne accorgiamo, ma diventa più facile non riconoscerla come tale la violenza sulle donne, finché non vediamo il livido o, che ne so, la mutilazione genitale femminile, piuttosto che qualcosa che può essere sbattuto in prima pagina, perché fa notizia, perché fa piangere. Finché non vediamo quelle cose lì, non la riconosciamo come violenza, invece ce l'abbiamo affianco tutti i giorni.

Forse possiamo aumentare le azioni, continuare su questa strada ma fare in modo... però, per aumentarle, vuol dire che tutti ce ne dobbiamo fare carico, anche fuori da quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, assessore Patti.

È chiusa la discussione. Ci sono dichiarazioni di voto?

Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Io voglio raccogliere, facendomi sforzo, l'appello del Presidente Bosio, quindi non buttarla in polemica, perché l'argomento è troppo importante.

Vede, assessore, quando lei mi parla di una Commissione di genere e mi ritira fuori la storia del diritto al voto, nel frattempo le battaglie da combattere vanno anche un pelino aggiornate, secondo me. Il diritto del voto ce l'abbiamo, adesso abbiamo bisogno di altre cose.

Quelle altre cose non le otteniamo rivangando continuamente quello che,

indubbiamente, è stato, che ci trova tutti d'accordo, che considero, personalmente, un diritto acquisito.

Il problema è di mentalità. Vede, la mentalità, purtroppo, continua ad essere diversa, ma non tra uomini e donne, anche tra noi. Nel momento in cui lei mi dice che io, come donna, devo avere il diritto di fare gli stessi mestieri dell'uomo, no. Io il muratore non lo so fare e non lo faccio. Però devo avere il diritto che nel momento in cui partecipo ad un concorso pubblico, riesco ad avere le stesse chance di una persona che è maschio.

Questo è il mio problema. Non è cercare la rivendicazione di quello che non può esistere, perché geneticamente non può esistere, perché ci sono delle attività che io non posso e non voglio fare, perché non sono portata, non sono nata per fare questo. Capo primo.

Anche tutta questa globalizzazione del problema e mondializzazione del problema, assessore risolviamo i problemi delle donne di Novara che prendono gli schiaffi, poi ci preoccupiamo di tutto il resto.

(Intervento fuori microfono)

No. Vede, quella Commissione che fa lei è inutile, perché è una Commissione che non serve a nulla. Tant'è che non si riunisce mai, è autoreferenziale, non serve a nulla.

A maggior ragione c'è tutta l'opposizione che le dice che non partecipa a questa Commissione e lei pervicacemente continua ad andare avanti a fare una Commissione inutile. Se questo è il suo modo di affrontare i problemi delle donne, siamo a posto. Quella Commissione è assolutamente inefficace.

Condivido quello che ha detto il Presidente Bosio, dobbiamo creare degli strumenti che sappiano effettivamente portare soluzioni concrete ad un problema reale. Ripeto, non sono le fumisterie femministe degli anni Settanta, qui si tratta di

venire incontro a donne che non riescono ad uscire di casa perché hanno il marito che le pesta. Questo è il problema.

Noi dobbiamo dare a queste donne un lavoro, una casa, una dignità.

Invece che preoccuparci del problema mondiale, si preoccupi delle donne di Novara. Grazie.

Chiedo scusa per la veemenza, ma l'argomento credo che prendesse.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Arnoldi.

Ci sono altri? Bene. Pongo in votazione il provvedimento n. 6: "Appello di Amnesty International, relativo alla violenza contro le donne".

Maria Alessandri l'ho già ringraziata, ciao.

(Esce la consigliera Soncin – presenti 20)

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 76, relativa al punto n. 6 dell'o.d.g., ad oggetto: "Appello di Amnesty International relativo alla violenza contro le donne")

Punto n. 7 dell'o.d.g. - Coldiretti: azioni territoriali a sostegno del vero "Made in Italy" agroalimentare – Adesione.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 7. Mozione Coldiretti, oggetto: azioni territoriali a sostegno del vero "made in Italy" agroalimentare – Adesione.

C'è un rappresentante? Il signor Boieri, penso a nome della Coldiretti, presenta questa mozione. Grazie.

BOIERI, Coldiretti: Buongiorno a tutti, vi ringrazio della possibilità che ci avete dato di intervenire e presentare questa nostra proposta, a tutela del mondo

agricolo e del made in Italy italiano.

Noi abbiamo portato alla vostra attenzione una nostra proposta di delibera a tutela delle produzioni made in Italy, del vero made in Italy italiano, ed oggi l'abbiamo integrata con un documento specifico sulla produzione del riso, per portare l'attenzione su uno dei pilastri produttivi dell'economia agricola del nostro territorio.

Questa nostra proposta serve per coinvolgere, in maniera diretta, tutte le istituzioni a livello territoriale, nel sostenere quella che è l'iniziativa del nostro Governo in materia di tutela della produzione agricola nazionale, in particolare del riso.

Oggi sapete che il settore del riso è realizzato in maniera pesante da queste importazioni che arrivano da paesi terzi, favorite da una politica di dazio zero. Sono stati tolti i dazi per via di un accordo a livello europeo che si chiama EBA. I paesi meno avanzati possono importare tutti i loro prodotti in Unione Europea, tranne le armi, senza dazio.

Questo provvedimento purtroppo è stato adottato, con scarsa lungimiranza, dal nostro punto di vista, dove non sono stati tenuti in considerazione quelli che erano gli effetti e le ricadute negative che potevano portare sull'economia dei paesi stati membri. E oggi ne stiamo pagando tutte le conseguenze.

In Italia, nel campo della risicoltura voi sapete che è il paese con la maggiore produzione a livello europeo, quindi siamo noi i primi a soffrirne.

La nostra provincia, in particolar modo, è la terza provincia in Italia per la produzione di riso e quindi il problema lo abbiamo direttamente sulle nostre aziende.

Per darvi una dimensione del fenomeno, voglio proprio portarvi pochi numeri, in modo da illustrarvi la situazione.

La coltivazione del riso nella provincia di Novara riguarda 34000 ettari. Le prime tre varietà coltivate sono tre varietà del gruppo indica. Il gruppo indica è

proprio quel gruppo sul quale l'importazione oggi sta creando i problemi, perché non arriva riso di qualsiasi varietà ma è un riso di una qualità specifica, che è quello che si usa per fare l'insalata di riso, in maniera particolare, quello lungo.

La nostra zona, negli anni, è risultata particolarmente vocata la produzione proprio di quel riso lì.

Solo sulla provincia di Novara ci sono 592 aziende che si dedicano alla coltivazione del riso. Sono circa 2,3 milioni di quintali. In Piemonte parliamo di duemilacinquecento aziende, con ottomila addetti, che poi sono divisi, voi sapete su quattro province, Biella e Vercelli, una piccola parte di Alessandria e la nostra provincia di Novara.

Questo fenomeno, legato a questa politica, quindi in assenza di dazi, ha riscontrato, per darvi l'idea dell'importanza, in tre anni un'importazione di più 1783 per cento. Stiamo parlando di un fenomeno che in tre anni è schizzato senza controllo.

Questo è un dato che non ha adito ad alcuna altra possibilità e il problema arriva da lì.

Ovviamente si è creata una contrazione di superfici a livello italiano, abbiamo perso quasi sedicimila ettari, un ventuno per cento di superficie investita in meno in tre anni.

Già da questi pochi numeri si capisce qual è la portata del fenomeno, perciò non possiamo permetterci di stare qua oggi a fare altre valutazioni, bisogna intervenire in maniera decisa.

A questo fenomeno, che da solo crea tutti questi problemi, se ne somma un altro, purtroppo, che è quello delle speculazioni.

Voi sapete che quando succedono degli eventi che mettono in crisi un settore, c'è qualcuno che si impoverisce ma c'è anche qualcuno che si arricchisce.

Il calo del prezzo del riso, legato a queste importazioni, non coinvolge più solo il riso indica, che è veramente oggetto di concorrenza, ma va a coinvolgere anche

quelle varietà che non dovrebbero essere influenzate dal fenomeno, perché la speculazione dei grandi gruppi ovviamente si concentra anche su tutto il resto del settore.

Un altro problema che interessa queste importazioni, che non è solo di tipo economico, è un problema che oggi credo sia all'attenzione di tutti, quali garanzie ci sono, per i cittadini consumatori, sulla qualità di questo riso che arriva da non si sa quale parte del mondo, come prodotto, come coltivato, che controlli ha.

Noi oggi sappiamo che produciamo con delle regole precise, all'interno di una Comunità Europea, ma io non so cosa c'è nel riso che mi arriva dalla Cambogia, piuttosto che dal Myanmar, che è stato per mesi e mesi in giro sulle navi.

Sapete come funziona il meccanismo? Vengono caricate delle navi, caricate di riso partono da questi porti lontanissimi e, durante il tragitto nell'oceano, vengono contrattate continuamente all'asta e finiscono poi al miglior offerente. Quindi una nave può anche stare in giro dei mesi, carica di risone. Con quali infestazioni a bordo non si sa, come venga trattato il riso a bordo non si sa.

Ci sono dei controlli? Ce li facciano vedere. Ci sia una trasparenza sui dati, su cosa entra. Oggi questi dati non ci sono.

Non sappiamo neanche bene quali sono i beneficiari di questo prodotto, dove va a finire poi, una volta entrato sul mercato europeo. Viene scaricato dai porti, ma viene lavorato dove? Da chi? Chi sono i soggetti che beneficiano, che vanno a speculare su questo tipo di attività?

Sta di fatto che questa situazione ha portato il settore risicolo ad una grave crisi.

Oggi, pensate, la produzione lorda vendibile è di 126 milioni di euro e i costi di produzione sono 156 milioni. Siamo a 30 milioni di perdita. Le nostre aziende lavorano in perdita. E una azienda che lavora in perdita è destinata a chiudere. Questa è una cosa che non è procrastinabile nel tempo.

Possiamo finire la campagna quest'anno, ma non ne possiamo iniziare

un'altra.

C'è un altro fenomeno che aggrava ancora la situazione, che è un fenomeno di dumping commerciale. Questa emissione di prodotto sul mercato fa crollare quella che era la nostra attività di leader di esportatori di riso nel mercato europeo. Arriva il riso dall'estero, il nostro rimane qua, quindi perdiamo tutta quella parte di export nei confronti degli stati come la Francia, come la Polonia, gli stati del nord Europa, che erano i nostri mercati storici, a favore di riso che arriva da fuori.

Se l'Unione Europea ha creato una politica agricola che era finalizzata all'autosufficienza alimentare, con delle norme di sicurezza chiare per tutti i cittadini, oggi è giusto penalizzare così pesantemente una produzione come la nostra, che era leader in Europa, a fronte di merce che arriva da fuori, sulla quale non ci sono controlli, non ci sono garanzie, solo per una speculazione che va ad arricchire chi, poi. Perché beneficio per il consumatore non ce n'è.

Se voi andate al supermercato, il riso costa quanto l'anno scorso. E questo è gravissimo, e non sapete che cosa c'è dentro. Non c'è tracciabilità, perché voi non potete sapere se quel riso, contenuto in quella scatola, è prodotto in Italia o no.

Noi vogliamo presentare questo documento, che è stato presentato stamattina al prefetto, poi è stato presentato al vicepresidente della Provincia, è stato presentato alla Camera di Commercio e oggi lo presentiamo a voi, in maniera che possiate sostenere queste nostre richieste.

Domani verrà portato e consegnato al Presidente della Regione Chiamparino e all'assessore all'agricoltura regionale Perrero, nell'ambito di una manifestazione che Coldiretti ha organizzato a livello regionale, nelle tre regioni risicole italiane, che sono Piemonte, Lombardia e anche il Veneto, in una sua parte. E martedì prossimo lo porteremo al ministro a Roma.

Il ministero, con il nostro appoggio, ha predisposto un documento, un dossier, per accompagnare la richiesta di applicazione della clausola di salvaguardia nei confronti di questo riso che viene importato da questi paesi.

La clausola di salvaguardia è una clausola prevista dal regolamento comunitario, che permette di tutelare le produzioni interne nel momento in cui una norma, come quella del dazio zero, va a creare questa situazione che abbiamo verificato.

La prassi, però, vuole che prima vengano fatti ancora ulteriori controlli, ulteriori verifiche. Noi invece diciamo che la clausola va attivata subito, perché andiamo avanti a fare controlli e a fare verifiche, arriveremo a verificare che le nostre aziende sono morte. E poi più nessuno potrà rianimarle.

Non bisogna aspettare che uno muore per dire che aveva ragione, bisogna avere il coraggio di attivarsi subito.

Il documento è già pronto, verrà presentato alla Commissione europea prossimamente, durante il periodo di presidenza del semestre, di presidenza italiana.

È ovvio che chiunque, a livello di istituzioni locali e territoriali, voglia appoggiarci, nella presentazione di questo documento, senz'altro farà del bene per il territorio, farà del bene per l'economia rurale, farà del bene soprattutto per la salute dei cittadini.

Io vi invito ad appoggiare questa richiesta, ad appoggiare una richiesta per attivare una nuova legge sul commercio del riso interno, che è già pronta in Parlamento e deve solo essere approvata, dopo anni di confronti, che prevede un'etichettatura, perché i dati delle filiere del riso sono disponibili, del nostro riso italiano. Non si muove un chicco di riso se non è certificato, quindi è tutto tracciabile.

Allora perché non facciamo un'etichetta che indica l'origine del prodotto? E se questi signori vogliono speculare, che lo scrivano che è riso cambogiano. E se poi sono bravi a venderlo e la gente lo compera, ma uno lo deve sapere. Perché non vogliono fare l'etichetta con il prodotto, indicando l'origine dei prodotti? Bisogna essere trasparenti. Se non c'è nulla da nascondere, scriviamolo.

Un'altra cosa. Noi chiediamo che venga istituita una borsa merci nazionale sul

riso, che non subisca quelle interferenze a livello locale che sono legate ad interessi di piccoli soggetti che fanno da intermediari tra il mondo della produzione e quello della trasformazione, che offuscano la trasparenza di mercato, perché lavorano in un contesto molto piccolo.

Ci sono dei listini nazionali, come avviene su tutti i cereali, che ci sia una quotazione nazionale uguale per tutte le borse merci, dove il prezzo del prodotto deve essere collegato alle quantità realmente scambiate. Non si va a creare un prezzo di prodotto legato ad una singola camionata, che non può far testo, che non può essere il prezzo ideale ma è un prezzo speculativo.

Questa è ottica di trasparenza, che serve per dare competitività alle imprese. Ci sono dei disegni di legge già pronti, bisogna avere il coraggio di applicarli.

L'ultimo punto è che noi vogliamo che le istituzioni ci accompagnino nel riformare anche il ruolo dell'Ente Risi. L'Ente Risi è un ente ministeriale, finanziario – a differenza di tanti altri enti – interamente dai soldi della filiera, non percepisce contributi dal pubblico ma siamo noi produttori che versiamo una quota su ogni quintale di riso che viene venduto, per finanziare un ente, ripeto ministeriale, che era nato per promuovere la filiera del riso, diffonderne la coltivazione, migliorarla e promuovere il prodotto riso finito al consumatore.

Oggi quest'ente, probabilmente negli anni, ha perso un po' quello che era il suo smalto, la sua missione. Io credo che invece sia interesse di tutto il territorio, quello di tutelare un prodotto come la risicoltura, anche creando dei momenti di incontro, dove le strutture che erano state pensate, per sviluppare un prodotto, ritornino a fare il loro ruolo.

Io avrei finito con il mio intervento, spero di avervi illustrato la situazione in maniera esaustiva e che voi abbiate compreso che la situazione è molto delicata. Vi invito a dare tutto il vostro appoggio come Amministrazione comunale del capoluogo di provincia, affinché anche i produttori e i cittadini sentano che voi siete al loro fianco.

(Entra la consigliera Soncin – 21)

PRESIDENTE. Grazie. Io ho un problema procedurale, per cui le chiedo la cortesia di venire incontro all'esigenza della Presidenza, perché noi ci siamo basati su un testo che ci era pervenuto dalla vostra associazione e che faceva riferimento a un problemi legato al made in Italy e alla tutela naturalmente dell'agroalimentare, ma che aveva dei passaggi relativi all'allevamento delle carni suine.

Se voi avete un testo aggiornato, rispetto alla parte che lei ha illustrato in merito al riso, a noi questo viene più semplice, perché ci consente, eventualmente, di considerare i due testi come elementi di uno stesso documento.

Tra l'altro, a volerla mettere un attimo sul ridere, in effetti io non sapevo che l'Anas fosse l'associazione nazionale allevatori suini, ed è per questo che comprendo il periodo così lungo di tempo per realizzare la Salerno – Reggio Calabria. C'è un'incompetenza di ruolo...

Questo viene utile a noi, se è possibile avere da parte vostra il testo, per poter avere naturalmente un impegno del Consiglio comunale, che noi ci impegniamo a trasmettere, naturalmente, alle autorità competenti in Parlamento e Governo, a sostegno delle vostre rivendicazioni e delle vostre proposte.

Io ho iscritto a parlare il consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Volevo ringraziare della presenza. Mi ha preceduto in parte il Presidente, perché effettivamente i documenti che abbiamo in mano parlano di carni suine e non di riso, da nessuna parte.

Io ho seguito attentamente la sua esposizione, che mi trova favorevolmente concorde, qualche tecnicismo non lo so, non lo capisco, l'Ente Risi lo conosco poco, non so come opero, quindi mi fido, diciamo tra virgolette.

Il dispositivo generale della sua esposizione mi trova concorde.

È chiaro che i documenti che abbiamo in mano parlano di maiali e di carne suina, di carne suina tedesca, che non la fanno bene. Mi manca tutta la parte che lei ha descritto, quindi votare oggi una mozione che parla di carne suina, dopo che ci sono stati illustrati sul riso, se ci fosse questa mozione che va più direttamente della...

(Intervento fuori microfono)

Sì, ma effettivamente qui non parla mai di riso, parla di made in Italy e di carne suina, che è molto estesa la trattazione, ma di riso mai.

Naturalmente siamo d'accordo su quanto lei ci ha esposto, ci mancherebbe.

BOIERI, Coldiretti. Noi abbiamo prodotto questa documentazione presso l'assessore Paladini.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. In realtà nulla cambia.

CONSIGLIERE SPANO. Sull'esposizione non cambia niente, su quello che lei ha detto, su quello che ha risposto, se sostituiamo a carne suina il riso...

PRESIDENTE. Noi possiamo semplicemente fare riferimento all'agroalimentare made in Italy, comprensivo di quelle che sono le produzioni di qualità, che soprattutto nel nostro territorio noi abbiamo, e considerare made in Italy e l'agroalimentare come l'oggetto della mozione che ci impegniamo a votare.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Cambia l'obiettivo. In un caso è la

Cambogia, comunque i paesi asiatici, nell'altro caso, ad esempio, c'è la Germania.

Lì c'è un problema di Comunità Europea.

(Interventi fuori microfono)

SIG. BOERI, Coldiretti. Io non lo vedo questo distacco così marcato, perché il ragionamento è di tutela del prodotto made in Italy, che è vero che è partito parlando dei suini, dei prosciutti.

Scusate, mi sono un po' allontanamento. Dicevo, è vero che il documento iniziale che voi avete in mano magari era più incentrato su un discorso di carni suine provenienti dalla Germania, ma l'obiettivo che ci dobbiamo dare è quello di tutelare la produzione agroalimentare del made in Italy e le norme di produzione.

Quello relativo al discorso dei suini, effettivamente, è un problema che magari non è legato al nostro territorio, è un problema a livello nazionale.

La tutela del made in Italy deve essere un filo conduttore che collega tutte le produzioni.

Oggi noi abbiamo voluto integrare con quest'altra documentazione quello che è un problema specifico del territorio.

Sì, parliamo di riso e di paesi del terzo mondo da una parte e di Germania e carne suina dall'altra, ma il principio deve essere lo stesso. Quello che è importante è la tutela del consumatore e che ci siano delle norme comuni, perché altrimenti la nostra merce, prodotta secondo le normative italiane, è sminuita a fronte di una concorrenza non leale.

PRESIDENTE. È chiaro. Essendo adesso arrivata l'assessore, saprà eventualmente fornirci della documentazione, se ella ne ha a disposizione, in merito a questo nuovo, perché da quel che ho compreso questo è un vostro nuovo appello a tutela delle produzioni agricole, in particolare locali.

Intanto io continuerei sul dibattito. È iscritto il consigliere Franzinelli, a seguire il consigliere Diana.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Io ho ascoltato con attenzione quanto ha detto il rappresentante di Coldiretti, che ringrazio per la loro presenza, perché ci lanciano un appello che, più che un appello, è un grido di dolore. Adesso non voglio enfatizzare le cose.

Io credo, in quello che è stato detto e presumo anche nel documento, che mi auguro ci venga distribuito, assessore, nella sua integrazione, magari prima della fine della discussione, così ci è stato detto, che lei ne è in possesso, ma in quanto è stato detto dal rappresentante di Coldiretti credo si sposino due pericoli, che poi sono anche stati abbastanza bene esplicitati.

Uno è, ovviamente, la tracciabilità, quindi la tutela del consumatore, che deve sapere cosa mangia, cosa va a mangiare, da dove arriva in questo caso il riso, da dove arriva il prodotto agricolo che ha sul mercato. E questo è sicuramente un qualcosa di assolutamente grave, che va a discapito proprio della sicurezza di chi consuma il prodotto.

Credo che non debba essere assolutamente sottovalutato nemmeno il pericolo che corrono le aziende agricole stesse. Perché quando parliamo di aziende agricole, solitamente aziende agricole storiche, che producono riso da secoli direi, parliamo di posti di lavoro, parliamo di aziende che identificano il nostro territorio, parliamo di aziende che, comunque, oltre ad identificare il nostro territorio, fanno un lavoro sul territorio agricolo, sul territorio della provincia di Novara, perlomeno della bassa provincia di Novara, grazie alla loro azione, che è un lavoro anche di tutela dello stesso territorio.

Quando parliamo di consorzi di irrigazione, quando parliamo di tutela, anche a vantaggio, ovviamente, poi della produzione agricola, di tutela del sistema secolare, di irrigazione che vi è su questo territorio, parliamo di queste aziende agricole che le

possono fare, di consorzi a cui loro partecipano.

Io credo davvero che questo grido di dolore vada ascoltato fino in fondo, perché poi ci troviamo di fronte ad argomenti importanti, che abbiamo già affrontato come l'Expo.

Expo ha come tema principale l'agroalimentare, ha come tema principale il territorio, proprio i prodotti del territorio, partendo dal riso, e avranno anche dei loro spazi espositivi, e poi ci troviamo le aziende che rischiano di sparire, a livello di produzione di riso.

Perché rischiano di sparire? Perché rischiano di essere ridimensionate drasticamente da questa loro attività storica? Perché purtroppo, quando denunciavamo – ed io mi faccio portavoce, e ci facciamo portavoce, come movimento politico, da almeno un decennio, se non di più – l'introduzione selvaggia di prodotti che arrivano da produttori, da nazioni assolutamente incontrollabili, non solo fanno ricchi gli speculatori, più che probabilmente gli stessi paesi che esportano, e questa azione di non controllo causa, ovviamente, di conseguenza, una crisi delle aziende locali.

E questo perché? Perché, testardamente, da sempre, quando noi abbiamo proposto che venissero introdotti dei dazi sulle importazioni da paesi dove non si sa... assessore Patti, parliamo di sfruttamento del lavoro in quei paesi, del lavoro minorile, del lavoro femminile, di sfruttamento di ogni tipo, se non addirittura di utilizzo – e questo è stato chiaramente fatto intendere – di prodotti presumo chimici, pesticidi, che non sappiamo in che modo vengono utilizzati.

Quando tutte queste cose vengono lasciate al libero mercato, come questa sciagurata e scellerata politica europea permette di fare, con la consapevolezza che il governo italiano semplicemente non riesce a picchiare i pugni sul tavolo per controbattere a questa scellerata politica europea, quando lasciamo fare queste cose semplicemente ci troviamo a lavorare con due regole del gioco totalmente differenti.

Qua bisogna rispettare tutto, bisogna rispettare le regole, bisogna rispettare ovviamente quelle che sono le regole del mercato del lavoro, piuttosto che le regole di produzione dei prodotti agricoli. Dall'altra parte, senza dazi, si importa quello che non si sa che cosa sia, a prezzi ovviamente totalmente diversi, se non lontanamente confrontabili con quelli del prodotto locale.

Occorre intervenire. Quando si vuole salvaguardare un prodotto come il riso, ma parliamo del riso perché stiamo parlando, in questo momento, di questo prodotto, quando parliamo di prodotti messi in pericolo da una produzione totalmente incontrollata, che arriva, in questo caso, dalla Cambogia, piuttosto che dal Myanmar, piuttosto che dal Vietnam, quando parliamo di questi paesi, dove non si sa che cosa fanno, non si sa in che modo e non si sa con quali prodotti chimici, io direi di introdurre, perlomeno, una forte limitazione alle importazioni. Che non possono che essere i dazi.

Si parlava di clausole di salvaguardia, è un po' un palliativo. Un palliativo perché si cerca, in qualche modo, di dare seguito a qualche limitazione, con grossissime difficoltà di tempi, com'è stato giustamente detto, e probabilmente con la contrattazione della clausola, per cercare di portare un minimo vantaggio.

Io credo che occorra invece essere chiari e forti. Le importazioni da questi paesi, in questo caso dei prodotti agricoli, ma possono essere estese benissimo a qualsiasi altro tipo di prodotto, che mette in forte difficoltà, in crisi le nostre aziende, questi prodotti devono subire dei dazi. E su questa strada bisognerebbe andare. Lo sottolineiamo da anni, da decenni, questa strada è la strada maestra per poter salvaguardare le nostre imprese, i nostri prodotti e anche la nostra salute.

Grazie Presidente.

(Esce il consigliere Pisano e rientra il consigliere Pedrazzoli – presenti 21)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Consigliere Diana, poi si prepara il consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Io ringrazio il Presidente di Coldiretti, lo ringrazio davvero di avere portato qui un argomento che, di fatto, è stato all'inizio interpretato in maniera diversa.

Anch'io avevo inteso che ci fosse in discussione una generalità di prodotti in questione, però sono contento anche perché parliamo di un prodotto di casa nostra, parliamo di problematiche di casa nostra, senza con questo andare a dare un'identificazione di segno politico come quello della Lega.

Abbiamo delle problematiche sul territorio, di produzione, di lavoro, di investimenti e bisogna fare qualsiasi cosa per cercare di aiutare e incentivare il buon andamento di tutta quanta la questione.

Io credo che si inquadra un po' tutto in quello che è stato definito – ed io concordo, nella maniera più assoluta – l'agropirateria, che va a danneggiare tutta quanta la nostra produzione, che è di eccellenza rispetto a tantissimi prodotti, non solo il riso ma tantissimi prodotti agroalimentari.

Io credo che, nel fare un'analisi, nell'immaginare i meccanismi che muovono i mercati, a livello sia europeo che mondiale, delle considerazioni, che mettono sul piatto le nostre eccellenze, cioè la specificità del nostro territorio, della nostra nazione, di quello che siamo capaci di produrre, dal punto di vista agroalimentare, è la battaglia delle battaglie, per riuscire, in qualche modo, a riuscire ad avere ragione rispetto a prodotti contraffatti, quindi truffaldini.

Prodotti che, attraverso una legislazione, come quella che è intervenuta, quindi il dazio zero rispetto all'importazione del riso, ma anche di altri prodotti, ci mette in difficoltà.

Io credo che soprattutto sia necessario, all'interno delle varie associazioni, almeno di quelle che si riconoscono intorno ad un'attività specifica, di ricominciare a rivivere rispetto all'organizzazione.

La cosa che più mi ha preoccupato è quando lei ha detto che l'Ente Risi ha perso lo smalto che prima probabilmente aveva.

Ha ragione Franzinelli, da questo punto di vista, ci stiamo avvicinando ad un evento che è di straordinaria importanza, che è l'Expo.

Noi non possiamo, a mio parere, non approfittare di questa occasione, per sottolineare quello di cui abbiamo bisogno, cioè che i nostri prodotti siano riconosciuti, certificati e soprattutto pretendere la tracciabilità, che è l'unica differenza che può determinare il consumo o meno di un prodotto da parte dei consumatori.

Non c'è nessun altro, secondo me, che può tutelare, se non una tracciabilità scritta e riconosciuta sulle confezioni degli alimenti.

La stessa catena di distribuzione, la grande distribuzione, ha l'interesse, a mio parere, con complicità rispetto alle grandi industrie che confezionano i prodotti, a tenere anche un livello basso di qualità. Non ha interesse a promuovere un consumo cosciente, un consumo intelligente, un consumo ottimo, dal punto di vista alimentare.

L'unica possibilità è proprio quella di riuscire, attraverso la promozione di una più incisiva legislazione, a livello nazionale ed europeo, che permetta davvero di riconoscere la specificità dei prodotti di tutta la filiera alimentare, che porta poi al prodotto finito.

Io sono anche un po' orgoglioso di fare il consigliere comunale quando, all'interno di quest'aula, vengono portate queste problematiche e chiedono un nostro intervento rispetto alle azioni da porre in essere.

Tornando a noi, tornando a Novara, tornando al triangolo del riso, quel riso per il risotto, non il riso qualsiasi, il riso che serve, perché è buono, che si distingue da tutti quanti gli altri prodotti, io credo che l'occasione Expo, l'occasione vetrina a livello mondiale, debba essere assolutamente presa al volo. E bisogna sforzarsi in tutti i modi, anche come categoria, per cercare di mettere in evidenza proprio queste

difficoltà. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Diana.

Consigliere Rossetti. Poi si prepara il consigliere Brivittello.

CONSIGLIERE ROSSETTI. La ringrazio, Presidente. Qualcuno ha detto che riso e suini non hanno molti legami, o comunque che il documento parlava dei suini invece il signor Boieri ci ha parlato di riso.

Se li combiniamo insieme, abbiamo non solo la paniscia, ma anche il salam d'la duja, che sono due prodotti tipici del nostro territorio.

Questi prodotti, in realtà, sono anche, per il nostro territorio, la storia del nostro territorio ed è il paesaggio del nostro territorio, la caratteristica, che in una serie importante sui paesaggi italiani si sono impegnati tutta una serie di geografi, nel cercare di individuare quali fossero gli elementi caratterizzanti, che facevano del nostro paese un insieme di territori, ognuno dei quali aveva delle particolari caratteristiche.

Pensate solo alla storia delle nostre risaie, alla fine del 1400, lo sfruttamento dei fontanili. Noi abbiamo il bacino di risorgive più importante d'Italia.

Le cascine, che sono nate tra il sei e il Settecento, per la grande proprietà terriera. Le mondariso, che hanno fatto la storia del nostro territorio. L'idraulica, che ha portato, nell'Ottocento, la costruzione del più grande complesso sistema idraulico italiano, se non europeo, con il Canale Cavour, il Quintino Sella, il Regina Elena, i vari diramatori, l'alto novarese, eccetera.

Noi siamo al centro di un insieme di trasformazioni storiche, che hanno disegnato il nostro territorio.

Era chiamato il mare a quadretti. Il piatto tipico delle rane, che è scomparso... o, meglio, adesso mangiamo quelle rumene, perché sono più grosse delle nostre e costano di meno.

Questo discorso ha anche interessato le ubriacature che sono avvenute negli ultimi trent'anni anche nel nostro paese.

Insegnando questi argomenti io mi ricordo, abbattuto il muro di Berlino, ho detto: qui cominciano i guai. E adesso ce la prendiamo con la Merkel.

Oh, che bello la globalizzazione WTO e lì iniziavano i guai, perché la globalizzazione dei mercati era iniziata con le grandi scoperte geografiche, i grandi viaggi, le navi che portavano i prodotti dai vari continenti in Europa, tutti protetti da dazio.

Le nazioni, pensate all'Olanda, che se arrivava troppo dalle Indie, di cannella e chiodi di garofano, facevano i falò per bruciarli, per non far abbassare il prezzo.

È vero, è cambiato il mondo, con tutto questo processo, ma l'aver creduto che ciò che volevano gli speculatori, cioè guadagnare molto di più con questi mercati, andando a vedere non solo la globalizzazione dei mercati, è che noi non ci siamo mai preoccupati della globalizzazione dei diritti, dei lavoratori ad esempio.

Noi europei abbiamo creato tutta una serie di normative per tutelare il consumatore, ma nei paesi che portano le merci in Europa non ci sono le stesse regole. E anche purtroppo la nostra grande distribuzione, approfittando proprio dell'etichettatura, che permette di mettere il nome di chi ha confezionato quella scatola con dentro il riso, ma di non citare la provenienza, il paese. E questo vale non solo per il riso ma per quasi tutti i prodotti.

Io ho una mania, prendo sempre in mano e leggo anche il codice a barre, per vedere il paese d'origine. Qualcuno camuffa anche quello, invece di mettere il paese di origine mette il paese dell'importatore che ha confezionato il prodotto.

Perché è avvenuto tutto questo? Beh, ci sono delle responsabilità anche di tutta una serie di nostri ministri dell'agricoltura, che andando in Europa andavano a tutelare il prodotto di casa loro. Per cui se era un ministro pugliese l'olio della Puglia, quindi accettava i contributi per l'olio pugliese e se ne fregava di tutto il resto. Poi arrivava quello toscano che diceva: no, adesso devo tutelare il mio vino.

Poi le arance.

Ricordo quando con i trattori si distruggevano le arance, tanto pagava la comunità. Gravi errori dei nostri ministri che non hanno fatto gli interessi generali dei vari prodotti del nostro paese.

Cos'è avvenuto? Non solo per le carni suine, per cui noi crediamo di mangiare il prodotto, non so tipo il prosciutto di Parma o San Daniele, ma la coscetta di quel povero maialino ci viene dalla Polonia, dalla Germania o da qualsiasi altro paese. Noi facciamo solo la lavorazione finale, ma la carne usata non è nostra, quindi non sappiamo neanche come li hanno gonfiati.

Mangiamo la mozzarella con il latte in polvere che viene dalla Romania o da un altro paese, l'importatore, che si chiami Francia o altro, poi lo lavora e dice: questa è una bella mozzarella di bufala. Col cavolo, è una bufala, in tutto. E guai a parlarne.

Ci sono stati dei bellissimi servizi, che facevano vedere da dove arrivavano le autobotti. Ma anche qui vicino.

Io mi ricordo che di una delle nostre località famose per il vino avevo fatto un'indagine, quando preparavo la mia tesi di laurea, che era sul paesaggio della bassa novarese, quindi si figuri come ho parlato le risaie, e c'era anche il vino, perché ho fatto anche il corso alle guide turistiche e dovevo anche parlare dei prodotti nostri.

Vado a vedere le targhe delle autobotti che scaricavano il vino, che poi veniva venduto con l'etichetta di Fara, Ghemme, Sizzano, eccetera. Provate ad andare a vedere, poi vedete come si combinano certi prodotti.

C'è tutta una serie di legislazioni, che sembrerebbero fin troppo abbondanti in Europa, che poi pochi controllano, e legislazioni libere in qualsiasi altra parte del mondo.

Da noi possono arrivare i cosciotti di suini dalla Germania, provate a portare una mortadella negli Stati Uniti: vi sparano direttamente in aeroporto, com'era

successo in un bellissimo film alla Sofia Loren.

Da ultimo c'è, naturalmente, la scelta del consumatore. Se io vado sempre a fare il discorso qualità/prezzo e poi la gente non sa che cos'è il Maratelli, io ho provato a chiedere a molti cos'è il Maratelli e non sanno neanche che cosa sia. Oppure Liaroma o il Sant'Andrea o il Vialone. Non dico il Balilla o altre. Che cosa sia l'indica e la japonica, figurati se lo sanno. E come venga fatta la lavorazione per fare l'insalata di riso con il parboiled.

La gente non conosce, perché nessuno li ha mai istruiti sull'alimentazione. La grande distribuzione dice: per vendere, sia per motivi economici che per altro, per guadagnarci di più, io vendo quei prodotti che vanno sotto l'euro al chilo. E guai se si può produrre riso o qualsiasi altra cosa.

Ho visto dell'olio extravergine a 1,20 euro al litro. Ma come si può produrre un extravergine in questo modo? Devi prendere gli schiavi, però dell'antica Roma.

La grande distribuzione, l'educazione alimentare, ci sono tante belle cose che vanno a creare poi il disastro di un'agricoltura di qualità, come lo era la nostra risicoltura, e lo è ancora in molte aziende.

Possiamo fare questa mozione, ottima eccetera, non so se riusciamo ad affrontare e a risolvere un problema come questo, che è molto grave, perché abbiamo anche poca voce in capitolo, soprattutto in Europa.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Rossetti.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Brivittello, poi il consigliere Canelli.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente. Sottoscrivo tutto quello che hanno detto i consiglieri Diana e Rossetti. Sicuramente questa mozione, portata avanti dalla Coldiretti, è assolutamente condivisibile in tutte le sue parti.

È sicuramente una battaglia da portare avanti, che tutela sì, è vero, i produttori

del nostro territorio, ma soprattutto tutela la salute dei cittadini.

Perché sono vere, e le continuiamo a leggere sugli organi di informazione, le molte truffe che ci sono nel campo alimentare, che danneggiano la salute dei cittadini, soprattutto quando i prodotti non sottostanno ai controlli italiani, ai controlli dell'Unione Europea ma arrivano dall'estero con scarsi controlli.

A tal proposito sicuramente l'etichettatura sui prodotti, a partire appunto da quelli che stiamo discutendo, il riso, servono, sono importanti. Va messa la tracciabilità dei prodotti, importantissima, ma devono anche essere messi tanti controlli, anche perché falsificare un'etichetta è una banalità.

Abbiamo visto anche, soprattutto nel settore ortofrutta, quante volte vengono vendute arance con una provenienza che, in realtà, è tutt'altra, solo per dargli un tocco di qualità in più e vendere ad un prezzo più alto, a discapito e della qualità e, ripeto, della salute dei cittadini. Perché questo discorso riguarda la salute dei cittadini.

Nel nostro paese ci sono tante regole e anche rispetto all'Unione Europea abbiamo delle regole più stringenti in questo ambito, per quanto riguarda la salute dei prodotti alimentari.

A volte abbiamo visto che l'Europa, invece, va nella direzione opposta, diciamo di allargare questi cordoni di controlli, di renderli più flessibili questi controlli, di abbassare i parametri di qualità degli alimenti. Di sicuro queste sono cose che non vanno bene.

Ripeto ancora una volta, non vanno bene per la salute dei cittadini.

Condivisibilissima questa mozione, è da portare avanti, perché è in gioco la salute dei cittadini.

Prima il consigliere Rossetti ha fatto degli esempi ed ha citato anche l'olio. L'olio di certo non è un prodotto del nostro territorio, è un prodotto diciamo italiano più in generale.

Sappiamo che il settantacinque, l'ottanta per cento delle truffe alimentari

avvengono proprio su quel prodotto lì, perché pare sia facile da contraffare. Tra parentesi queste truffe danneggiano anche gravemente la salute, perché spesso si mischiano cose che non sono assolutamente olio.

Più in generale dico che per quanto riguarda anche il paese Italia, ma più in generale in Europa, sicuramente bisogna aumentare i controlli, come ho già detto, e proprio ramificarli in tutti i settori, e anche – penso io – aumentare le pene che riguardano questo settore, innanzitutto dal punto di vista economico.

Ancora una volta in questo settore qui, come nel settore della corruzione, conviene sempre più provarci che non provarci. E questa cosa qui non va bene.

Sicuramente anche aumentare le pene, perché vediamo che ci sono delle pene che riguardano appunto le truffe in questo ambito, che sostanzialmente sono abbastanza leggere. Quando c'è di mezzo la salute dei cittadini, delle persone, degli esseri umani, secondo me le pene dovrebbero essere molto ma molto ma molto più gravi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Brivittello.

Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Penso che su quello che debba essere l'esito in ordine al sostegno di questa mozione, portata da Coldiretti, con due documenti a questo punto, quello sulla tutela del made in Italy e quello sulle azioni per dare futuro al settore risicoloso italiano, penso che non ci siano dubbi.

In realtà qui non stiamo parlando di contraffazioni, qui c'è l'Europa che deliberatamente consente una politica in ambito commerciale, com'è stato già ampiamente spiegato dal relatore di Coldiretti, che ha un impatto devastante sull'autonomia agricola del nostro territorio e, in prospettiva, su tutto quello che attiene al settore agroalimentare del made in Italy italiano.

Settore che, ricordiamo tutti, è uno dei pilastri dell'economia nazionale,

l'agroalimentare.

Ora, in questo momento l'Europa non ha avuto alcuna remora a creare i fondi salva-stati, per cercare di salvare le banche tedesche, indebitate pesantemente con i paesi del sud Europa, però chiude gli occhi e si gira quando c'è da tutelare determinati settori, che sono i pilastri di alcune economie nazionali degli stati membri.

È doveroso, da parte del Consiglio comunale, andare a sostenere questa mozione, innanzitutto perché dà un segnale importante alle associazioni di categoria presenti qua, sul nostro territorio, e che sono rappresentanti di quello che è un settore fondamentale.

Io ho ascoltato molto bene quello che ha detto Rossetti, ha centrato l'obiettivo. Qua siamo di fronte a una produzione, che è la produzione risicola, ma come può essere la produzione lattiero casearia, che caratterizza il nostro territorio, che è nel DNA dell'economia del nostro territorio, che ha caratterizzato culturalmente e ha dato i tratti identitari del nostro territorio.

Non andare a tutelare questo, vuol dire non andare a tutelare noi stessi. Noi deriviamo da lì. La nostra cultura arriva da lì.

Non è soltanto un'operazione di tutela economica, è un'operazione di tutela culturale identitaria.

Quando dico questo non faccio un discorso politico di parte, come ho sentito dire, perché Renzi l'altro ieri ha detto la stessa identica cosa. La Lega lo dice in un modo "no l'Europa delle banche, sì l'Europa dei popoli", Renzi ha detto la stessa identica cosa "no l'Europa dei tecnocrati, sì alla valorizzazione delle identità degli stati membri". È la stessa identica cosa.

Lo dico con estrema franchezza, quando diciamo questa cosa qui sono certo che non diciamo una cosa di parte politica, diciamo una cosa che serve a tutelare tutti noi. E in particolar modo il nostro territorio.

Noi andiamo a fare azioni di marketing territoriale per promuovere Novara,

dove andiamo a dire, a tutta l'Europa, il mondo e quant'altro, che qui si fa il gorgonzola di qualità e il riso di qualità. E poi non possiamo stare zitti di fronte a questo.

Centomila tonnellate di maggiori importazioni negli scorsi anni, a fronte dei quali ottantaquattro mila arrivano dal Myanmar e dalla Cambogia, voglio dire è un segnale molto preciso. È un'invasione di prodotto risicolo sul quale non sappiamo tra l'altro quali sono gli standard qualitativi, che sta lentamente uccidendo la nostra economia agricola, sta lentamente uccidendo la nostra cultura imprenditoriale agricola, sta lentamente uccidendo anche quello che è, da un punto ambientale, l'assetto e l'equilibrio del nostro territorio.

Se scompaiono le risaie dal nostro territorio vai a trasformare l'assetto e l'equilibrio idrogeologico del nostro territorio, quindi è estremamente importante questa tematica.

Io non ho dubbi di quale debba essere e quale penso sarà il voto di quest'aula in ordine a questa mozione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio consigliere Canelli.

Ci sono altri interventi? Do la parola all'assessore Paladini, per il suo intervento.

ASSESSORE PALADINI. Grazie Presidente, grazie all'associazione Coldiretti, che oggi ci presenta questo documento.

Io li ringrazio in particolar modo, perché alcuni mesi fa hanno presentato le azioni territoriali a sostegno del vero made in Italy a questo Comune, come a molti altri comuni d'Italia, l'hanno presentato alla Giunta ma anche a tutto il Consiglio comunale.

Siccome io ho modo di incontrare Coldiretti, come le altre associazioni frequentemente, ho chiesto loro di rendere questo documento, partendo da quella

affermazione, che era il sostegno del made in Italy e della produzione italiana, di caratterizzarlo particolarmente sulle nostre produzioni territoriali.

Tutto quello che è emerso ed è già stato detto in questo dibattito è assolutamente vero.

È bene dirlo, nel senso che ogni tanto ce lo dimentichiamo, il made in Italy è sicuramente il nostro biglietto da visita, la nostra fidejussoria, la nostra carta vincente, più forte che abbiamo tutti noi – e quando parlo di noi intendo tutto il nostro paese, tutto lo stivale – nelle nostre tasche. Molto spesso, però, ci dimentichiamo di spenderla nella maniera migliore.

Ne sono una dimostrazione anche i dati sulla contraffazione. Il valore delle merci contraffatte ormai oscilla intorno al dieci per cento, soltanto nel settore dell'agroalimentare in giro per il mondo.

Quando gli studi ci dicono che c'è una richiesta di italianità, di prodotto italiano in tutto il mondo, è bene attrezzarci, è bene fare in modo che questo sia assolutamente tutelato.

Venendo proprio al tema e al fatto che abbiamo incentrato questo documento, anzi Coldiretti ha incentrato questo documento sul riso, io sono assolutamente soddisfatta e sono contenta che tutto il Consiglio ne sia favorevolmente colpito, perché questo discorso si inserisce anche nel percorso di Expo e di tutto quello che sarà post Expo.

Vi racconto un aneddoto su tutti. Esiste un padiglione all'interno di Expo, due padiglioni, che racchiudono insieme tutte le filiere dell'agroalimentare italiano. Fino ad un mese fa prevedevano la filiera della pasta, la filiera del pane, la filiera delle birre, la filiera di tutti i formaggi, dal Parmigiano al Gorgonzola, però non c'era traccia proprio del riso, tanto per parlare di tracciabilità. Come se il riso fosse di un'altra famiglia, non fosse una filiera alimentare italiana.

Grazie ad un'azione congiunta di tutti i soggetti, di tutte le camere di commercio e di tutti i soggetti coinvolti, siamo riusciti a fare in modo che anche la

filiera del riso italiano fosse all'interno del padiglione di tutte le filiere dell'agroalimentare, all'interno dei sei mesi di Expo, con anche una presenza di una vera e propria risaia e trasformazione del riso durante i sei mesi di Expo.

Questo è solo un esempio, per dire quanto è fondamentale fare squadra e fare rito, ed è lo spirito per cui, in questo Consiglio, dove lo sappiamo bene non abbiamo una competenza diretta su alcuni dei temi che sono posti in questo ordine del giorno, ma possiamo sicuramente fare azione di squadra e di sensibilizzazione.

È vero che nel momento in cui si trasforma la PAC, per cui anche i nostri agricoltori devono prendere atto, devono cambiare di nuovo il loro modo di operare, devono cambiare la loro visione, lavorare insieme è l'unico strumento perché questo territorio non subisca un'altra trasformazione.

Quando ogni tanto raccontiamo che questo territorio è unico, non lo raccontiamo in un modo di chiusura ma in una possibilità di apertura al mondo. Quello che si vede qui, oltre alla cupola, è quel famoso mare a quadretti di cui tanto si parla, si vede qui e non si vede da un'altra parte. Se non troviamo il modo di metterci insieme e di tutelarlo, molto presto ci sarà, probabilmente, una contrazione.

È importantissimo questo ordine del giorno perché quando parliamo di riso italiano parliamo sicuramente di Novara, parliamo di Vercelli, parliamo di Pavia, ma anche di tutte le altre produzioni risicole, ce ne sono di importanti in Sardegna, in Sicilia. Però questo riso, che si produce in questo nostro paese, è l'unico riso che ha una particolare trasformazione agroalimentare che gli altri risi, che vengono prodotti in tutte le altre parti del mondo, non possono avere, la stessa specificità anche nell'uso alimentare di trasformazione e di cucina.

È un prodotto assolutamente da tutelare e anche da promuovere. Soprattutto c'è quella fase due che è importante.

Nessuno può immaginare che soltanto attraverso la chiusura ci possa essere la salvaguardia di un prodotto. Il nostro obiettivo è molto più ambizioso e penso che sia l'obiettivo dell'associazione che c'è qui oggi, di tutte le associazioni e di tutti i

produttori del territorio, cioè quello di far sì che le produzioni e soprattutto i fatturati legati a queste produzioni possano aumentare.

La contrazione del prezzo del prodotto e soprattutto la produzione esigua rispetto alla grande mole della produzione in giro per il mondo schiaccia molto il nostro prodotto.

Puntando sul fatto che questo riso è un riso italiano – per questo sono partita dall'assunto che made in Italy è una carta vincente – nel momento in cui si sposano le due idee, prodotto di altissima qualità, con un'unica specificità agroalimentare di trasformazione in cucina che gli altri prodotti non hanno, e si unisce alla bandiera italiana, diventa un prodotto più qualificato. Non perché cambia le sue caratteristiche ma perché diventa più forte. E soprattutto si fa una battaglia tutti insieme.

Siamo in un periodo in cui se ciascuno di noi pensa di andare da solo non arriverà lontano.

Io sono convinta che questa mozione debba andare avanti e debba essere un modo per sollecitare l'attenzione di chi sta sopra di noi, chi può adoperarsi per delle tutele maggiori, ma anche proprio perché il controllo e anche la tracciabilità, anche legata a questo prodotto, diventino più alte.

Davvero ringraziamo la mozione. Questa mozione non va vista soltanto appunto in termini di chiusura e in termini di volersi escludere dal resto della produzione del riso, ma tutt'altro, di valorizzazione e di promozione di questo prodotto, che è unico. E partendo dall'assunto e magari unendo questa idea del sostegno al made in Italy si possa rendere importante questo territorio, un po' come il tartufo rende unico il territorio delle langhe del Monferrato.

Non abbiamo niente da invidiare. E soprattutto, come ricordavano alcuni consiglieri prima di me, la trasformazione in cucina, alcune ricette in cucina possono davvero diventare ancora più appetitose e quindi più attrattive di altri territori, dove tutto questo match e questa consapevolezza e tradizione non sono

così forti.

PRESIDENTE. La ringrazio assessore Paladini.

La parola alla consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Assessore, se debbo pensare che la qualità e la valorizzazione del prodotto siano elementi sufficienti a ridare vita ad un'economia oggettivamente in difficoltà, se potessi credere questo, probabilmente sarei la persona più felice del mondo, perché vuol dire che basterebbe una buona campagna di sensibilizzazione, come peraltro richiesto, e lo trovo condivisibile.

Il problema è un altro, però. È ben vero che il dibattito in quest'aula vuole essere un po' edulcorato nei contenuti, però mi sembra che il grido di allarme che è stato lanciato dall'associazione, ma immagino non siano i soli, peraltro, perché i produttori vivono comunque la stessa problematica, sia quello di dire che, nel momento in cui si sono eliminati i dazi, si è creato il problema.

Tant'è che la mozione, tra le tante iniziative che propone, propone proprio quella di reintrodurre i dazi.

Mi fa piacere che sia un argomento sdoganato, anche da un'Amministrazione se vogliamo di centrosinistra, perché mi ricordo io certi dibattiti in quest'aula, anche su questi temi, da far accapponare la pelle: l'Europa è sempre buona, l'Europa è sempre giusta, l'Europa va sempre bene, tutto quello che si fa in Europa è sano, buono, giusto.

No, l'Europa è anche capace di ammazzare una nostra economia, perché utilizza strumenti e lo fa attraverso metodi che non sono quelli della logica della salvaguardia dell'economia dei paesi membri.

Mi viene da pensare che non può la colpa essere solo del parlamentare europeo che ha sbagliato o del ministro in carica a quell'epoca lì, che non è stato capace di farsi valere perché proteggeva l'olio invece che il vino.

Il problema non è questo. Il problema è nell'impianto di un meccanismo di controllo dell'economia dei paesi membri che non funziona. E questa è l'ennesima dimostrazione.

Quante economie si sono ammazzate in questo modo, semplicemente dicendo che l'Europa è una cosa buona, santa e sempre giusta. Non è così. Alle volte fa cose buone, altre volte non fa cose buone, ma in generale, attraverso il rifiuto generalizzato della necessità di un protezionismo, che in alcuni casi serve, e va detto, ammazza le economie. Perché un operaio novarese che lavora il riso lo paghi tot, un operaio cambogiano lo paghi con una ciottola di riso.

È impensabile che i nostri produttori possano competere con questa situazione, semplicemente risolvendo il problema con un'etichetta, che va bene e ci vuole, ed è giusta, ma non è quello. Non è solo quello.

Finalmente sdoganiamo i temi. Finalmente diciamo che vi sono casi nei quali il mancato protezionismo dell'Europa nei confronti dei prodotti, nel nostro caso italiani, ci sta ammazzando. Ed è una cosa, non ne faccio una questione di colori politici, perché ci mancherebbe altro, alcuni movimenti politici, anche di questo paese, dicono da anni. Fermo restando che, però, c'era sempre un'altra parte che sosteneva esattamente il contrario.

Ora, ripeto, è una situazione che non è stata creata a caso, è una situazione che è figlia di una mentalità. Se volete io ho ancora questo vizio di chiamarla ideologia. Io non ci credo, ma comunque credo che ci sia ancora, in qualche anfratto.

Di sicuro è figlia di un'Europa che non è capace di fare gli interessi di un paese come l'Italia, in questo caso. Perché in questo caso non li ha fatti.

Ora, ben venga questo documento, ben venga tutto l'appoggio che si può dare nei confronti di questa situazione, ma finalmente sdoganiamo certi temi. Alcuni prodotti non possono essere semplicemente tutelati mettendogli su il tricolore italiano o la bandierina italiana, non funziona così. Ci sono situazioni nelle quali bisogna avere il coraggio di ammettere che la nostra competitività va protetta con

strumenti più forti e più importanti.

Poi, ripeto, il made in Italy è una cosa stupenda, meravigliosa e tutti vorremmo che fosse valorizzata il più possibile, però basta nasconderci dietro un dito e cerchiamo di fare il possibile per salvare le nostre imprese seriamente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Arnoldi.

La parola al consigliere Bosio.

CONSIGLIERE BOSIO. Due questioni, una è una mia breve riflessione in merito al dibattito e poi dovrò illustrare un emendamento, in modo tale che l'aula sia messa in condizione di poter approvare un documento, che sia comprensivo sia di quanto era stato a me presentato, era originariamente un documento relativo alla sfera dei consumatori e soprattutto alla tutela dell'allevamento delle carni suine, e quello presentato durante il Consiglio comunale, in relazione alle azioni per il settore risicolo italiano.

Sarò anche molto breve nella prima parte, perché credo che siano quattro i punti su cui occorre che, assieme, si provi a ragionare, in un momento come questo.

Temo che da qualche anno a questa parte il settore agricolo stia diventando un settore strategico, tanto quanto è il settore dell'industria degli armamenti, per una ragione semplice.

Alcuni dati, per chi volesse essere informato meglio, potrebbe digitare su un qualunque motore di ricerca l'acronimo PNAC. È un documento del 1998, a firma di Donald Rumsfeld e di Dick Cheney, credo non sia necessario ricordare chi sono, in cui si stabilisce, tra i tanti punti, la necessità degli Stati Uniti di iniziare ad accumulare, in siti protetti, tutta quella parte di semi originali e originari, allo scopo di tutelare le produzioni agricole nel futuro.

Se leggete quel documento capirete a che cosa va a riferirsi. Si riferisce, in particolare, ad una serie di questioni, che hanno a che fare con quello che si chiama

trasformazione mutazione climatico.

Secondo punto. Per quanto riguarda il nostro paese, la questione fondamentale è che, anche in questo settore, noi abbiamo bisogno di introdurre degli elementi di innovazione nei metodi di produzione, che siano però capaci di superare un limite.

Noi non possiamo considerare l'agricoltura il settore che ci conduce ad un ritorno alla natura, inteso come luogo bucolico, poiché l'uomo trasforma il mondo in cui è, noi abbiamo bisogno di un'agricoltura che, nell'innovazione, sappia andare verso la natura, che è un concetto diverso. Perché anche l'agricoltura incide, e naturalmente incide per una necessità umana, su quello che è l'ambiente in cui l'essere umano vive. Quindi occorre, anche su questo, una capacità di orientare le innovazioni.

Questo significa che l'innovazione principale è la qualità del prodotto che viene immesso sul mercato.

C'è un terzo punto, perché sui ragionamenti che vengono fatti e su cui, giustamente, si vuole incidere nel ragionamento, laddove giustamente si rivendica la preoccupazione del fatto che possa esserci – e capita – che nei nostri piatti, che nei nostri supermercati, ciò che viene presentato come prodotto alimentare in realtà noi non siamo in grado di stabilire né da dove arriva né com'è stato fatto.

Tutto vero, però, è di stabilire un principio, che ciò che non è consentito e non va consentito è quello che dice, in maniera un po' più precisa, da qualche decennio un agricoltore francese, un tal Bové, che ora fa il parlamentare europeo, che alcuni governi, in particolare del terzo mondo, e in particolare l'India, stanno cercando di evitare. E cioè, che qualche multinazionale possa consentirsi il lusso di brevettare i semi.

Se io dico Monsanto è molto probabile che il novanta per cento della produzione di riso, di cereali, di altri alimenti dell'agricoltura hanno un brevetto.

Il seme che oggi viene piantato per ottenere il frumento non è il seme che

c'era cinquanta, sessanta o settant'anni fa.

Quando mi parlate di dazi, non trovo io l'elemento del dazio nei documenti da voi presentati. Sono più preoccupato di un altro elemento, dell'elemento del dominio, del controllo della materia prima con cui gli agricoltori possono lavorare.

Qualcuno può avere il diritto di stabilire chi, cosa e quando coltivare.

Questi sono gli elementi, e su questo trovo un elemento di non comprensione nell'affermazione della consigliera Arnoldi, di una ideologia, di una straordinaria ideologia. Di una ideologia che fa più spesso riferimento al profitto di grandi multinazionali piuttosto che non all'interesse dei comuni cittadini.

È per questo che spesso capita che la guerra è una guerra tra poveri, tra chi coltiva in Italia alcuni settori dell'agroalimentare ed altri, in altri paesi del mondo.

Noi riusciamo ad affrontare questo tema se trasformiamo il made in Italy come made europeo, dunque in Europa bisogna che la voce dell'Italia valga tanto quanto vale la voce di qualunque altro paese.

Penso al danno all'agricoltura dato all'Italia dall'ingresso, per com'è avvenuto in Europa, di alcuni paesi dell'est europeo, in particolare la Polonia, che campione di democrazia immette prodotti agroalimentari tutti contraffatti.

Se andate in un qualunque paese dell'est europeo troverete il Parmesan prodotto in Polonia, ma non ha niente a che fare, neanche ad ascoltarne la lingua si capisce che è un dialetto romagnolo, emiliano romagnolo. Niente, non ha neanche quello.

Il problema è sostenere le posizioni di chi è in questo momento in una condizione di estrema difficoltà. Sostenere, in questo caso, vuol dire, per quanto riguarda il Consiglio comunale, approvare quelli che sono gli ordini del giorno, che noi trasformeremo in mozione e che sono stati gentilmente illustrati dai rappresentanti delle associazioni della Coldiretti.

Presidente, chiudo rapidamente. Affinché il ragionamento possa essere ricondotto ad una sua unità e omogeneità, io ho l'obbligo di presentare un

emendamento, rispetto al testo che è consegnato, depositato, di mozione, che così è articolato.

Togliere il periodo 5, 6, 7, 8, 9, 10 del testo della mozione, in cui si fa esplicitamente riferimento alla produzione di carni suine e ai dati relativi alle importazioni e alla parte relativa ai controlli.

Togliere la fase che troverete nella seconda pagina, esattamente dove il periodo comincia “La Legge 3 febbraio 2011”.

Togliere la seguente frase “nel settore delle carni suine, del latte, di tutti i prodotti trasformati”.

Modificare la parte dispositiva, che impegna naturalmente il Consiglio comunale e di conseguenza Sindaco e Giunta in questi termini: “Di condividere l’azione di Coldiretti, a tutela del vero made in Italy agroalimentare, con particolare riguardo al settore delle carni suine e del settore risicolo – in modo tale che i due ordini del giorno sono collegati – come illustrato nei documenti presentati ed illustrati.

Impegna il Sindaco e la Giunta all’assunzione di tutte le altre iniziative che l’Amministrazione consiliare considererà utili e vorrà intraprendere per porre rimedio ai fatti denunciati”. In questa parte del dispositivo della Giunta, viene mantenuta la dizione, che è esattamente predisposta dagli ordini del giorno che sono stati presentati da Coldiretti.

Io mi permetto di consegnare alla Segreteria il testo dell’emendamento e chiedo, naturalmente, che l’aula si esprima su questa mia, la parte del riso è ricompresa, perché abbiamo tolto di torno l’elemento solo da parte del documento che faceva riferimento al problema della carne suina e consideriamo tutti e due i documenti come parte integrante della mozione che andiamo ad approvare.

Penso di essere stato chiaro. La soluzione è togliere dal testo della mozione il riferimento ad uno solo dei due ordini del giorno, inserire il riferimento anche alle politiche legate al settore risicolo italiano e di mantenere quello che è il dispositivo,

come inserito proprio nell'ordine del giorno presentato da Coldiretti, che è quello...

PRESIDENTE. Presidente, è meglio che io sospenda per il tempo necessario a fare le fotocopie, almeno per tutti i Capigruppo, dell'emendamento.

CONSIGLIERE BOSIO. Se vuole, posso andare avanti nell'intervento.

PRESIDENTE. No, no, ha già sfiorato di parecchio.

Siccome non c'è nessuno della Segreteria, perché stanno facendo le fotocopie, aspettate due minuti e poi riprendiamo.

(La seduta è sospesa alle ore 17,10)

(La seduta riprende alle ore 17,20)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO

PRESIDENTE. Per cortesia, se vogliamo accomodarci. Reillustro meglio l'emendamento, perché è necessaria la chiarezza.

Come voi sapete, noi abbiamo predisposto una mozione, sulla base di un testo che era stato presentato. Oggi ci è stato presentato un elemento ulteriore e su questo, naturalmente, abbiamo apprezzato e consideriamo importante anche questo documento, quello che non è possibile è costruire, di nuovo, una mozione ex novo.

Abbiamo un testo che io propongo che venga modificato in questi termini.

Eliminare, dentro il testo scritto della mozione, che ha oggetto "Azioni territoriali a sostegno del vero made in Italy agroalimentare", quella parte relativa alla produzione delle carni suine. Quindi i prodotti quinto, sesto, settimo, ottavo, nono, decimo del testo della mozione originaria vengono tolti, alla luce del fatto che oggi ci è stato presentato un documento ulteriore, relativo alle problematiche legate

alla coltivazione del riso.

Di togliere una frase, che trovate nel periodo che inizia con la Legge 3 febbraio 2011 ed è la quarta riga. Dopo alimenti dice “nei settori della carne suina e del latte e di tutti i prodotti trasformati”, questa parte viene tolta, in modo tale che la frase divenga così: “Di indicare l’esatta provenienza dell’origine degli alimenti, a garanzia del corretto funzionamento del mercato e dell’adozione di scelte informate da parte dei consumatori”.

Modificare quella parte in cui dice “Il Consiglio comunale condivide l’azione di Coldiretti, a tutela del vero made in Italy agroalimentare”, con particolare riguardo al settore delle carni suine, perché faceva riferimento al primevo documento e aggiungendo “e del settore risicolo”, in quanto presentato qui oggi nuovo documento “come illustrato nei documenti presentati ed allegati”. Illustrati e illustrati non va bene, presentati e allegati.

“Impegna il Sindaco e la Giunta all’assunzione di tutte le altre iniziative che l’Amministrazione considererà utili e vorrà intraprendere per porre rimedio ai fatti denunciati”.

Come va? Va bene? Qual è il problema?

(Interventi fuori microfono)

Con ordine, consigliere Spano.

(Esce il consigliere Monteggia – presenti 20)

CONSIGLIERE SPANO. Io toglierei “citare i documenti allegati”, fermandomi solamente a “come relazionato”.

Scusate, i documenti, a parte che ci sono stati dati cinque minuti fa, ci sono delle considerazioni sulle quali sarebbe meglio magari fare anche un

approfondimento. Quando io approvo una cosa, mi piace approfondirla.

Quando vedo che facciamo l'ottanta per cento di esportazioni di riso, come ho letto, di riso indica, e poi parliamo di dazi, dazi sull'importazione di suini da un paese comunitario, perché noi diciamo che esportiamo in paese comunitario, trovo qualcosa che stride e vorrei approfondire meglio.

Non dico che è giusto...

(Interventi fuori microfono)

No, viene detto che i suini importati dalla Germania, come detto dall'Anas, hanno dei problemi...

(Interventi fuori microfono)

Io non sono la Merkel. A me piace, quando approvo un documento, poterlo approfondire. Siccome non ho la possibilità, e come voi dite spesso quando vi vengono dati i documenti "ma me l'avete dato solo adesso", anch'io dico che l'ho visto solo adesso.

Io non ho niente contro la mozione, ci mancherebbe ancora. L'unica cosa, non avendo potuto approfondire il documento, non farei riferimento al documento ma alla relazione che ci è stata illustrata. Stop.

Mi sembra semplicissima la questione.

(Interventi fuori microfono)

Se tu citi, in una mozione, un documento, poi lo devi allegare. Se tu citi una relazione, c'è la registrazione e basta, stop.

(Interventi fuori microfono)

Lei si riferisce a lei come struzzo o in quanto animale...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Penso che non faremmo un servizio utile se sul tema introduciamo un elemento di discussione in merito a quanto è stato presentato e scritto da Coldiretti.

L'impegno che noi ci assumiamo è l'impegno di assumere iniziative che l'Amministrazione considera utili e vorrà intraprendere per porre rimedio ai fatti che sono stati illustrati.

Io non credo che ci sia un ostacolo insormontabile a questo.

È chiaro che da un lato abbiamo avuto la difficoltà di trovarci di fronte ad un testo ulteriore e nuovo, che in precedenza nessuno di noi aveva visto. Questo non è che però impedisce a noi di approvare un documento che ha come oggetto il sostegno al made in Italy agroalimentare.

Se la affermazione “rispetto ai documenti” dà fastidio, io posso dire utilizziamo la definizione “delle carni suine e del settore risicolo come illustrato nella relazione fatta in seno al Consiglio”, ma questo non significa che il documento è allegato.

(Interventi fuori microfono)

Il documento però è allegato, eh!

(Interventi fuori microfono)

No, no, abbiate pazienza. Abbiate pazienza.

No, non possiamo. Sentite, ho capito che c'è un problema, cinque minuti di sospensione per chiarirmi con i gruppi consiliari di maggioranza e con l'assessore. Grazie.

(La seduta è sospesa alle ore 17,30)

(La seduta riprende alle ore 17,45)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO

PRESIDENTE. Prego i consiglieri di accomodarsi, che riprendiamo la seduta. Consigliere Spano.

Riprendiamo i lavori, io ho illustrato parte dell'emendamento, se ci sono interventi? Prego, consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Non sull'emendamento, Presidente, c'è un'altra proposta che supera l'emendamento, a mio avviso. Se posso.

PRESIDENTE. Prego.

CONSIGLIERE SPANO. Visto che c'è stato un po' di impasse su questi documenti allegati, è nostro intendimento approfondire la questione, perché – come ho già avuto modo di dire a chi mi ascoltava – il problema è di capire quello che c'è scritto.

Il poco tempo avuto per la lettura di questo documento, non abbiamo avuto – nemmeno andando su internet – il tempo di vedere com'era la cosa, per rimanere in cose attuali.

Noi proponiamo di votare la mozione così com'è stata presentata e com'è

all'ordine del giorno del Consiglio. Votiamo questa mozione, che è la mozione relativa al made in Italy.

Dopodiché chiediamo la cortesia, ai nostri ospiti, assieme alle altre associazioni del settore, di essere nuovamente nostri ospiti in una Commissione, dove approfondiremo, nel tecnico anche, nel dettaglio, i problemi del riso, perché è un problema che per Novara è molto importante.

Questo potremmo anche approfondirlo, per capire esattamente quello che nei corridoi mi dicevate, che potrebbe anche essere condivisibile ma non in un discorso un po' concitato di cinque secondi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Spano.

Mi hanno chiesto di intervenire la consigliera Arnoldi, poi il consigliere Canelli.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Io trovo francamente un po' allucinante, scusami Spano, Presidente, la proposta...

(Interventi fuori microfono)

No. Il documento che viene allegato, che peraltro è stato oggetto di tutto il dibattito in Consiglio comunale, perché io ho parlato di riso, non ho parlato di maiali, delle due l'una: o la Presidenza ci ha portati su una strada completamente fuorviante, perché ci ha fatto discutere su un documento che non esiste; ma siccome questo documento esiste ed è qua, e non solo, è parte di una battaglia che Coldiretti sta facendo in tutto il Piemonte.

Non è che adesso noi ci svegliamo qui, improvvisamente, e diciamo: signori, un momento, tornate e ridiscutete. Stanno andando da tutti i prefetti.

Se non hai avuto il tempo di andare su internet, io sì, perché sapevo quello che

dovevo fare, quindi non mi sono riuniti di là, sapevo già quello che... Ti posso dire che in tutto il Piemonte i rappresentanti di Coldiretti vanno dai prefetti e nei consigli comunali per far approvare questo documento, del quale questo Consiglio ha dibattuto.

Delle due, l'una. Se mi si vuol far votare una mozione su un argomento del quale io non ho discusso, io mi rifiuto e denuncio questa cosa, perché la trovo inaccettabile, un precedente pericolosissimo. In alternativa, abbiamo discusso di un documento che parla di riso, abbiamo tutti parlato di riso, mi risulta che il Sindaco questo documento lo consegnerà all'Anci, parlando di riso, quindi di che cosa stiamo parlando?

Se voi non avete il coraggio... Il consigliere Rossetti, tu stesso, abbiamo parlato tutti di riso. Delle due, l'una: o questo Consiglio comunale ha completamente perso la bussola, chiedo che il Presidente ci venga in conforto e ci consenta di votare il documento, su cui abbiamo discusso. Grazie.

PRESIDENTE. Il Presidente sta cominciando a pensare che il suo futuro sarà nell'agroalimentare. Da questo punto di vista è del tutto evidente che, nell'ordine della logica, a fronte del fatto che la Presidenza ha avuto in mano, fino all'inizio della discussione, così come la Segreteria generale, un documento che è datato 30 novembre 2013, ma non ha avuto modo di verificare l'esistenza di altro documento, se non attraverso l'illustrazione della rappresentanza di Coldiretti, cosa peraltro assolutamente normale e assolutamente rientrante nell'ordine dei lavori e, soprattutto, nell'ordine del problema posto, la Presidenza si trova nella condizione di non avere a disposizione altra soluzione che quella che aveva predisposto con l'emendamento.

Si può bocciare l'emendamento, e in quel caso lì si torna al testo originario. Bocciando l'emendamento si vota la mozione con il testo originario e si assume però, necessariamente, di conseguenza, una responsabilità rispetto ad un tema che

poi è stato illustrato.

Se la responsabilità del tema illustrato è la necessità di un ulteriore dibattito, la Presidenza è a disposizione, nelle forme e nei modi che i gruppi consigliari richiedono o proporranno alla Presidenza che venga discusso.

L'elemento su cui vorrei però che tutti noi avessimo presente è che nella funzione che noi ci siamo assunti, nel momento in cui abbiamo deciso, come Conferenza dei Capigruppo, di portare comunque questo tema, la cui rilevanza è una rilevanza che naturalmente riguarda questo Consiglio comunale, perché comunque riguarda un settore economico della nostra provincia, spiacerebbe, alla Presidenza, verificare che su di un tema, relativo ad una posizione di una associazione, su un tema legato ad un criterio di protezione, non ci fosse una unanimità di visione e di posizione del Consiglio comunale, a tutela diciamo di ciò che è la ricchezza di un territorio che noi abbiamo.

Altre soluzioni non ne ho, perché in questo momento non ho una funzione di carattere politico. Se fossi sui banchi del Consiglio comunale esprimerei una posizione politica, altre soluzioni io non sono in grado di intravederne.

Lascio quindi alla posizione dei gruppi consigliari di valutare esattamente la responsabilità, il ruolo e la posizione politica da avere.

Il Consigliere Canelli mi aveva chiesto di intervenire.

CONSIGLIERE CANELLI. Sì, grazie Presidente. Ho ascoltato con molto interesse le sue parole e le considero molto sagge. Tra l'altro lei, a mio avviso, aveva trovato un'ottima soluzione, con quell'emendamento.

La discussione, che si era aperta prima, da parte sia dell'opposizione che della maggioranza, mi sembrava andasse unanimemente nella direzione di approvare la delibera, con entrambi i documenti.

Sono state fatte disertazioni anche storiche da parte di alcuni esponenti della maggioranza, condivisibilissime tra l'altro.

È un documento che il Governo italiano porterà in Commissione Europea, quindi un ministro di questo attuale Governo porterà in Commissione Europea.

È un documento condiviso dall'Amministrazione comunale, la vostra, quella che voi sostenete e che ha preso l'impegno, tra l'altro, di portarlo all'Anci.

Io non capisco questo bizantinismo che si vuole trovare a tutti i costi.

Io capisco gli approfondimenti e quant'altro, ma eravamo tutti d'accordo. Eravamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda.

A mio avviso si sta procrastinando, si sta tentando di procrastinare nel tempo una cosa che è risolvibile immediatamente. Era una cosa da risolvere in cinque minuti.

Io non vedo dove ci sia il problema politico nel sottoscrivere ed appoggiare un documento di questo genere.

Presidente, da parte nostra ovviamente appoggiamo la sua ipotesi di votare l'emendamento, vediamo come la maggioranza si comporterà.

CONSIGLIERE REALI. Anche noi, Presidente, siamo d'accordo sulla sua proposta. Non c'è da scandalizzarsi, ci si riflette, si ragiona sulle cose, la politica è fatta anche di momenti di riflessione, non di accettare supinamente.

Noi voteremo anche noi il documento che recita così nel dispositivo: "Il Consiglio comunale condivide l'azione di Coldiretti a tutela del vero made in Italy agroalimentare, con particolare riguardo al settore delle carni suine e al settore risicolo, così come previsto nei documenti presentati ed illustrati.

Impegna il Sindaco e la Giunta all'assunzione di tutte le altre iniziative che l'Amministrazione riterrà utili".

Va bene Presidente così.

(Esce il consigliere Stoppani – presenti 19)

PRESIDENTE. È scritto male ma c'è scritto "illustrati".

(Interventi fuori microfono)

Sentite, io metto in votazione, se siete d'accordo, emendamento, per cui chiedo la cortesia, ai consiglieri comunali, se sono d'accordo con l'emendamento, di alzare la mano.

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE. A questo punto, se ci sono delle dichiarazioni di voto, chiedo che ci si iscriva, altrimenti metto in votazione la mozione.

Prego, consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI. Una brevissima dichiarazione di voto, che io sfrutto, ma in un minuto, ve lo giuro in un minuto, per fare due considerazioni che non ho fatto nell'intervento.

Condivido molto l'impostazione dell'intervento che ha fatto, era al posto come consigliere, il Presidente Massimo Bosio.

Noi voteremo questo documento, mi scuso, c'è stato un po' di momenti magari di fraintendimento, però, ripeto, fa parte di riflessioni e di approfondimenti che uno vuole fare, e lo voteremo con questo spirito.

Un conto è la valorizzazione dei nostri prodotti, a cui crediamo tantissimo, in una logica europea, perché è importante, perché va nella tutela, com'è stato detto in qualche intervento, della salute dei cittadini.

Un conto è parlare di dazi, è parlare di protezionismi, che potrebbero innescare, come bene ha detto Massimo Bosio, guerre tra i poveri.

Questo è lo spirito con cui noi voteremo questo documento. Grazie, signor

Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Reali.

Consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie Presidente. Io trovo veramente biasimevole quello che è accaduto oggi, qua, in quest'aula, perché noi oggi siamo chiamati a votare un provvedimento, che ci viene chiesto da una associazione di categoria, e pretendiamo di essere noi, ad insegnare a loro, come proteggere i loro prodotti. Io questo lo trovo assurdo.

Noi qui oggi, invece, per quel che mi riguarda, io voterò assolutamente a favore di questo provvedimento, così com'è strutturato e con le misure di tutela che sono previste al loro interno, cioè il dazio o la minore importazione di prodotti, perché questi sono gli unici sistemi che noi oggi abbiamo per difendere il made in Italy. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto io chiedo e metto in votazione la mozione iscritta al punto n. 7, relativa a “Azioni territoriali a sostegno del vero “Made in Italy” agroalimentare – Adesione”, iniziativa di Coldiretti.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 77, relativa al punto n. 7 dell'o.d.g., ad oggetto: “Coldiretti. azioni territoriali a sostegno del vero “Made in Italy” agroalimentare – Adesione”)

PRESIDENTE. Se metto l'immediata esecutività vi arrabbiate, quindi direi che la mozione a tutela del “Made in Italy” è stata approvata.

A me non rimane altro che ringraziare la cortesia...

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Io vorrei che quanto detto abbia comunque un riferimento, perché questa cosa è vero che l'abbiamo discussa tutti di riso, ma l'abbiamo letta all'ultimo momento.

Nei corridoi ci sono anche state delle cose interessanti che abbiamo sentito su qual è davvero il problema del riso, come si sta affrontando, quali sono i problemi che esistono nel mondo, vorremmo conoscerlo meglio e quindi approfondirlo, quindi l'idea di una Commissione vorrei che venisse riproposta.

PRESIDENTE. Naturalmente. La possibilità di discutere ed approfondire il tema in un'apposita Commissione, a cui inviteremo naturalmente i nostri gentili ospiti, che hanno avuto pazienza oggi di assistere al nostro dibattito, a cui va il ringraziamento per la pazienza e la competenza con cui hanno illustrato il problema.

Il mio personale salute va, naturalmente, alla loro organizzazione, tra poco chiederò di poter diventare un addetto al settore agricolo, naturalmente come semplice operaio nella vigna del signore.

Detto questo, c'è l'impegno, naturalmente, ad approfondire il tema.

Io vi ringrazio e nell'augurare una buona giornata vi auguro anche, naturalmente, un buon successo nelle vostre attività.

BOIERI, Coldiretti. Volevo solo ringraziare la vostra disponibilità.

Mi ha fatto piacere che attorno a questo argomento, che per noi è importantissimo in questo momento particolare, vedere un dibattito così vissuto, così anche approfondito, dove ho trovato delle competenze, da parte vostra, che mi hanno sicuramente fatto piacere. Tutti gli interventi che avete fatto sono stati interventi specifici e hanno sottolineato la vostra conoscenza in materia.

Addirittura sento che ci sono delle proposte per istituire un approfondimento con una Commissione specifica, se avete curiosità e voglia di approfondire l'argomento la nostra disponibilità è totale e massima.

Intanto vi ringrazio e credo che abbiate fatto un buon servizio ai cittadini, un buon servizio alle imprese, soprattutto a tutto il territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Io ho una proposta. Poiché credo che la giornata di oggi, per quanto breve, sia stata sufficientemente intensa e i dibattiti sono anche stati, in alcuni momenti, molto incisivi e anche affaticanti, la mia proposta è quella di chiudere con mezz'ora d'anticipo la seduta del Consiglio comunale.

Chiederò ai Capigruppo di poter convocare, in tempi rapidi, una Conferenza dei Capigruppo, eventualmente per reiterare l'ordine del giorno che non abbiamo concluso nella giornata di oggi.

Se siete tutti d'accordo, chiuderei questo Consiglio comunale, augurando a tutti voi... Prego, consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Una sottolineatura. Non tanto le mozioni che abbiamo presentato noi, ma in generale, diventano estremamente datato. Direi, se è possibile, ma lo vedremo nella Conferenza dei Capigruppo, poter esaminare le mozioni in tempi rapidi, senza magari un Consiglio comunale con delibere che ci fanno consumare tanto tempo.

PRESIDENTE. Certo, questa è la volontà della Presidenza.

Detto questo, vi ringrazio tutti e auguro a tutti voi una buona serata. Ringrazio il pubblico che ha assistito a questa nostra seduta. Grazie.

La seduta termina alle ore 18,00.